ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Domenica 3 Maggio 1914 MATTINO NUM. 121

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della «STAMPA» via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Consiglio dei Ministri

Il gen. Ameglio conferisce col Ministro delle Colonie per l'ordinamento della Cirenaica

I provvedimenti pei ferrovieri e altri agenti dello Stato — La vertenza del Commissariato per l'emigrazione.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 2, notte.

La riapertura della Camera si avvicina e Montecitorio comincia a rianimarsi. Il Governo si prepara alla ripresa dei lavori parlamentari con una serie di Consigli dei ministri, il primo dei quali è stato tenuto oggi. A rendere più interessante questa ripresa di attività politica viene ad aggiungersi la venuta a Roma del generale Ameglio. Il governatore della Cirenaica è stato chiamato alla capitale dal ministro delle colonie, on. Ferdinando Martini, il quale giustamente ritiene che assai meglio dello scambio di corrispondenze, giovi, per una perfetta intesa con il Governo, uno scambio diretto di idee fra il ministro competente e le più alte autorità della colonia. Soprattutto per questa ragione l'on. Martini ha pregato il generale Ameglio di venire a Roma. Il generale Ameglio è giunto stamane ed è apparso nei pubblici ritrovi, dove si è mostrato in condizioni fisiche assai floride. Egli ebbe nel pomeriggio di oggi un lungo colloquio con l'onorevole Ferdinando Martini. Il colloquio ebbe per oggetto soprattutto questi due argomenti: 1.o la situazione attuale della Cirenaica; 2.o il prossimo inizio della sistemazione della Colonia. Sul primo argomento il generale Ameglio ha potuto dare notizie confortanti al ministro delle Colonie. Non che la guerriglia sia finita o sia prossima ad essere terminata. La guerriglia continuerà ancora per un tempo relativamente non breve. Questo è inevitabile, e l'opinione pubblica si adatterà a tale necessità. Ma i risultati, sperie nell'ultimo periodo della nostra azione militare, sono buoni e corrispondono alle speranze che il Governo aveva concepito.

Il piano delle operazioni, concretato prima della partenza del generale Ameglio, poteva essere quasi completamente realizzato. Il governatore della Cirenaica prepara, ora durante la sua permanenza a Roma, un piano di operazioni supplementare che dovrebbe essere realizzato al ritorno di lui in Libia, fino a che la stagione lo consentirà. Ma è soveratutto un nuovo periodo della nostra Colonia che l'on. Ferdinando Martini si preoccupa di iniziare cioè: la sistemazione della Colonia.

Il Governo comprende la necessità di iniziare, quanto più sollecitamente sia possibile, tale sistemazione, ed è per procedere a tale realizzazione che accordi furono presi, nella conferenza di oggi, fra l'on. Ferdinando Martini e il generale Ameglio. Il Governo sarà, pertanto, in grado di fare alla prima occasione alla Camera confortanti dichiarazioni sotto varii aspetti sulla questione coloniale. Il generale Ameglio rimarrà a Roma qualche giorno soltanto. Prima di partire sarà forse ricevuto dal Re, conferirà ad ogni modo col presidente del Consiglio, on. Salandra, col ministro della guerra, generale Grandi, e col capo di stato maggiore generale dell'esercito, generale Pollio. Anche in questa circostanza il generale Ameglio ha mantenuto, fuori delle sfere officiali, il massimo riserbo e ha rifiutato ogni intervista.

Il Consiglio dei ministri di oggi è stato dedicato quasi esclusivamente alla preparazione governativa per la ripresa dei lavori parlamentari. Si è discusso anzitutto intorno al progetto di legge dei quindici milioni, che il ministro dei lavori pubblici presenterà alla Camera a favore dei ferrovieri. Il progetto non è ancora ultimato, mancando i risultati definitivi degli studi compiuti per desiderio del ministro del tesoro, onorevole Rubini, intorno alla portata finanziaria del ritocco delle tariffe ferroviarie. Come è noto, una parte dei quindici milioni, che si concedono ai ferrovieri, vengono ottenuti con un leggero aumento del prezzo dei biglietti ferroviari di prima e seconda classe e trasporti merci a piccola distanza. Ora, l'on. Rubini teme che l'aumento della tariffa per la prima e la seconda classe, lasciando immutate le tariffe della terza, possa risolversi, anzichè in un aumento del gettito, in una diminuzione, poichè l'attuale parte di viaggiatori della seconda classe potrebbe adattarsi in parte alla terza classe per risparmiare; quindi la modificazione si risolverebbe in una perdita. Di qui gli studi in corso. Tutto sarà pronto in ogni modo per il Consiglio dei ministri di martedì 5 maggio. Nella riunione il progetto sarà approvato e presentato l'indomani alla Camera.

Il Consiglio dei ministri d'oggi ha invece approvato il progetto di legge preparato dal ministro delle poste, on. Riccio, per l'aumento di retribuzione ai ricevitori postali e telegrafici di terza classe, ai collettori e portalettere rurali. La presentazione di questo progetto di legge corrisponde all'adempimento di una promessa fatta dall'onorevole Salandra, annunciando alla Camera il programma ministeriale, e ribadito dall'on. Riccio, ricevendo a Roma la rappresentanza della Federazione postelegrafica.

L'on. Salandra dichiarava alla Camera nella seduta del 2 aprile che le classi dei funzionari e agenti delle pubbliche amministrazioni sempre più numerosi in tutti i grandi Stati moderni a cagione dell'irrefrenabile incremento dei pubblici servizi chiedono con insistenza non sempre misurata e corretta che le loro condizioni economiche siano migliorate. Tali domande saranno prese gradatamente in equa considerazione, secondo che i mezzi dello Stato lo consentiranno e secondo il cresciuto rendimento dei servizi pubblici a quelle classi affidati. Dovranno essere preferiti prima coloro per i quali più dura è la fatica e scarsa la retribuzione. Si proporranno immediati provvedimenti per provvedere alle disgraziate condizioni dei portalettere rurali, dei ricevitori postali, telegrafici o telefonici di terza classe, oltre ai miglioramenti derivanti dalla liquidazione triennale che avrà effetto dal 1.o luglio prossimo, e si studierà il modo di tradurre in atto le promesse più volte fatte agli agenti benemeriti di una grande amministrazione pubblica.

L'on. Riccio, ricevendo i delegati della Federazione, dichiarava che la sola concessione di natura finanziaria che poteva farsi era di accordare il milione promesso dall'on. Salandra per aumenti al personale telegrafico e telefonico. Si ignora la misura dei singoli aumenti degli stipendi dei ricevitori postali di terza classe, dei collettori e portalettere rurali; ma si afferma nelle sfere governative che essa sarà tale da soddisfare, almeno in parte, e tenuto conto delle condizioni del bilancio, così modeste ed utili categorie di funzionari dello Stato.

Nelle sfere ministeriali si soggiunge che quanto agli altri provvedimenti richiesti con atteggiamento alquanto imperioso dalla federazione, essi non potranno essere attuati perchè le condizioni del bilancio non lo consentono. Vedremo di fronte a tale situazione ciò che verrà deciso nel convegno del 24 maggio a Milano degli organi esecutivi della Federazione postelegrafica e del Sindacato degli agenti subalterni. Il Consiglio dei Ministri d'oggi si è infine occupato delle agitazioni del personale delle manifatture tabacchi, personale ora in sciopero. L'on. Salandra ha riferito intorno alla dichiarazione fatta da lui agli on. Agnini e Merloni quali incaricati del gruppo parlamentare socialista ufficiale. I deputati socialisti hanno, come vi abbiamo detto, riassunto il programma minimo degli scioperanti nella richiesta di un milione e mezzo all'anno. L'on. Salandra rispose dichiarandosi disposto a concessioni di carattere morale, ai miglioramenti notevoli rispetto alle condizioni igieniche dei lavoratori del tabacco; ha detto di non poter accogliere le richieste finanziarie di un milione e mezzo. Solo dopo che la Camera avrà approvato — egli aggiunse — i provvedimenti finanziari Giolitti modificati dall'attuale Ministero ed il bilancio avrà acquistato una maggiore elasticità, allora si potranno esaminare le richieste di natura finanziaria del personale delle manifatture tabacchi. Il Consiglio dei Ministri ha oggi pienamente approvato le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio. Gli on. Agnini e Merloni hanno riferito in una seduta plenaria al Comitato di agitazione dei lavoratori del tabacco le ultimissime dichiarazioni del Governo che si riassumono in questo consiglio: riprendete il lavoro; esamineremo fra qualche mese le vostre richieste. Si ignorano quali siano le decisioni del comitato di agitazione, ma poichè rimangono ad esso scarse risorse, è evidente che lo sciopero agonizza.

Nel Consiglio di Ministri d'oggi si è infine discusso dell'inchiesta al Commissariato di emigrazione. L'on. Di San Giuliano ha riferito intorno alla formale richiesta del conte Gallina circa una inchiesta dell'amministrazione da lui gestita in seguito a recenti denuncie di qualche giornale. Il Consiglio dei Ministri ha deciso di lasciare all'on. Di San Giuliano l'esame dell'opportunità o meno di tale inchiesta incaricando il Ministro degli Esteri di riferire nel prossimo Consiglio.

Nella venne deciso nel Consiglio d'oggi circa le candidature ministeriali alle cariche parlamentari vacanti. Se ne parlerà nel Consiglio di martedì.

L'Agenzia Stefani comunica all'ultima ora: «Il Consiglio dei ministri, nella riunione di stamane deliberò che l'esame degli addebiti fatti da alcuni giornali all'amministrazione del Commissariato generale dell'emigrazione non possa essere devoluto che alla Commissione parlamentare permanente, cui spetta di vigilare sul fondo per la emigrazione. Il ministro degli esteri pertanto pregò il conte Gallina di volere prendere accordi col presidente della Commissione per riunirla al più presto possibile».

Le dichiarazioni dell'on. Salandra agli on. Agnini e Merloni

sulle richieste del personale dei tabacchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Gli onorevoli Agnini e Merloni, dopo varii colloquii con il ministro delle finanze, onorevole Rava, sono stati ieri ricevuti dal presidente del Consiglio, col quale discussero intorno al programma minimo di richieste del personale scioperante della Manifattura di tabacchi. Il programma minimo è fondato, come è noto, sull'abolizione dell'ottava ora di orario, aumento di salario, equiparazione dei cottimi e miglioramento degli artieri. L'on. Agnini prospettò la questione anche dal lato igienico, e poichè al colloquio era presente anche il senatore Durante, questi rilevò pure i danni che la lavorazione del tabacco può recare alla salute degli operai. L'on. Merloni fece poi noto che, essendovi lo sciopero generale, gli operai erano da ciò indotti a persistere nell'agitazione.

L'on. Salandra rispose che le condizioni del bilancio e gli impegni assunti non gli permettevano di consentire alle richieste del personale dei tabacchi, richieste che importerebbero un aggravio per il bilancio di un milione e mezzo all'anno. Disse però che, dopo la discussione della legge sui provvedimenti finanziari, e se la Camera l'approverà, dando così maggiore elasticità al bilancio, egli studierà la questione degli operai del tabacco. Il presidente del Consiglio aggiunse che era questa una promessa di interessamento e non già un impegno formale.

Una rappresentanza del Comitato di agitazione si recò, ieri sera, poi alla Camera, dove fu ricevuta dagli onorevoli Agnini e Merloni, i quali comunicarono alla rappresentanza del Comitato le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Il colloquio si protrasse fino dopo le 21, e fu rimandato ad oggi, perchè tutti i membri del Comitato avessero potuto conferire con gli onorevoli Agnini e Merloni, i quali probabilmente in giornata conferiranno di nuovo con l'onorevole Rava.

Un comunicato ufficiale

Roma, 2, notte.

I giornali dicono che, per quanto si riferisce allo sciopero dei lavoranti dei tabacchi, il Consiglio dei ministri ha stamane confermato anche quanto avevano sempre ripetuto l'on. Rava e l'onorevole presidente del Consiglio, e cioè che il Governo si dice già disposto a studiare tutti quei provvedimenti d'indole igienico-sociale che possano migliorare le condizioni di lavoro di quella classe ma, considerato il salario medio che percepiscono e le pensioni elevate, non è possibile per il momento, prima ancora che siano approvati i provvedimenti finanziari e dati i mezzi del bilancio, accogliere le richieste d'indole finanziaria avanzate da quelle persone che domandano per le pensioni cambiamento di leggi. A proposito di pensioni, anche il caso citato dall'on. Agnini di un'operaia di Modena che, dopo 50 anni, ha 37 lire, va inteso che ha 400 lire nette all'anno, e si tratta di pensione liquidata quattordici anni fa con altri regolamenti e specialmente su basi di altri salari che erano ben minori di quelli odierni. È noto che oggi le pensioni si liquidano moltiplicando il salario goduto per una cifra fissa. (Ag. Stefani).

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, con l'intervento di tutti i ministri, ha deliberato sui seguenti oggetti: 1.o Approvazione della convenzione di commercio e navigazione con la Spagna; 2.o Accordo italo-francese circa il matrimonio degli indigenti; 3.o Approvazione della convenzione internazionale di Londra per la sicurezza della vita umana in mare; 4.o Regolamento per il personale superiore delle Gabelle; 5.o Regio decreto che fissa le attribuzioni del capo di Stato Maggiore della marina in tempo di guerra; 6.o Facilitazioni ferroviarie per il pellegrinaggio nazionale alla cappella espiatoria di Monza; 7.o Schema di disegno di legge che approva il piano regolatore di Ancona; 8.o Sistemazione delle comunicazioni telefoniche dei Castelli romani; 9.o Progetto di legge per la soppressione dei servizi degli espressi urgenti; 10.o Schema di disegno di legge per l'aumento di retribuzioni ai ricevitori postali-telegrafici di terza classe, dei collettori e dei portalettere rurali; 11.o Disegno di legge sulla circolazione cartacea e metallica dello Stato. Per gli altri disegni di legge da presentarsi alla ripresa dei lavori parlamentari, sarà tenuto un nuovo Consiglio nel pomeriggio di martedì. (Ag. Stefani).

L'on. Bissolati fa la critica del Congresso di Ancona

Roma, 2, sera.

Nel discorso pronunciato ieri, e di cui vi abbiamo stamane fatto cenno, l'on. Bissolati si è occupato specialmente del Congresso socialista di Ancona. L'on. Bissolati ha rilevato l'importanza della deliberazione del Congresso socialista riguardante la tattica intransigente nelle elezioni amministrative e la conferma della tattica rivoluzionaria in materia politica. Egli ha fatto l'elogio della tesi sostenuta al Congresso di Ancona dal deputato socialista napoletano on. Lucci ed ha fatto pure il suo elogio per aver egli sostenuto efficacemente l'inevitabilità dell'alleanza dei socialisti ufficiali con gli altri partiti popolari a Napoli. L'on. Bissolati ha fatto a questo punto un parallelo tra le condizioni del nord e del sud d'Italia, osservando che il partito socialista ufficiale ha inopportunamente operato, escludendo la possibilità di una lotta insieme con gli altri partiti democratici nelle prossime elezioni amministrative. L'oratore accennò poscia alle condizioni del Mezzogiorno, che sono grandemente in arretrato e dove il partito socialista ha tutto da guadagnare gettandosi nella lotta con un programma pratico e serio. Si è voluto quasi abbandonare a sè stesso il proletariato del Mezzogiorno e ciò per un bel gesto estetico compiuto ad Ancona. A proposito di questo bel gesto, l'on. Bissolati ha fatto una critica formidabile dell'esclusione di un'alleanza con le organizzazioni economiche nel periodo elettorale, sacrificando così gli interessi vivi ed immediati delle classi lavoratrici organizzate agli ideali dell'intransigenza politica. L'on. Bissolati, proseguendo nel suo discorso, si scagliona dell'accusa fattagli al Congresso di Ancona per il suo intervento nella questione dei ferrovieri, e spiega quale fu il suo intervento, limitato cioè alla presentazione al ministro dei Lavori Pubblici della rappresentanza della Federazione ferrovieri. Ciò fece per salvare il proletariato ferroviario da un colpo di testa cioè dallo sciopero ferroviario che avrebbe potuto condurre ad un altro 1908 più grave e funesto. Egli perciò perorò la causa dei ferrovieri presso il Governo e in ciò egli fu insieme, concordi e solidali, ben quattro deputati del partito socialista ufficiale, i quali con lui, Bissolati, presentarono la rappresentanza della Federazione al ministro.

Un'utile misura del ministro Grandi

L'abolizione della Commissione dei ricorsi

Roma, 2, sera.

Il ministro della Guerra, generale Grandi, ha deciso di abolire la speciale Commissione per l'esame dei ricorsi, istituita presso il Ministero della Guerra col decreto 9 aprile 1905, con l'incarico di assistere il ministro della Guerra nell'esame di ricorsi presentati da militari e funzionari civili contro i provvedimenti del Ministero della Guerra. Lo scopo essenziale era quello di ottenere che, accresciuta e rinsaldata la fiducia dei ricorsi gerarchici ed amministrativi, venissero in conseguenza a ridursi grado a grado nell'esercito, fino possibilmente a scomparire per intero, i ricorsi alla IV Sezione del Consiglio di Stato. Ma l'esperienza provò che lo scopo è andato fallito. — I ricorsi — dice il ministro della Guerra — sebbene di rado trovino accoglimento, non tendono affatto a diminuire, poichè, mentre la media annua del quinquennio precedente era di 17, la media dell'ultimo triennio ha raggiunto quella di 58. D'altronde si constata che essi sogliono essere esperiti, quando la natura e l'oggetto del provvedimento lo consentano, anche da coloro i quali adirono a detta Commissione, e non dopo che essa abbia dato voto contrario al reclamo. Ora è dimostrato che l'egregio organo consultivo, nonostante l'esplicazione della sua azione perfettamente autonoma ed ispirata a regimi assoluti di giustizia, di legittimità, di equità, non è in effetto circondata nell'esercito da quell'ampia, sicura e profonda confidenza che merita e che fu presupposta e sperata quando ne venne decretata l'istituzione. Ciò premesso, per la dignità della alta e delicatissima funzione che le era stata affidata, non mi sembra convenga ulteriormente mantenere una Commissione, la cui opera, sebbene informata a saggia e scrupolosa coscienza e ad illuminata ponderazione, si risolverebbe in una superfluità che non risponderebbe ai suoi fini precipui. Previa, pertanto, deliberazione del Consiglio dei ministri, mi onoro rassegnare a V. M., perchè voglia approvarlo e degnarsi di munirlo della sua augusta firma, l'unito schema di R. Decreto, col quale si provvede a sciogliere la Commissione in parola, pure lasciandole un congruo periodo di tempo per compiere l'esame dei ricorsi tuttora pendenti presso di essa o quelli che, già prodotti dagli interessati, le verranno sottoposti entro il più breve termine».

L'arrivo di Ameglio a Roma

Bengasi, 1, mattino.

Il generale Ameglio è partito per l'Italia. Rimarrà assente solo pochi giorni, essendo chiamato a conferire da Martini. (Stefani).

Roma, 2, mattino.

Il Governo ha chiamato a Roma il Governatore Generale della Cirenaica, generale Ameglio, per conferire con lui intorno alla situazione in Cirenaica.

Giovedì, 30 aprile, il generale Ameglio è partito da Bengasi, diretto a Roma, dove è giunto stamane, atteso alla Stazione da un rappresentante del Ministro della Guerra e dal Ministro delle Colonie.

Il generale Ameglio sarà ricevuto oggi dal Ministro delle Colonie, on. Ferdinando Martini, dal Presidente del Consiglio, onorevole Salandra.

Nella conferenza che il generale Ameglio avrà col Governo, verrà trattata anche la sistemazione della Colonia.

Il "Solunto,, arriva a Tripoli colla carovana del *Touring*

Festosissime accoglienze

Tripoli, 1, ore 20,25.

Già sin dall'alba una grande animazione si nota in città. I pubblici edifici e molte case private sono imbandierate. Nonostante il cielo coperto e l'aria pesante, una numerosa folla di uomini e di signore si reca alla banchina ove si sa che il piroscafo Solunto, recante a bordo la carovana del Touring si attraccherà. Una banda musicale del presidio e il ricreatorio della Menscia con la sua fanfara, sono sul posto. Arrivano numerose persone che ingrossano sempre più la folla già presente fra cui si notano il generale Cigliana, presidente della Commissione pei festeggiamenti e il maggiore Guglielmotti e il cavaliere Cirmeni, nonchè i componenti i vari Comitati della «Primavera libica» e la locale sezione del Touring.

Il Solunto viene avvistato verso le ore 5 e trenta. Si danno le ultime disposizioni: quattro rimorchiatori (di cui uno avente a bordo la banda musicale del presidio), seguiti tosto dalle svelte imbarcazioni del Club dei canottieri, si recano all'ingresso del porto per dare ai touristi il primo saluto.

Il Solunto entra maestosamente alle ore 6, splendidamente pavesato, mentre la banda del presidio suona l'Inno a Tripoli. Tutti i touristi sono sopra coperta ed applaudono e salutano alla voce.

Il Solunto, continuando il suo tragitto, aiutato da uno dei rimorchiatori si attracca alla banchina. I bambini del Ricreatorio della Menscia fanno il saluto alla voce. La banda musicale suona inni patriottici. Tutti applaudono entusiasticamente.

Il Solunto è gremito sulla sua coperta. Collocato il ponte di sbarco, i touristi dopo le prime formalità cominciano a sbarcare. Nessun segno di stanchezza è sui loro visi. La traversata, dicono, fu discreta.

Mediante automobili e vetture, i gitanti si recano quindi ai rispettivi alloggiamenti, onde riconfortarsi del lungo viaggio.

Festeggiamenti a Tripoli al Comitato per la Mostra

Tripoli, 2, notte.

Il Comitato per la mostra di Tripoli del 1915, sbarcato mercoledì scorso, fu ricevuto allo sbarco dalle notabilità indigene che ieri gli offersero un banchetto. Stamane il Comitato, per commendatizia del Ministro delle Colonie, on. Martini, è stato ricevuto nelle persone del ragioniere Piazza e dei signori Barbieri e Cini, dal segretario generale per gli affari civili della Tripolitania e dal Governatore, generale Garioni. Questi accolsero cortesemente la Commissione, promettendo che il Governo locale non mancherà a suo tempo di agevolare la patriottica e geniale iniziativa. (Ag. Stefani)

Ricognizioni e sottomissioni in Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 1, ore 18,45.

Il terzo battaglione eritreo si è mosso in questi giorni per una ricognizione da Merg verso Tocra e il giorno 29, ad Elgairca, il suo comandante, maggiore Sicouio, ha ricevuto l'omaggio dei capi delle Allet Huar et Arfa Torse.

Giunto poi il battaglione alla testata dello uadi Bakur, alcune genti della Allet dei Mrefi Alfa fecero fuoco contro di esso. Questi ribelli furono inseguiti e dispersi, e due vennero uccisi.

Da Derna telegrafano che il giorno 29 le truppe del presidio di Ommarzem compirono una ricognizione verso il golfo di Bomba. La regione fu trovata pacifica.

Il giorno 30 u. s., poi, anche il capitano Locci, Direttore dell'ufficio politico di Derna, mosse, insieme ad un drappello di carabinieri e di zaptiè da Ommerzem in ricognizione verso Bomba. Il drappello incontrò quattordici beduini armati e li fece prigionieri. Un beduino, che aveva sparato contro uno zaptiè, fu ucciso. Furono arrestati anche dei contrabbandieri.

MARIO BASSI

Un importante viaggio del governatore De Martino attraverso la Somalia italiana

Mogadiscio, 30, ore 18,40.

Il governatore della Somalia italiana, senatore Demartino, accompagnato dal tenente-colonnello Bessone, comandante le truppe della colonia, dai commissari regionali maggiore Bodrero e cavaliere Cavalli, da due sole centurie di ascari e una banda locale, percorse pacificamente tutta la regione settentrionale della Somalia italiana sulla destra dell'Uebi Scebeli da Mahaddei Uen a Saraman attraverso il territorio abitato da tribù dei Gheledele e Gelible dei Luvai e degli Adame. Le popolazioni accolsero lietamente le autorità della colonia, invocando la protezione del Governo. La regione percorsa è tra le più belle e più fertili della colonia, ricca di estese coltivazioni, di armenti, pascoli, abbondanti sorgenti di acqua, lungo un percorso ininterrotto di oltre duecento chilometri. Durante il viaggio il governatore decise l'istituzione di residenze a Bardero, Misearolo, Tigeglò e Saraman, mediante le quali l'effettiva amministrazione della colonia sarà pacificamente estesa fino al confine politico stabilito dalla convenzione colla Etiopia del 16 maggio 1908, garantendone la sicurezza.

Come si festeggiò il 1° Maggio

A Roma

Roma, 2, mattino.

Ieri, in occasione del 1° Maggio, le organizzazioni economiche e politiche aderenti alla Camera del Lavoro, si sono date convegno in piazza dell'Esedra di Termini per recarsi in corteo all'Orto Botanico ove come negli scorsi anni è stato tenuto un comizio per commemorare la festa internazionale del lavoro.

Sin dalle 9 sono incominciate a giungere nell'ampia piazza le prime rappresentanze con musiche e bandiere. Sono giunte successivamente le rappresentanze delle organizzazioni popolari, economiche e politiche dei varî rioni della città.

Il corteo, percorrendo via Nazionale e via dei Serpenti al suono degli inni popolari, ha raggiunto l'Orto Botanico.

Durante il comizio la nota nuova viene recata dal linguaggio eccessivamente vivace di taluni oratori. Uno degli oratori, anarchico, ha cominciato il suo discorso chiedendo agli intervenuti al comizio: «Siete usciti di casa con la rivoltella in saccoccia?».

Mentre il commissario di P. S. richiamava l'oratore, un operaio lo ha apostrofato ironicamente gridando: «E tu l'hai in tasca la rivoltella?». Questa interruzione ha fatto ridere il pubblico ed ha disorientato l'oratore.

Un altro oratore anarchico si è scagliato contro la Reggia ed è stato subito richiamato dal commissario di P. S.. L'oratore ha detto: «La tenuta di Castel Porziano non deve essere del Re. Bisogna toglierliela, bisogna usare la violenza!». Questa frase, accolta da applausi fragorosi, è stata raccolta anche dal commissario di P. S. che ha interrotto l'oratore il quale si è affrettato a concludere.

Al comizio hanno partecipato circa diecimila persone. La nota saliente del corteo e del comizio fu la immensa partecipazione delle tabacchine scioperanti.

Il ritorno in città è avvenuto senza incidenti. Questo per quanto riguarda la mattinata.

Per ciò che si riferisce al pomeriggio, la nota saliente è stata data dalla riunione dei costituzionali a Villa Borghese, dove hanno parlato il generale Giorgio Bompiani, presidente dell'Unione fra le Associazioni costituzionali di Roma, gli onorevoli Luigi Medici, Federzoni, Vinai ed altri, polemizzando specialmente coi democratici costituzionali bloccardi, e anticipando così il dibattito sulle prossime elezioni amministrative.

La seconda manifestazione saliente del pomeriggio è consistita in un discorso pronunciato dall'on. Leonida Bissolati, in una riunione dei socialisti riformisti, tenuta in una osteria fuori Porta Angelica, alla presenza di oltre cinquecento persone. Il discorso dell'onorevole Bissolati fu importante per gli accenni politici e per la sua confutazione alle deliberazioni del Congresso di Ancona.

La giornata di ieri è trascorsa a Roma senza incidenti, e fu caratterizzata dalla paralisi completa dei pubblici servizi. Quest'anno si ebbe infatti una nota nuova: la deplorevole astensione dal lavoro degli addetti alla nettezza urbana, cosicchè le strade non furono spazzate alla mattina e rimasero per l'intera giornata del 1.o maggio ingombre di immondizie. La città aveva un aspetto festivo e l'animazione era grandissima, però la paralisi dei servizi pubblici era completa.

Per l'intera giornata è stato sospeso il servizio tramviario delle due Aziende: quella municipale e quella della Società Romana, e il servizio delle vetture. Nelle vie circolavano soltanto poche automobili private e qualche motocicletta. Tutti i negozi, salvo le farmacie e le trattorie, sono rimasti chiusi dopo mezzogiorno, e ciò in seguito all'accordo della Società generale dei negozianti di dare nel pomeriggio vacanza al personale di tutti i negozi. I ragazzi delle scuole comunali hanno avuto completa vacanza.

* * *

Telegrammi e fonogrammi dalle provincie ci annunciano che il 1.o maggio è trascorso dovunque calmo.

Giornata di sangue a Trieste

La provocazione austro slava — Colluttazioni violenti — Oltre cinquanta feriti e duecento arresti — Impressione profonda.

Trieste, 2, mattino.

Primo maggio funesto per la nostra disgraziata città. Si sapeva che gli slavi volevano approfittarne per fare un'affermazione e per provocare gli italiani. L'Autorità poteva evitare tutte le gravi conseguenze ma non volle. Invano i deputati di Trieste, onorevoli Pitacco e Gasser si recarono dal Luogotenente e dal Direttore di polizia a dirgli che la pazienza degl'italiani aveva un limite e che dopo i fatti della scuola Revoltella non si sarebbe sopportato altro. Le due Autorità summenzionate si limitarono a dire che non potevano impedire il corteo slavo, che però avrebbero mantenuto l'ordine. (A Pola, invece il corteo fu proibito per ragioni di ordine pubblico).

I due deputati si ritirarono declinando ogni responsabilità.

I nostri giovani, che avevano indetto delle gite per il Calendimaggio, le sospesero e si diedero tutti appuntamento ai portici di Chiozza in via Carducci. La Polizia dal canto suo aveva fatto venire da Gorizia e Lubiana centocinquanta gendarmi e altro cento guardie a cavallo.

Alle 10 mosse il corteo slavo, preceduto da una squadriglia di guardie a cavallo con le sciabole sguainate e da una compagnia di gendarmi con le baionette inastate, i quali caricarono i cittadini e li cacciarono dalle vie. Venivano, dietro questi soldati, gli slavi, un migliaio circa, circondati da un nugolo di guardie e seguiti da un'altra compagnia di gendarmi a cavallo. Gli slavi, reso libero il percorso dalla forza pubblica austriaca, attraversarono la città inneggiando a Trieste slava e a Trieste croata.

Giunsero così in piazza Grande, dove si rinnovarono le manifestazioni slave, cui parteciparono agenti della forza pubblica. Ai lati delle strade, vecchi, donne e giovanette, che non pensavano a dimostrazioni, cacciate dalla forza, piangevano di rabbia per l'insulto sofferto dalla città. In piazza Grande la folla tentò di rompere il corteo slavo, al grido di: «Viva Trieste italiana!». La Polizia procedette con incredibile brutalità. Furono lanciati contro il corteo seggiole, tavolini di caffè, e in via Silvio Pellico ci fu anche una violenta mischia; in via Carducci, tre rivoltelate. Conclusione: una cinquantina di feriti, di cui due gravi; il giovane studente Marterra ebbe una baionettata al petto, e oltre un centinaio di arresti, quasi tutti, si intende, cittadini italiani. L'indignazione in città è al colmo. Il Podestà e i deputati si recarono alla Direzione di Polizia per ottenere la scarcerazione degli arrestati.

La serata è stata piovosa. Sono avvenuti parecchi incidenti. Durante l'assalto al «Caffè Slavo», venti arresti furono operati. Tra i feriti vi è il giovane Miazzi, colpito al capo, che versa in pericolo di vita. I deputati Pitacco e Gasser telegrafarono al Ministro-Presidente Sturgkh, protestando vibratamente.

L'armistizio fra gli Stati Uniti e Messico sarebbe stato concluso

(Per telegrafo alla Stampa).

Washington, 2, notte.

Un dispaccio da Messico annunzia che il Governo ha ordinato di sospendere le ostilità durante la mediazione. L'armistizio sarebbe stato concluso fra i rappresentanti degli Stati Uniti e i federali insorti.

Il Ministro degli Esteri Roias e il Sottosegretario di Stato agli Esteri Ruiz hanno presentato le dimissioni. Se ne ignora però la causa. Si era annunziato che il Gabinetto aveva respinto la proposta di Roias di inviare una Commissione a Washington per trattare la pace.

(Ag. Stefani).

Tampico caduta in mano dei ribelli

Londra, 2, sera.

Mandano da Vera Cruz al *Daily Express*: «Secondo un rapporto degno di fede ricevuto da Tampico, i ribelli si sono impadroniti della città ieri mattina».

Un dispaccio da Messico annuncia che il capo-ribelle Zapata avrebbe fatto causa comune coi federali. Egli è attualmente a Messico con tremila seguaci ben equipaggiati.

Le compagnie industriali riprenderanno i lavori a Tampico

Washington, 2, sera.

Il generale Carranza ha telegrafato al presidente Wilson per dichiarargli che gli insorti non consentiranno formalmente allo stabilimento di una zona neutra intorno ai pozzi petroliferi di Tampico. Il generale aggiunge che per quanto riguarda i ribelli, le compagnie possono riprendere le loro operazioni senza timore d'essere molestate.

Il console degli Stati Uniti a Tampico ha riaperto la sede del Consolato. Carranza gli ha promesso la sua protezione.

Un dispaccio da Messico annuncia che il Governo ha ordinato di sospendere le ostilità durante la mediazione. Un armistizio sarebbe stato concluso fra i rappresentanti degli Stati Uniti, dei federali e degli insorti.

Un altro dispaccio da El Paso dice che i federali hanno evacuato Saltillo il 27 aprile, ritirandosi su San Luigi Potosì.

L'ambasciatore Nelson Page illustra l'atteggiamento degli Stati Uniti

Roma, 2, notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Nelson Page, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni al *Giornale d'Italia* circa lo stato attuale della vertenza fra il Messico e gli Stati Uniti.

Il rappresentante degli Stati Uniti a Roma, ha sostenuto che l'atteggiamento del Messico in questa circostanza, ricorda la favola del lupo e dell'agnello. L'ambasciatore nord-americano anzitutto ha parlato della critica che l'opinione pubblica italiana rivolge all'operato degli Stati Uniti.

— Per quanto si riferisce all'Italia, non vi è dubbio, ha detto Nelson Page, che le relazioni di simpatia e di amicizia che la legano agli Stati Uniti sono tali da non lasciare adito alla supposizione che, quali siano state le critiche, queste possano essere state ispirate da mancanza di benevolenza.

«I timori ripetutamente manifestati in Italia circa la condotta degli Stati Uniti, dimostrano che voi misconoscete la nostra politica. Evidentemente non si deve o non si può dimenticare che senza la solidarietà degli Stati Uniti le Repubbliche dell'America del Centro e dell'America Meridionale, sarebbero perite nell'ora stessa della nostra nascita, e che invece quella solidarietà è continuata sempre, senza interruzione, per circa un secolo. Al contrario di quanto alcuni sembrano credere e senza dubbio onestamente, gli Stati Uniti, lungi dall'essere stati aggressivi verso le Repubbliche sorelle, hanno profondamente sentito il dovere di aiutarle e proteggerle. La dottrina di Monroe proclamata originariamente per la salvezza di quelle Repubbliche è poi stata mantenuta per gli stessi motivi. Infatti alcuni anni fa, gli Stati Uniti, per appoggiare disinteressatamente un Governo dell'America Meridionale corsero il rischio di alienarsi l'amicizia di una delle Grandi Potenze europee a cui li legano importanti interessi.

— Ma — disse il giornalista, — e il vostro atteggiamento verso il Messico?

— Il Messico — ha risposto l'ambasciatore, — ha in passato goduto dei benefici dell'aiuto degli Stati Uniti, senza la cui simpatia Porfirio Diaz, non avrebbe potuto salire allo scanno presidenziale. Ora i seguaci di Huerta, rovescino pure la statua di Washington dal suo piedestallo in Piazza di Città del Messico, ma senza Washington potrebbe forse non essere sopravvissuto alcun Governo costituzionale in tutto il mondo e certo non vi sarebbe il Messico.

— Sta bene, ma l'avere subito ricorso alle armi nella vertenza attuale dimostra scarse intenzioni conciliative.

— Non è esatto. Niente autorizza a credere che noi non vogliamo venire a un accordo. Non abbiamo forse accettato la mediazione? Tutto il nostro atteggiamento verso gli Stati dell'America è diverso da quello che voi immaginate. Alla seconda Conferenza dell'Aja, fu un delegato degli Stati Uniti, che insistette perchè le piccole Repubbliche dell'America latina godessero dell'eguaglianza come le Grandi Potenze. Chiamare il presidente Wilson e il ministro suo segretario Bryan con l'epiteto di aggressori non è certo il modo di far sì che le parole vadano d'accordo con la storia. Infatti non si potrebbero trovare due uomini viventi che abbiano reso maggiori servizi alla causa della pace di Wilson e Bryan. Essi dettero ultimamente il proprio incitamento non al generale Huerta, ma al Messico verso cui non sono animati da sentimento di ostilità, ad unirsi agli Stati Uniti nel partecipare alla terza conferenza dell'Aja per la pace.

— Ma i fatti attuali?

— Nel giudicare appunto i fatti attuali, — replicò Page, — non si può non tenere conto dello spirito di benevolenza costante verso le altre Repubbliche americane che ha ispirato la nostra politica. Io esprimo la fiducia che gli italiani che conoscono i fatti e quelli che vorranno prendersi la briga di apprenderli, verranno a conclusioni che saranno causa di orgoglio per noi americani. La questione è che noi siamo un popolo composto di molte nazionalità, di molte fedi, fatto di anglo-sassoni, di latini, di slavi, desiderosi di cooperare alla civiltà e al benessere dell'umanità. Questo patriottismo ideale forma la fortezza inespugnabile della potenza nostra.

Per ristabilire le comunicazioni tra Vera Cruz e Messico

Washington, 2, sera.

Il Consolato degli Stati Uniti a Vera Cruz è informato che 1500 stranieri americani per la maggior parte, sono arrivati in treno al Messico. Egli ha domandato all'ammiraglio inglese e al ministro del Brasile di adoperarsi per ottenere il ristabilimento delle comunicazioni ferroviarie con Vera Cruz allo scopo di facilitare l'avviamento di questi stranieri per la costa.

Gravi misure d'ordine pubblico al Colorado

(Per telegrafo alla Stampa).

Washington, 2, notte.

Dopo la conferenza fra il Presidente Wilson e il segretario di Stato alla Guerra Garrison, sono stati dati ordini per quadruplicare gli effettivi delle truppe nella regione delle miniere del Colorado.

Il rapporto ufficiale

Le vittime italiane sono otto

Trinidad (Colorado), 2, notte.

L'origine dello sciopero dei minatori è dovuto al rifiuto della Compagnia mineraria di riconoscere l'Union Miners Worker of America. A causa dell'intempestivo ritiro dalla zona dello sciopero della maggior parte delle milizie statali, avvennero qua e là gravi disordini. Più grave di tutto furono quelli di Ludlowe, dove la milizia e la guardia mineraria assalirono il 20 aprile il campo delle famiglie degli scioperanti, usando nell'attacco delle mitragliatrici e appiccando il fuoco al campo. Detto accampamento era abitato da 1000 persone, fra cui circa 200 italiani gli altri erano americani, greci, slavi, bulgari, montenegrini. Il totale delle vittime ammonta a 23. Tra esse vi sono gli italiani Francesco Rubino, Pasquale Costa con la moglie e due bambini, e i tre bambini Petrucci: tutti naturalizzati americani. In seguito a questo attacco circa 3000 scioperanti per reazione attaccarono parecchi campi minerari incendiandoli e cagionando gravi danni. Si ebbero a deplorare nove vittime: nessuna delle quali italiane, ma vi fu un immenso panico. Il governatore per ristabilire l'ordine fu costretto a domandare l'intervento delle truppe federali, giunte a Trinidad il 1.o maggio. Oggi il console italiano De Vella ha avuto una conferenza personale col comandante le truppe. E' stata presa ogni disposizione per l'efficace tutela degli italiani. Il solo De Vella ha distribuito soccorsi.

(Ag. Stefani)

Il "Siberia,, è arrivato a Manilla

Londra, 2, sera.

Un dispaccio di stamane da Manilla reca che è giunto colà il *Siberia*.

Un altro dispaccio, pure di stamane, da Hong-Kong dice: «La voce dell'incaglio del vapore *Siberia* nel canale di Formosa è inesatta; non vi è stato alcun accidente e la voce dell'incaglio deve derivare da un malinteso».

Le voci della perdita del «Siberia», annunziate con molteplici telegrammi delle Agenzie inglesi, nella notte fra il 1.o e il 2 maggio, telegrammi riprodotti dalla «Stefani», vennero confermati da informazioni particolari del «New York Herald», del «Daily Telegraph», e del «Petit Parisien». Malgrado tutto questo allarme, la notizia, fortunatamente, risulta infondata, per l'arrivo a Manilla del grande transatlantico.

Una grave ribellione di indigeni nell'Angola Portoghese

Anversa, 2, sera.

Secondo una corrispondenza da Boma alla «Tribune Congolaise», il gran capo San Salvador si è ribellato ai Portoghesi. Una ventina di bianchi sono stati uccisi. I missionari protestanti e cattolici si sono dati alla fuga. Le truppe sono state respinte. Il Governatore del Congo portoghese ha attaccato i ribelli, ma ha dovuto ritirarsi. I ribelli si sono diretti verso la riva sinistra del fiume. La maggior parte delle fattorie sono state incendiate. Il presidio portoghese di Fatisch Rock è fuggito verso Boma e il locale dove era accasermato è stato incendiato.

L'Albania

Gli insorti epiroti occupano Colonia massacrandovi donne e fanciulli

Durazzo, 2, mattino.

Telegrammi pervenuti al Governo recano che Colonia è stata occupata dagli insorti epiroti, i quali disponevano di numerosi cannoni e mitragliatrici. Colonia aveva soltanto una piccola guarnigione, che non poteva far fronte agli assalti degli aggressori. I dispacci giunti nel pomeriggio al locale Comando di gendarmeria, dicono che gli insorti, dopo l'occupazione della città, hanno massacrato donne e fanciulli e appiccato il fuoco alle case. Gli insorti continuerebbero l'avanzata. Queste notizie hanno prodotto qui grande agitazione. Hanno avuto luogo dimostrazioni e sono stati pronunciati discorsi patriottici, nei quali si è protestato contro questi avvenimenti. La folla ha emesso anche grida di: «Abbasso la Grecia!». Per domani è indetto un grande Comizio di protesta contro gli errori commessi contro gli Albanesi.

(Agenzia Stefani).

Lo sgombro dell'Epiro da parte dei greci è compiuto

Giannina, 2, sera.

Lo sgombero delle truppe greche è terminato la sera del 28 corrente. Il generale Papulas col maggior numero delle truppe (circa 2000 uomini) si trova a Delvinaki. Zografos, conosciuto l'ordine dello sgombero, si adirò vivamente. Sembra che tale ordine gli sia giunto completamente inaspettato. Il blocco di Santi Quaranta è stato tolto il 29 corrente ed i piroscafi possono ora approdare liberamente.

(Ag. Stefani).

Voci ateniesi di riavvicinamento italo-greco

Roma, 2, sera.

La *Tribuna* ha da Atene: «Il giornale *Patris* afferma di avere da sicura fonte che l'Italia si adopera presso il Governo di Albania perchè siano accordate agli Epiroti larghe prerogative, una specie di autonomia la quale non pregiudichi la sovranità del nuovo Stato. Lo stesso giornale aggiunge che il Duca degli Abruzzi nella recente visita spiegò la necessità di tale soluzione al Sovrano di Albania.

Il *Nea Hellas* pubblica un telegramma da Roma, il quale rileva gli accenni di una ripresa di rapporti cordiali dell'Italia colla Grecia e preconizza un riavvicinamento fra i due paesi. Il giornale in un commento editoriale rileva codesta possibilità di intesa, purchè, soggiunge, l'Italia tenga conto anche degli interessi della Grecia.

La prima onorificenza albanese al Duca degli Abruzzi

Durazzo, 2, mattino.

L'onorificenza di cui il Duca degli Abruzzi fu insignito dal principe Guglielmo è la prima che il Sovrano d'Albania conferisce dalla sua assunzione al trono.

La Camera di commercio serba all'on. Di San Giuliano

Belgrado, 2, marzo.

Secondo il giornale *Novosti*, la Camera di Commercio serba diresse una lettera al Ministro degli Esteri italiano Di San Giuliano, pregandolo di adoperarsi in favore di una sollecita soluzione della questione dello sbocco serbo sulle coste albanesi.

Una compagnia di ladri sorpresi colla refurtiva ad Alessandria

Alessandria, 2, sera.

Sulla mezzanotte due carabinieri, Ferrando e Soncino, erano di servizio nello spalto Borgoglio ed intravvidero cinque individui, tre dei quali portavano sulle spalle degli involti. I carabinieri si avvicinarono ed i cinque individui, deposti precipitosamente i fardelli, si diedero alla fuga.

Il carabiniere Ferrando inseguì quello che trasportava il collo più voluminoso, raggiungendolo, dopo lunga corsa e col concorso di un caporal-maggiore di cavalleria, in piazza San Martino.

Il Soncino, tentato un inutile limitato inseguimento degli altri, ritornò dove i ladri lasciarono i loro involti, nel mentre incontrava un sergente dell'11.o artiglieria, che transitava in bicicletta, incaricandolo d'andare ad avvertire i carabinieri che erano di pattuglia sul corso, nonchè la caserma dei carabinieri stessi.

Intanto il Soncino rinveniva una macchina da cucire Singer imballata, con l'indirizzo di Coscia Gino e figlia Linda, di Lilla, nonchè una forma di formaggio.

Frattanto sopraggiungeva il brigadiere della benemerita Ferrari, altri due carabinieri, Disoomma e Golla, il sergente ed alcuni curiosi, e nel mentre il Disoomma rinveniva un'altra forma di formaggio, gli altri intravvidero, nascosti dietro un muro all'estremità di via Alessandro III, due giovanetti in atteggiamento sospetto e li trassero in arresto.

Trasportati in caserma, dissero chiamarsi Balleri Gennaro, d'anni 19, da San Salvatore Monferrato, che sarebbe quello che portava la macchina, e gli altri due, [illegible] anni, da Tiglieto Po, certi Lupano Mario e Marzucco Guido, che vuolsi appartengano alla compagnia dei cinque, due dei quali riuscirono a svignarsela.

Tanto la macchina che le due forme di formaggio erano state sottratte allo scalo della tramvia a vapore della Provincia di Alessandria.

Bollettino Militare

Roma, 2, notte.

Il «Bollettino Militare», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

De Ambrosis, capitano a disposizione, comandato al Ministero della Guerra, è trasferito all'Istituto Geografico Militare — Pignetti, id. 6.o Genio, è comandato in servizio di Stato Maggiore al Ministero della Guerra — Garibaldi, id. 40 fanteria, id. id. Comando VI Corpo d'Armata.

CARABINIERI REALI

Moccia, tenente 54 fanteria, revocato e considerato come non avvenuto il Decreto, che lo trasferiva nell'Arma dei carabinieri reali.

ARMA DI FANTERIA

Costanzi, sottotenente 13 fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo — Scherini, capitano, uff. istrut. Tribunale Militare di Milano, è destinato al 37 fanteria — Cascella, capitano, è trasferito al Tribunale Militare di Milano — Vanni, id. id. 27 fanteria a sua domanda — Palumbo, id., comandato al VII Corpo di Armata — Merlo, id., trasferito al 6.o alpini — Faglia, id., nominato aiutante di campo della Brigata «Roma» — Colao, id., cessa di essere comandato al Ministero della Guerra, è nominato consegnatario al Magazzino alpino di mobilitazione, ad Ivrea — De Faveri, capitano 3.o alpini, cessa di essere comandato a Padova — Ferrara, id. 45 fanteria, trasferito al 56 fanteria e comandato al Comando Militare della Stazione ferroviaria di Firenze — Ferraro, tenente 49 id., comandato al Collegio Militare di Napoli, cessa da tale Comando — Cavalli, id., trasferito al 26 fanteria — Carbino, sottotenente 72 id., trasferito al 8.o id. — Vienna, id. 67, id. id. 86.

ARMA DI CAVALLERIA

Porro, capitano, lancieri «Montebello», collocato in posizione ausiliaria — Rota, tenente-colonnello, reggimento «Nizza» cavalleria, collocato in congedo provvisorio — Poltagisto, id. id. «Genova» cavalleria, collocato in posizione ausiliaria — Muto, sottotenente id. cavalleria «Caserta», collocato in aspettativa — De Palma, tenente colonnello, reggimento lancieri «Firenze», nominato comandante il reggimento cavalleria «Foggia» — Bossi-Toesca, id. Scuola d'Applicazione di cavalleria, id. comandante in 2.a alla Scuola d'Applicazione di cavalleria — Uberti, sottotenente reggimento «Savoia» cavalleria, comandato al Corso di istruzione presso la Scuola di Applicazione di cavalleria — Stefanucci id. id. «Piemonte Reale» cavalleria, id. id. id. — Masini, id. id. cavalleggeri «Piacenza», id. id. id., cessa di essere comandati come contro.

I seguenti tenenti di cavalleria sono comandati a frequentare il Corso di istruzione presso la Scuola di Applicazione di cavalleria:

Francia, Carini, Radice, Mena, Cianci Di Lev San Severino, Serrao, Berlo, D'Argentine Rolondo, Sparano, Muzzaccara, Giove, Dodi, Liberati, Berrino, Berio, De Lazara, Pelalli, Zusio, Tappi, Decossi, Di Santa Rosa, Lamberti Segre, Gaizani, De Sant'Ambroise, Berti, Tappi.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Giancale, ten.-col. 5 artigl. fort.; Todesco, cap. 19 id. camp., e Omini id. 9 id. fort. sono collocati in aspettativa — Fusco, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 12 artigl. campagna.

I seguenti sottotenenti di artiglieria (treno) sono promossi tenenti: Campanelli, regg. artiglieria a cavallo — Clementi, 18 artigl. campagna — Frisone, 9 id. id. — Monticone, 10 id. id. — Jummarrone, 7 id. id. — Gromiti, 1 id. id. — Casella, 8 id. id. — Cristiani, 5 id. id. — Borraccini, 3 id. id. — Scaramucci, 4 id. id. — Cuneo, 11 id. id. — Volo, 15 id. id. — Zambarelli, 14 id. id. — Bon, riparto rimonta — Mangiacapra, 12 artigl. camp.

Pellissero, magg., trasferito ispett. gen. artiglieria — Calvani, capit. 1 artig. fort. (Comando officina costruzioni artigl. Torino), comandato fabbrica d'armi a Terni — Clementi, tenente, trasferito riparto rimonta artiglieria — Bambini, sottoten. id. 32 artigl. camp.; Rovisto, ten. 20 artigl. camp.; Scognamiglio, id. 16 id. id., sono nominati tenenti nel Corpo del genio navale.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottotenenti del genio sono promossi tenenti: Sorice, 3 genio — Albertini, 1 id. — Valvo, 2 id. — Monaco, 4 id. — Noncha, 2 id. — Acagna, ten. col., è trasferito Direzione genio a Roma — Rocco, cap., comandato Ispettorato gen. genio — De Mia, magg., trasferito distretto Macerata.

CORPO SANITARIO MILITARE

Bevilacqua, ten. 36 fant., dispensato dal servizio permanente — Giarruseo, cap., trasf. 10 fortezza.

CORPO DI COMMISSARIATO

Fedeli, cap., trasfer. sede Direz. commissariato VII Corpo — Ruberto, cap. sussist. Direzione commiss. XI Corpo armata (consegn. magazzino viveri Bari) è esonerato dalla carica — Quaranta, id. id. XI id. id., nominato consegn. magazzino distribuzione viveri Bari.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Valtulli, cap. d'Aminin., trasferito magazzini casermaggio Roma.

Ufficiali in congedo

Panseri, ten. colon. personale fortezze (distretto Pinerolo) è richiamato in servizio temporaneo presso la Direzione artiglieria di Torino (forte Susa) — Bruno, sottoten. di fanteria di complemento (distretto Genova, deposito Parma sud-ovest) cessa di essere assegnato per mobilitazione al deposito controindicato ed è inscritto tra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto — Jacchia, sottoten. di Amministrazione (distretto Genova) è trasferito per il servizio di prima nomina dalla Direzione di commissariato di Roma a quella di Genova.

Grave incidente sull'"Ernest Renan,,

Tre marinai affogati

Tolone 2, mattino.

A bordo dell'*Ernest Renan* avvenne un grave incidente. Nel momento in cui la nave stava per ancorarsi, un canotto a vapore montato da vari uomini venne calato in mare, ma in seguito ad una falsa manovra, una catena si spezzò ed i marinai precipitarono in mare. Cinque di essi, fra cui il secondo mastro che ebbe l'anulare spezzato, furono salvati; altri tre annegarono. I loro cadaveri non sono ancora stati ritrovati: le ricerche continuano. E' stata aperta un'inchiesta per accertare la causa dell'accidente.

Bollettino Giudiziario

Roma, 2, notte.

Il «Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia», uscito oggi contiene le seguenti disposizioni:

MAGISTRATURA.

Biondi, tramutato alla Procura del Tribunale di Mondovì con funzioni di sostituto procuratore del Re — Serra, giudice di Tribunale a Chiavari è incaricato dell'istruzione dei processi penali — Soliani, giudice con funzioni di pretore nel Mandamento di Andorno a Cacciorna in aspettativa per infermità, temporaneamente posto fuori il ruolo organico della magistratura — Balestreri, presidente del Tribunale di Urbino, è nominato consigliere di Corte d'Appello a Genova, a sua domanda — Giudice, giudice con funzioni di pretore nel Mandamento di Triora è nominato a sua domanda sostituto procuratore del Re del Tribunale di Sarzana.

CANCELLERIE.

Masoero, vice-cancelliere del Tribunale di Domodossola, è tramutato al Tribunale di Alba — Obert, vice cancelliere al Tribunale di Alba, è tramutato al Tribunale di Domodossola — Calallo, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Avezzano, è tramutato a sua domanda alla Corte di Appello di Torino — Rossi, cancelliere di sezione al Tribunale di Asti a sua domanda è collocato in aspettativa per infermità — Gabbi, aggiunto di cancelleria alla R.a Pretura di Genova, è collocato in aspettativa per adempiere agli obblighi della leva militare — Boggiano, cancelliere alla Corte di Appello di Genova, è nominato segretario alla Procura generale della Corte di Cassazione di Napoli; Zegretti, vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Napoli, è nominato cancelliere alla Corte di Appello di Genova — Pastelli, cancelliere al Tribunale di Varallo, è tramutato al Tribunale di Brescia — Oneroli, segretario alla Procura del Tribunale di Pisa, è nominato cancelliere al Tribunale di Pisa — Cenis, segretario alla Procura del Tribunale di Varallo, è nominato cancelliere al Tribunale di Varallo.

I sotto indicati cancellieri di Pretura e funzionari di grado parificato sono promossi al grado di cancelliere di Tribunale e gradi parificati: Guggiari, cancelliere alla Pretura di Voghera, per merito segretario alla Procura di Varese — Musso, cancelliere alla Pretura di Perosa Argentina, per merito cancelliere al Tribunale di Alba — Calvi, cancelliere alla 2.a Pretura di Casale, per merito a segretario della Procura di Varallo — Accattino, cancelliere alla Pretura di Sarzana, per merito segretario alla Procura di Busto Arsizio — Virgilio, vice cancelliere al Tribunale di Torino, per merito cancelliere al Tribunale di Melfi — Nebbia, cancelliere della Pretura di Occimiano, è tramutato alla Pretura di Mombello Monferrato — Boggione, vice cancelliere al Tribunale di Tortona, è nominato cancelliere alla 2.a Pretura di Casale — But, cancelliere della Pretura di Calice al Cornoviglio, è tramutato alla Pretura di Sarzana.

I sotto indicati aggiunti di cancelleria e di segreteria sono promossi al grado di cancelliere di Pretura e gradi parificati e destinati agli uffici per ciascuno rispettivamente indicati: Preco, aggiunto alla Pretura di Cuneo, per merito vice cancelliere al Tribunale di Susa — Consonno, aggiunto alla Procura generale della Corte di Appello di Genova, per merito cancelliere della Pretura di Calice al Cornoviglio — Lardera, aggiunto al Tribunale di Casale, per merito cancelliere alla Pretura di Bistagno — Pini, aggiunto alla Corte di Appello di Genova, per anzianità cancelliere della Pretura di Santa Maria della Versa — Conti, aggiunto di cancelleria della 1.a Pretura di Genova, tramutato alla 5.a Pretura di Napoli — Lerario, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Casale, tramutato alla Pretura di Canneto di Bari — Marcellini, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Carrara, tramutato alla Pretura di Voltri — Acquarone, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Genova, è tramutato alla Pretura di Carrara — Asturano, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Sondrio in aspettativa per infermità è tramutato alla Corte di Appello di Genova.

CULTO.

E' stato respinto il ricorso del Comune di San Ponzo Canavese contro la decisione del 17 aprile 1913 con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Torino dichiarò obbligatoria per esso Comune l'annua spesa di lire 450 di cui complessive lire 350 per congrua ed altro al parroco di quella chiesa di San Ponzo e lire 100 per olio e suppellettili alla chiesa stessa.

E' stato concesso l'exequatur alla bolla pontificia colla quale il sacerdote Leonardi fu nominato al beneficio parrocchiale di San Bernardino in Ariò.

E' stato concesso l'exequatur alla bolla pontificia colla quale mons. Rodolfo Caroli è stato nominato vescovo della diocesi di Caneda.

Caporale annegato nella Dora Baltea

(Per telegrafo alla Stampa).

Aosta, 2, notte.

L'altra sera si sparse in città la notizia che si era trovato annegato nella Dora Baltea, dai pressi di Gressan, un caporale del 4.o reggimento alpini (battaglione Aosta), di stanza nella nostra città. Ecco come si può ricostruire il triste fatto.

Dovendo il battaglione recarsi in sede estiva nell'alta valle, venne concesso al caporale Darensod Luigi di recarsi a casa sua, ad Aymavilles, per salutare i genitori e la famiglia. Non vedendolo ritornare giovedì sera in caserma ed essendo scaduto il permesso, l'Autorità militare stava provvedendo per rintracciarlo, quando venne scoperto il cadavere di un soldato nella Dora Baltea, che fu subito riconosciuto per quello del ricercato. Il cadavere non presentava traccia di violenza; addosso gli fu rinvenuto tutto il denaro, carte personali, l'orologio fermo alle ore 10.35. Alla testa si riscontrarono alcuni tagli, che a tutta prima sembravano prodotti da arma da taglio. Dalle indagini eseguite dal delegato avv. Vouvarembere e dal maresciallo dei carabinieri Bacchini si esclude l'ipotesi di un delitto, non avendo il Darensod nemici personali pel suo carattere mite. Sembra che la morte del disgraziato debba attribuirsi a suicidio; difatti era di un carattere taciturno. Alla sera della disgrazia, dovendo ritornare in caserma, appariva fosse più triste del solito. Egli abbracciò con insolito affetto la vecchia madre; quindi, accompagnato a un suo fratello, prese la via del ritorno. Sembra che, giunto sul ponte di Aymavilles, quando già il fratello l'aveva lasciato, si sia buttato in acqua, venendo trascinato dalla corrente per oltre tre chilometri. Le ferite alla testa rimarrebbero spiegate con gli urti avuti dal cranio contro i sassi mentre il corpo andava alla deriva.

L'Autorità giudiziaria ordinò l'autopsia del cadavere, che fu eseguita oggi dai dottori Galfina e Torrione.

Giornali e Riviste

«Al pubblico inglese, specialmente alle signore, quando si tratta di un bell'attore, la truccatura non va: bisogna che l'attore, qualunque sia la sua parte, somigli ai suoi ritratti riprodotti in milioni di cartoline illustrate che occhieggiano da migliaia di vetrine e adornano migliaia di camere verginali. L'anno scorso, accadde a Lewis Waller un caso veramente comico. Il valoroso artista mise in iscena un nuovo dramma storico in quattro atti, intitolato «Sir Walter Raleigh». Era proprio il genere di dramma caro al suo pubblico; ma contro tutte le previsioni alla prima recita il lavoro cadde clamorosamente. Lewis Waller aveva commesso un errore imperdonabile: s'era appiccicata sul mento una bella barba nera. Le sue ammiratrici rifiutarono di riconoscere in quell'orsetto barbuto l'eroe del loro cuore; e protestarono. E' vero che anche i bimbi delle scuole sanno che Sir Walter Raleigh portava la barba e che nel suo ritratto, conservato nella «National Gallery», la barba occupa maestosamente, in piena luce, il centro del quadro; ma il pubblico del «Lirio Theatre» non era andato a vedere «Sir Walter Raleigh»: era accorso ad applaudire Lewis Waller; e quell'omino barbuto non gli somigliava un zero. All'attore furibondo giunse un memoriale firmato dalle 14.000 socie della «Wallerettes Société», un'associazione formata dalle sue ammiratrici, le quali protestavano contro l'inatteso travisamento e scongiuravano il loro idolo di rinunziarvi. Waller dovette acconsentire ad una transazione: ogni sera la sua barba andava scemando: dapprima si appuntì; poi si assottigliò sulle guance che tornarono a mostrare il candore seducente della pelle, quindi si rifugiò tutta sul mento, divenne una piccola «barbiche» che si fece a poco a poco impercettibile; ed alla fine scomparve del tutto. Ebbene, la vera «première» del dramma, si recitò la sera in cui Waller comparve per la prima volta senza un solo pelo contaminatore sul bel mento tondeggiante. Le «Wallerettes», esultanti, decretarono al figliol prodigo, ravvedutosi in tempo, gli onori del trionfo. Ma Waller deve aver chiesto invano perdono all'ombra minacciosa di «Sir Walter Raleigh...».

⁂

I nostri editori, grandi e piccoli, hanno sulla coscienza molti gravi torti per il gran stampare che fanno ogni settimana di troppi versi mediocri; ma bisogna riconoscere che l'Arcadia commise a suo tempo delitti anche maggiori e più gravi. Il cavaliere Bernardino Perfetti, chi lo ha mai sentito nominare? Eppure, questo gentiluomo senese, professore di giurisprudenza e improvvisatore a suon di cembalo, potè avere nel 1725, per decreto di Papa Benedetto XIII, la corona in Campidoglio: Mario Frangipani per l'appunto senatore di Roma, gli pose in capo quella laurea che i secoli innanzi Orso dell'Anguillara aveva posto in capo al Petrarca, che Clemente VIII aveva soltanto promesso a Torquato, che nessun altro dei grandi poeti italiani ebbe mai. E la festa dell'incoronazione riuscì magnifica. Si recitarono inni laudatori, si resero al Poeta onori principeschi, si spararono salve di artiglieria. Ma erano questi gli ultimi... resti dell'Accademia. Cinquant'anni più tardi essa volle celebrare un trionfo simile con Maria Maddalena Morelli, pistoiese, che tra gli Arcadi fu Corilla Olimpica, bella al pari di Venere, onorata e adulata come una regina da grandi uomini privati e pubblici, dal Senato di Venezia, da quello di Bologna e perfino da Clemente XIV. I suoi adoratori ottennero che anch'ella fosse laureata in Campidoglio. Ma la cosa andò malaccio. L'incoronazione avvenne di notte e fu preceduta, accompagnata e seguita da epigrammi, scherni, satire d'ogni maniera. Le pasquinate fioccarono, i Romani si sbizzarrirono della farsa troppo sfacciata, un'onda di riso e di beffa s'abbattè su l'Arcadia e sulla poesia de' ciarlatani. Così, in una vecchia conferenza del compianto Mantovani, recentemente ristampata.

⁂

Il modo con cui l'illustre pittore inglese Hogarth riuscì a fare il ritratto del romanziere Fielding fu alquanto insolito. All'edizione completa delle opere di questo scrittore, l'editore voleva unire il ritratto di esso e aveva affidato appunto all'Hogarth l'incarico di eseguirlo. Ma Fielding era morto proprio allora e di lui non esisteva o non riusciva a trovare, nonchè un ritratto, neppure un profilo qualsiasi e il pittore non sapeva come compiere il lavoro affidatogli, quando un bel giorno si presentò al suo studio il defunto Fielding in persona! Era il celebre attore Garrick, il quale avendo udito parlare della grande difficoltà che aveva Hogarth di trovare la somiglianza del defunto, poichè egli non la ricordava per essergli stato molto amico e per aver vissuto a lungo con lui, si era truccato a maraviglia assumendo la fisonomia di Fielding. Al primo momento in cui Hogarth se lo vide innanzi ebbe a sentirsi male, ma quando si fu accertato di che si trattava, ne approfittò per fare il ritratto di cui tutti ammirano la somiglianza perfetta e che si può veder riprodotto in testa al romanzo *Tom Jones*, volume primo delle opere di Fielding stampate a Londra nel 1767.

⁂

All'inizio della sua trionfale carriera di musicista, Riccardo Wagner inviava a Giacomo Offenbach il suo opuscolo intitolato «Il regno degli ebrei nella musica». L'autore della «Granduchessa di Gerolstein», dopo aver letto e meditato quanto il maestro avvenirista diceva di Mendelssohn, di Meyerbeer, di Halévy e di altri compositori israeliti, scrisse al profeta del Re di Baviera: «Caro Wagner, io credo che fareste meglio a scrivere della musica!». Appena Wagner ebbe letta questa lettera laconica, s'affrettò ad inviare all'Offenbach il suo spartito «I maestri cantori». Alcuni giorni dopo l'arguto maestro inviava una seconda lettera così concepita: «Carissimo Wagner, — Dopo avervi pensato, riposato, e riflettuto a lungo, mi sono convinto che il meglio che possiate fare si è di limitarvi a scrivere dei libri....». Ma Offenbach non fu profeta. — Così il *Secolo XX*.

⁂

Parlando dei più alti guadagni individuali *L'homme libre* dice che l'ormai famoso attore cinematografico Max Linder guadagna all'anno circa 250,000 lire: questa somma le è assicurata da una grande Casa perchè è molto bravo nel far le smorfie ridicole e gli inchini grotteschi. Però l'America del Nord è la regione dove si pagano meglio... le giornate di lavoro. Bisogna però essere cantanti. La celebre cantatrice e danzatrice russa Kouznezoff ha un contratto che le assicura 10,000 lire nelle tutte le sere che agisce; Caruso detiene il record dei *cachets* fantastici: egli, nell'ultimo suo contratto con una grande Impresa di New York si è garantito un minimo netto di 18,000 lire per sera. Voce più d'oro di così...

Appendice della Stampa (7)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

E dopo un poco:

— Sento proprio di odiare quel Pontis, quel cavaliere avventuroso, soldato di ventura. Invorio di quelle dee dell'Olimpo parigino. Tutte e due! E metterei la mano sul fuoco che la principessa lo ama ancora, quantunque infedele, e forse appunto perchè infedele. Io lo odio!

Il marchese scendeva il viale del Bosco.

La sua cavalla, nera come l'ebano, brillante come un'ala di corvo, si impennava graziosamente ed avanzava con passo lento e cadenzato dei cavalli di maneggio; il domestico di Riozares seguiva a distanza.

Dietro arrivavano due cavalieri al trotto lungo di cavalli inglesi, alti e veloci.

L'uno, in bassa tenuta di ufficiale di Stato Maggiore, col berretto in testa e il sigaro in bocca, discorreva, ridendo, col suo compagno.

Ad un tratto, mentre Riozares lasciava il sentiero battuto, e, delineando una curva, si dirigeva verso il cancello del Bosco, il cavallo dell'ufficiale, il quale salutava distratto un amico che passava, si impaurì improvvisamente, e dopo qualche salto venne ad urtare forte di traverso la cavalla di Riozares, il quale poco mancò non cadesse a terra.

— Imbecille! — esclamò, riconoscendo Pontis, che salutava e si scusava.

— La parola è viva, signor marchese, — disse l'ufficiale, sorridendo, — e vi invito a ritirarla.

— Quello che è detto è detto, signore! — rispose lo spagnuolo, furibondo. — Voi siete un imprudente!

— E' un duello che desiderate, signor marchese?

— Come volete.

Saint-Remy si era avvicinato.

— Non ritirate le vostre parole, signore? — domandò Pontis.

— Non ritiro nulla; andate al diavolo! — disse Riozares, esasperato.

E lanciò il suo cavallo al galoppo.

Due o tre cavalieri erano sopraggiunti, e davano torto a Riozares.

— Un urto di cavallo si scusa, ma un simile urto di parole si punisce. — diceva il conte Saint-Alban, uno dei «gentlemen» più seccati in materia di onore. — Giacchè lo spagnuolo non vuol ritirare le sue espressioni, io gliele farei entrare in gola.

— E così farò, — conchiuse Pontis. — E' spiacevole doversi battere per cose tanto da poco, ma giacchè il signor di Riozares lo vuole, sarà soddisfatto.

Il visconte Palamede era contentissimo. Il giorno innanzi la pazienza del suo amico lo aveva irritato.

— Ben tagliato, ragazzo mio, — disse allontanandosi. — ora bisogna cucire.

— Scucire, vuol dire, — aggiunse Roberto, i cui occhi scintillarono.

XL.

A Traignac la vita era mortalmente monotona. Il generale, dopo il colloquio avuto con sua moglie aveva rinunziato ad ogni tentativo. Essi non si vedevano che a tavola, molto di rado, e dopo essere stati venti minuti insieme senza parlare, si lasciavano senza rivolgersi una parola.

Rispettosa verso il vecchio, Gabriella non aveva per quell'infelice di cui aveva turbato il riposo, che sorrisi tristi e rassegnati. Lui, ferito a morte, colpito nelle sorgenti della vita da quell'improvvisa disgrazia quando si credeva al sicuro da ogni rovescio, quando non aveva che da abbandonarsi alla corrente che lo portava verso l'incognito del mondo avvenire, quand'era circondato di tutti i piaceri che volevangli procurati dalla sua immensa ricchezza, dalla stima universale e finalmente dall'amore e dal possesso d'una donna bella e legata a lui da vincoli che per le anime belle e rette sono i più forti, si spegneva a poco a poco, avendo perduto in quel naufragio una parte delle sue possenti facoltà e della sua intelligenza.

Nella sua solitudine era sostenuto da una strana speranza. Pensava che se Gabriella nutriva tanto affetto pel suo amante da non dirne assolutamente il nome, quell'amante doveva dal canto suo, a meno d'essere vile e cieco, tentare di rivederla; credeva che quello sconosciuto si stancherebbe d'una separazione sì dura da sopportare e che un giorno, attratto dal fascino della contessa, come un viaggiatore dai fuochi fatui delle paludi, verrebbe a consegnarsi da sè.

Sicuro della fedeltà di Marcas e di Farin, contava con ragione sulla esecuzione degli ordini dati ai servi, la cui obbedienza non aveva limiti, ed egli godeva anticipatamente l'acre piacere d'una vendetta certa.

Terminata quell'opera, potrebbe morire in pace, e, stante la generosità del suo carattere, accostarsi di nuovo a quella donna ch'ei non poteva risolversi a detestare.

Ogni giorno s'indeboliva sempre più. Il colpo era stato troppo forte perchè, alla sua età, potesse sopportarne impunemente la scossa.

Spesso rimaneva settimane intere confinato nella sua stanza.

Gabriella, durante quei giorni così brutti, gli faceva chiedere il permesso di andargli a prodigare le sue cure.

Il vecchio, ribellandosi contro se stesso, ricusò di riceverla nel suo appartamento.

In quell'immenso castello, in cui quelle due creature soffrivano, non c'erano dunque che i servi, che menassero vita allegra.

Siccome il loro servizio era brevissimo e facilissimo, essi impiegavano la loro giornata a vogare sugli stagni, a pescare, a cacciare, o condurre a spasso i cavalli del generale che morivano di noia.

Ogni sera si vedevano arrivare, su barelle improvvisate, cignali e caprioli, e, se non fosse stato l'abito di quei cacciatori, sarebbe parso di assistere ad una scena di quattro o cinque secoli addietro.

Erano spettacoli graziosi, pittoreschi, ma mortalmente monotoni a contemplarsi dall'alto del balcone di Gabriella, e la povera donna si disperava nella sua prigione.

Se almeno avesse potuto leggere le lettere di Roberto, avrebbe sopportato il male con più pazienza; ma il generale le teneva per sè e non gliele lasciava mai vedere. A lei non era riuscito alcun giornale. Tutto quello che arrivava nel castello era portato nella camera del conte e non ne usciva più. Egli, poi, leggeva di rado un giornale, ma vi gettava appena gli occhi sopra, distrattamente, e li gettava fra le carte inutili.

Si era alla fine di ottobre.

Traignac era diventato quasi inabitabile. Le prime nevi coprivano le alture vicine. Gli alberi perdevano le loro ultime foglie, la landa si copriva di una tinta giallognola, che era incresciosa alla vista, e che succedeva molto sgradevolmente a quel bel colore violaceo. Un vento glaciale correva pei corridoi, e bisognava accendere grandi fuochi negli immensi camini per innalzare la temperatura ad un grado sopportabile.

La contessa, priva di notizie, non osando scrivere e non sapendo a chi fidarsi, era caduta in un cupo abbattimento.

(Continua).

La tragedia di San Remo si svolge nei suoi particolari

attraverso i racconti dei primi testimoni

I casigliani - Ciò che narra un collega del capitano Oggioni - Le amorose imprese del Polimanti - Uno svenimento della contessa Tiepolo.

(Per telegrafo e telefono dal nostro inviato speciale)

Le udienze del 1° maggio

Oneglia, 1, notte.

La contessa, nella solita vettura a due cavalli, alle ore 9.30, è condotta alle Assise. Non appena scesa dalla carrozza, ella è fatta entrare nella segreta. La piccola stanza, nuda, ma linda, è nel sotterraneo del Palazzo.

Per recarsi nella sala di udienza, l'accusata deve attraversare un breve corridoio e passare per una scala di legno, a chiocciola, che immette direttamente nella gabbia. Tre o quattro carabinieri accompagnano l'imputata.

Il 1.o maggio non ha affollato, come si prevedeva, la sala. Esso ha solo fatto sbocciare una fioritura di garofani rossi nel recinto del pubblico. La contessa ha aspetto di salute migliore di ieri. E' calma e prende posto nella gabbia, dopo aver salutato con elegante cordialità i suoi difensori.

Non appena aperta l'udienza, il Presidente fa entrare i testimoni citati per oggi, al fine di far loro le solite raccomandazioni. Tra questi vi è la cameriera Gardella. Passando dinanzi alla gabbia, la ragazza si commuove ed anche alla contessa si gonfiano gli occhi di pianto.

L'avvocato Moreno, citato testimone, fa osservare che egli dovette, durante il periodo di istruttoria, occuparsi della causa della contessa, e chiede perciò di essere esentato dal rendere testimonianza, pel segreto professionale. Si aderisce al suo desiderio.

Le ultime contestazioni all'accusata

Il Presidente invita i carabinieri ad accompagnare l'accusata nell'emiciclo.

Presidente: — Vuole muovere la Parte Civile quelle domande cui ieri l'accusata non potè rispondere?

— L'accusata dice che la mattina dell'8 attendeva il suo medico, dottor Fischietti. Da quanti anni questi era il suo medico curante?

— Da quattro o cinque anni. Insomma, da quando andai a San Remo.

— La sera prima del fatto, era in casa sua il professore Vagliasindi. Da quando lo conosceva?

— Da quattro anni...

— E la venne a salutare, perchè partiva per la Corsica? Così Ella disse nel suo interrogatorio dell'altro ieri.

— Sissignore.

— La cera al pavimento, il giorno prima, chi la diede?

— Il Polimanti, come al solito...

— Non ebbe Ella degli invitati a pranzo?

— Nossignore: non mi pare: forse qualcuno venne a prendere il «thè».

Avv. Rossi: — Vorrebbe la contessa precisarci qualcosa attorno alle condizioni in cui era la camera dove avvenne la lotta? C'era scompiglio di mobilia?

La contessa, con voce forte e sicura, risponde: — Scompiglio non ce ne poteva essere, perchè lotta, propria e vera lotta, non ci fu. Non fu un corpo a corpo. Prima il Polimanti cercò di gettarmi sul letto matrimoniale, ma io lo respinsi nella camera del bimbo. Quivi allora tentò di farmi rovesciare sul letto del piccino. Allora ci colluttammo: ma la lotta, per così dire, rimase circoscritta tra il canterano ed il lettuccio del bimbo...

Avv. Rossi: — Devo far notare, però, che sul letto del bimbo c'era una impressione di una mano...

L'accusata, pronta: — Il giudice ha detto che poteva parere la pressione di una mano. Non è una constatazione di fatto, ma è una semplice supposizione.

Avv. Rossi (di Parte Civile): — Ma Ella sa che corrisponde a quella impressione sul letto, la posizione sul pavimento del piede destro del cadavere, per modo che potrebbe essere che quella impronta fosse stata fatta dalla mano del Polimanti nel momento che cadeva...

— Ho già detto, — risponde la contessa, — che, quando impugnai la rivoltella, il povero Polimanti retrocesse di un passo o due, quindi, il rapporto tra l'impressione della mano e il piede del povero Polimanti, non è esatto.

Avv. Rossi: — Ma quanto era larga la stanza del piccino? E quanto era lo spazio tra il canterano e il letto?

L'accusata, che si mostra ora un po' seccata, risponde: — Ma che vuole che io sappia di misure precise?...

— C'è però un «tipo», in atti, ed assoderemo questa distanza... Anzi, fin da adesso facciamo istanza per un sopraluogo.

Presidente: — Decideremo a suo tempo.

Avv. Rossi: — Ora dovremo rivolgere delle domande, per le quali sarebbero forse opportune le porte chiuse... Perchè l'interrogatorio sia completo ed unico, non crede il Presidente di fare un lembo di udienza a porte chiuse?

— Rimandiamo — propone il Presidente — queste domande, a quando anche altri argomenti ci obbligheranno a fare qualche seduta a porte chiuse.

Avv. Raimondo: — Vuol dire la contessa se il lettuccio del bimbo vada fin presso la porta, o se questa sia completamente libera nel vano di passaggio?

Accusata: — Sissignore: liberissima.

— Ed allora chi, essendo presso il letto, cadesse a rovescio, non andrebbe a finire attraverso la soglia, come fu trovato il cadavere del Polimanti?

Si mostra ai giurati il grafico descrittivo della piccola stanza del bimbo.

Avv. Raimondo: — Ci tengo a far rilevare, però, che questo grafico è il geniale, ma non so quanto preciso lavoro del giudice inquirente.

Un giurato esprime il desiderio che avvenga un sopraluogo.

La Parte Civile vorrebbe che questo avvenisse subito. Ma il Presidente fa osservare che ci sono 140 testimoni, i quali attendono di essere sentiti e licenziati, e che perciò appagherà il desiderio dei giurati dopo l'istruttoria testimoniale.

E così si decide.

Si richiamano i periti medici

La P. C. avv. Rossi, allora prega di richiamare i periti medici per muovere loro ancora qualche contestazione.

P. C. — L'alone della ferita del Polimanti quanto era largo?

Prof. Ferrone. — Due millimetri.

— E questo alone non può essere stato l'ecchimosi prodotta dalla pressione del proiettile sui tessuti, senza che ci sia stata bruciatura?

Avv. Conti, interrompendo. — Ma se i periti hanno detto che mancava ogni alone?

P. C. — Ma all'udienza hanno affermato che riscontrarono un piccolo alone! E questo piccolo alone poteva o non poteva essere soltanto la conseguenza molecolare della pressione del proiettile, e non già la conseguenza d'una combustione?

Dott. Pesante. — Oltre la contusione della pressione del proiettile abbiamo notato un principio di combustione.

— E tutto ciò in un alone di due millimetri...

Dott. Pesante. — Abbiamo bene distinto gli effetti della contusione e della combustione.

On. Raimondo. — I periti riconfermano che il colpo fu sparato da venti o venticinque centimetri?

— Sissignore, lo confermiamo.

On. Raimondo. — Ricordo che il perito armaiuolo disse che le cariche della «Browning» oltre i venti o i venticinque centimetri non lasciano segno di bruciatura.

Avv. Del Bello, della P. C. — Vorrei che il perito armaiuolo mi dicesse se, escludendo il riscontro che il caricatore della «Browning» poteva contenere otto cartuccie, e se ne trovarono cinque nel serbatoio, una nella camera di sparo ed una sparata, non poteva darsi che, quando la contessa impugnò la rivoltella, tutte le otto cartuccie fossero nel serbatoio e che quindi la contessa per sparare abbia dovuto fare la manovra di fare salire il proiettile nella camera da sparo.

Perito Antonelli. — Può essere benissimo così.

Finalmente le contestazioni all'accusata, eccezione fatta per quelle di carattere intimo o riservato, sono finite. La contessa ritorna tranquillamente dignitosa, solo col capo lievemente curvo, nella gabbia, dove si siede.

Il primo testimonio

Ed eccoci al primo testimonio: il dottor G. B. Giuliani sale la pedana.

Presidente. — Racconti quanto sa.

— Io ero — risponde con simpatica franchezza il teste — in piazza del mercato, quella mattina, quando la domestica mi chiamò perchè mia moglie aveva avuto un grande spavento. Accorsi, e mia moglie mi narrò che la signora Oggioni, poco prima si era affacciata all'uscio impugnando una rivoltella, gridando e annunciando, tanto che essa, spaventata, richiuse la porta sul viso alla sciagurata.

«Ridiscesi le scale per vedere che fosse successo in casa Oggioni. Trovai il capitano Oggioni che violentemente abbatteva la porta del suo alloggio per entrare. Coll'avv. Moreno lo seguii. Vidi allora nel corridoio, un cadavere. Mi chinai su di esso. Il volto era coperto di sangue. Gli sbottonai la giubba... ascoltai se il cuore battesse ancora. Non batteva più! Anche le braccia, appena sollevate ricadevano inerti. Constatai le ferite. Il capitano smaniava. «E' morto? mi dica che non è morto... me lo dica!...», mormorava con profonda angoscia e supplicava: «Me lo salvi».

«Io risposi che non c'era più da far nulla. Il capitano era in uno stato da far pietà.

«L'avv. Moreno ed io cercammo di confortarlo. Il Moreno poi andò ad avvisare le autorità. Io feci una fuggevole visita all'alloggio. In cucina vidi il gas aperto ed acceso sotto una pentola e lo spensi. Nella camera matrimoniale erano delle valigie aperte. Avevo dovuto scavalcare il cadavere per ritornare nel corridoio.

P. C.: — Quando giunsero le autorità?

— Alle 11 circa.

— Ella chiuse la finestra della cucina?

— Sissignore, perchè non si vedesse il cadavere da quelli che stavano di fronte. Posi anche sul volto del povero morto una pezzuola.

— Che notò ella nella camera del piccino?

— Sul fondo del lettuccio del bimbo c'era una impronta come di una mano che si fosse appoggiata.

— Ed il canterano come lo trovò?

— Un cassetto era aperto, così che lo stretto passaggio tra il letto ed il canterano era un po' impedito.

"È una donna che ha ucciso!,,

Avv. Rossi: — Il capitano Oggioni non disse altre parole?

— Sì. Esclamava disperato e quasi ruggendo: Sa? è una donna che ha ucciso! fossi io almeno... fossi io almeno!

On. Raimondo: — L'impronta sul letto era di pressione o di aggrappamento?

— Di aggrappamento.

— Ed era sulla sponda del letto vicino alla finestra o su quella vicino alla porta?

— Su quella vicino alla finestra.

Avv. Conti: — Che impressione ebbe lei da quella impronta?

— Come quella di un individuo che si fosse aggrappato alle coltri.

On. Raimondo: — Ella vide pel primo il cadavere. Notò delle abrasioni di cute sulla guancia sinistra?

— Sissignore: quella sulla parte alta della gota era più ampia; quella nella regione del mento era più lunga. Erano recentissime, perchè gemevano ancora sangue e siero...

Avv. Rossi: — Ma la grande ferita per il colpo d'arma da fuoco non versò molto sangue? E quel sangue non può essere scivolato sulle ferite zigomatiche e mentoniere?

— Può essere, ma io però avevo notato il sangue su quelle ferite prima che il sangue avesse potuto inondare il volto del povero morto.

On. Raimondo: — E quelle graffiature potevano essere state prodotte il giorno prima?

— No, solo pochi momenti innanzi alla morte.

P. C.: — Prima del rumore del colpo di rivoltella la sua signora sentì dei rumori nell'alloggio della contessa?

— Nossignore.

P. M.: — La finestra della camera matrimoniale era chiusa?

— Sissignore.

P. M.: — Come trovò ella i vestiti della vittima?

— In perfetto ordine: abbottonata la giubba, bene affibbiato il cinturino...

On. Conti: — La ferita grande aveva orli di contusione e di bruciatura?

— Sissignore.

— E allora a quale distanza Ella crede sia stato sparato il colpo?

— Alla distanza di non più di venti o venticinque centimetri.

Prof. Conti: — Com'Ella, vicino di casa della contessa, giudica la signora?

— Una persona dabbene.

Presidente: — Sentì Ella alcuni giorni prima il capitano Oggioni sgridare l'ordinanza?

— Sentii infatti il capitano Oggioni gridare; seppi poi dalla portinaia che il capitano aveva rimproverato l'attendente per uno sgarbo che aveva fatto al piccino.

— Seppe che la contessa patisse delle crisi nervose?

— Sì lo seppi. Anzi, siccome son medico condotto di San Romolo, appresi che la contessa, quando fu in quel paese in cura presso le monache, fu più volte assalita da convulsioni. Così che le monache le consigliarono di ritornare a San Remo.

On. Raimondo: — La sua signora non si spaventò quando la contessa si affacciò all'uscio di casa sua?

— Sì, perchè la signora Oggioni pareva una pazza; era esaltata ed aveva in mano la rivoltella... Mia moglie, spaventata, chiuse infatti l'uscio.

— Rivide Ella più tardi la contessa?

— Sì, nel pomeriggio, ed era allora abbastanza tranquilla. Mi domandò se il Polimanti fosse morto.

Avv. Rossi (all'imputata): — Ella subì il primo interrogatorio vestita collo stesso abito che aveva al momento della tragedia?

L'accusata pronta e quasi altezzosa: — Certo! Non avevo avuto nemmeno il tempo ed il modo di cambiarmi!

Una signora vicina di casa

E' chiamata la signora Medecin Maria, moglie al capitano Bosio. La gentile signora narra con precisione:

— Quella mattina ero a letto sofferente. Sentii battere alla porta e gridare. La persona di servizio va ad aprire. La signora Oggioni si precipita nella mia stanza... La credevo pazza! Siccome sapevo che soffriva delle crisi, la credetti in preda ad una di quelle crisi. Essa gridava: «Dio mio! l'ho ucciso! l'ho ucciso!».

«Cercai di calmarla, convinta che fosse allucinata. Ma, vedendo che essa continuava a battere i denti, a gridare ed a tremare, mandai a chiamare la signora Sighinolfi.

«Intanto la contessa, mentre la confortavo, mi mostrò la rivoltella. Cercai di togliergliela di mano. Ma la sua mano era irrigidita. Dovetti strappargliela con violenza. Coll'altra mano la povera signora che pareva pazza, si strappava i capelli. Ecco perchè ho potuto escludere che nell'altra mano avesse un medaglione come credeva il giudice istruttore.

«Venne poi in soccorso la signora Sighinolfi ed allora, dopo aver preso un cordiale, narrò qualche particolare, dicendo: «Mi voleva prendere... io non volevo... lo respinsi: esso è ritornato all'assalto. Allora ho dovuto sparare. Ma volevo solo spaventarlo...!

«Ma! — dicemmo: chi sa che non sia morto... «Dio volesse!» rispose la contessa.

«Mandai la persona di servizio a vedere nell'alloggio della contessa: ma essa ritornò spaventata dicendo che il Polimanti era in terra.

«Quando giunse con mio marito capitano Oggioni, la signora si gettò nelle sue braccia dicendo: «Che ho mai fatto, Ferruccio!».

«Io, ero tanto commossa che non sentii più altro: ma la signora Sighinolfi e mio marito che era sopraggiunto intesero che ella disse ancora: «Ho voluto essere tutta tua!».

Avv. Rossi: — Quanto tempo corse da quando la contessa entrò nel suo alloggio, a quando essa diede i primi particolari del fatto?

— Circa un quarto d'ora.

Avv. Conti: — Quando entrò la signora Sighinolfi, che cosa disse la contessa?

— Riafferrò la rivoltella, che aveva posato sul letto, e, poichè la signora Sighinolfi diceva che era impossibile che ella avesse ucciso l'attendente, ella gridò: «Sì, sì; l'ho ucciso con questa... con questa!».

On. Raimondo: — Ella ebbe confidenza colla signora Oggioni?

— Ci conoscemmo durante una gita a Nava, dove andavamo a trovare i nostri mariti, lassù, in distaccamento. Quando venne a stare sotto di noi, le nostre relazioni divennero molto frequenti, eccetto nell'ultimo periodo, perchè la povera signora era sofferente e non volevo disturbarla. L'apprezzai, però, sempre come un'ottima signora.

— E la sua stima è mutata ora?

— Affatto!

Un battibecco tra gli avvocati

La contessa, a questa franca dichiarazione della testimonia, scoppia in pianto.

On. Raimondo: — Crede Ella che quella mattina la contessa abbia fatto in casa sua, come si dice, la commedia?...

La Parte Civile si oppone a questa domanda, che involge un apprezzamento, a meno che si faccia l'accordo di lasciare libero anche alla Parte Civile simili domande.

On. Raimondo: — Io non fo simili contratti! Mi riserbo tutta la mia libertà.

Avv. Rossi: — E noi ci opponiamo a questa domanda, a cui, del resto, si oppone la legge. Essa incomincierebbe una serie di apprezzamenti, ai quali vogliamo partecipare anche coi nostri testimoni.

Presidente: — Risolveremo caso per caso...

Avv. Rossi: — Per intanto, ci opponiamo alla domanda dell'avv. Raimondo, perchè è un vero apprezzamento sul contegno fisico e morale della contessa. Non è la storia di un fatto; ma un giudizio, che si chiede al testimonio, giudizio, che l'articolo 346 del Codice Penale vieta.

L'on. Raimondo ritiene che il teste non sia un semplice fonografo, e che naturalmente debba raccontare i fatti con la propria impres-



L'attendente Polimanti.

sione personale. E, poichè del fatto odierno non si ha che il racconto della contessa, è necessario sapere se il racconto fu sincero, «perchè ci pare — dice l'on. Raimondo — dalle condizioni in cui si trovava la contessa, mentre era in casa della signora Bosio, non poteva inventare l'attacco, le repulse e la causale del dramma...

Avv. Rossi: — Noi siamo convinti che per i precedenti, la signora si trovava in condizioni da non più spaventarsi, anche per un contegno più insistente della sua ordinanza. E per provare ciò, e per dimostrare la sincerità della povera vittima, dovremo chiedere anche noi apprezzamenti ai testimoni. Libertà perciò invochiamo per tutte le Parti; ma, se si fanno delle riserve, io mi oppongo a questa domanda.

La discussione si accanisce attorno al diritto ed alla opportunità della domanda. Il Pubblico Ministero si rimette, ed il Presidente, seduta stante, detta la sua ordinanza, nella quale, considerando che la legge vieta solo le domande sulle voci pubbliche, sulla moralità, delle Parti e dei testimoni, ammette la domanda.

La signora Bosio allora risponde che credette sincerissima la signora Oggioni in quel momento, che descrisse il delitto.

«Ero tanto in confidenza con lei — aggiunge la teste — che anche se il fatto avesse avuto altre origini molto peggiori, me lo avrebbe confessato! Io certo, sapendola buona, non potevo credere che avesse commesso il fatto. Mi convinsi subito che vi doveva essere stata spinta ineluttabilmente. Ma davvero prima, ero persuasa che la contessa fosse in preda ad allucinazioni.

La prima volta che l'attendente mancò di rispetto...

Presidente: — Sa di altro episodio relativo alla contessa?

— Un giorno la signora raccontò a me ed alla Sighinolfi che una notte l'attendente le mancò di riguardo. Ricorse allora per liberarsi dalle insistenze di quello, a mio marito, il quale subito scese in casa Oggioni e ordinò al Polimanti di ritornare in quartiere. Mio marito non credette di riferire la cosa al capitano Oggioni. La signora era molto addolorata narrandomi questo fatto. La contessa aveva un contegno scelto con la sua ordinanza.

P. C.: — Ma quando la notò questo contegno?

— Dopo il fatto di quella notte, che ella aveva raccontato. La signora era però molto gentile con gli inferiori e coi domestici.

— Sa che il Polimanti avesse in casa Oggioni un abito borghese?

— Non lo so.

On. Raimondo: — Era stato suo marito a consigliare alla contessa di non dir nulla al marito di quella mancanza di riguardo del suo attendente?

— So che s'erano messi d'accordo al riguardo, perchè la contessa era buona e facile al perdono.

Avv. Conti: — La contessa si era rivolta a suo marito come capitano anziano del reggimento?

— Piuttosto che al capitano anziano si era rivolta all'uomo d'onore e di buon amico! — risponde fieramente la teste.

Prof. Conti: — Sa che la sera prima del fatto, mentre il prof. Vagliasindi era in visita presso la contessa, i bimbi fossero alzati?

— Non so questo fatto specifico; ma so che i bimbi si coricavano molto tardi.

La testimonia narra anche l'episodio di quando la signora licenziò l'attendente per l'offesa fatta al bimbo. La teste passava sulla scala. Sul pianerottolo vide la signora Oggioni che, stando sulla soglia dell'uscio di casa sua, diceva eccitatissima al Polimanti: «Andate! andate via!».

L'ordinanza rispondeva: «Ma dobbiamo fare i conti ancora della spesa...». La signora però replicava: «Andate via!».

«Poichè con me — aggiunge la teste — c'era mio marito, la signora gli disse: «Ha trattato con mal garbo il mio piccino, e lo licenzio...». Allora mio marito scortò il Polimanti ad andare in quartiere.

P. M.: — Quella volta dunque la contessa ebbe l'autorità, sulla sua ordinanza, di allontanarla da casa.

On. Conti: — Sì, ma c'erano presenti però il capitano Bosio e le altre signore.

— Sa ella di cartoline e lettere mandate nell'agosto dalla contessa al Polimanti?

— Non lo so... So però che scriveva molto. Anche a me mandò molte cartoline colle frasi: *La penso con affetto forte*, ecc., ecc.

— Sa che abbia scritto alla signorina Dina Polimanti?

— So che nel settembre i bimbi della signora Oggioni parlavano frequentemente della sorella del Polimanti. Ma nulla so di lettere e cartoline.

— La signora Oggioni non le parlò del suo stato interessante?

— Riteneva d'essere... così, facendo risalire tale fatto al settembre. Non era però sicura.

P. M.: — Com'era vestita la contessa quando salì in casa sua dopo la tragedia?

Teste: — Aveva un mantello che pareva una vestaglia.

L'accusata: — Ero in camicia, e m'ero messa addosso un mantello come in vestaglia, e così rimasi abbigliata fino quando fui tradotta in carcere.

Avv. Rossi: — La signora rimase qualche momento sola? Potè allontanarsi, andare nel gabinetto di toeletta?

L'accusata: — Nossignore, fui sempre piantonata da una guardia, tanto che solo quando potei ritornare in casa mia prima di andare in carcere, potei mettere altri indumenti, sui quali però, misi ancora a mo' di mantello quel soprabito che avevo prima usato come vestaglia...

Questa ultima domanda tende a delucidare la circostanza che la vestaglia è stata trovata in alcuni punti strappata: e la contessa afferma che tali lacerazioni avvennero durante la colluttazione.

L'udienza, poichè mezzogiorno è già scoccato, è rinviata al pomeriggio.

***

Alle 14 in punto la escussione testimoniale della signora Bosio è ripresa. La folla non è molto fitta e l'ambiente è calmo.

— Sa che la signora Oggioni scrivesse frequentemente a persone di servizio affettuosamente?

— Sissignore.

Avv. Rossi, di P. C.: — Sa che scrivesse anche ad uomini e mandasse dei baci?

Teste: — Oh questo poi!

Avv. Conti: — La domanda è un po' strana!

La testimonia narra che una volta la sua persona di servizio accorse a soccorrere la signora Oggioni, la quale era stata assalita dalle convulsioni, il che — a quanto narrò la cameriera della contessa — accadeva ormai tutti i giorni da una settimana.

Avv. Conti: — Sa che a San Romolo la contessa patisse convulsioni?

— Sissignore! La contessa mi disse una volta che stava sempre male: che solo al calore del sole si rimetteva un po'.

"Mi ero sbagliato L...,,

Succede sullo scanno dei testimoni il capitano Antonio Bosio, marito della teste precedente.

— Era da un pezzo il Polimanti attendente del capitano Oggioni?

— Da due anni.

— Era una buona ordinanza?

— Ottima. Si comportava bene; ecco non era disciplinatissimo. Era però molto intelligente e distinto.

— Aveva la contessa anche la cameriera?

— Da un mese e mezzo si era licenziata. E in quel frattempo ne cercava un'altra.

Il capitano narra quindi l'episodio avvenuto quando la contessa una notte salì al suo alloggio per chiedere il suo intervento per fare uscire di casa la ordinanza.

— Che le disse la contessa in quell'occasione?

— Che l'ordinanza le aveva mancato di rispetto. Io scesi in casa Oggioni. Trovai l'attendente nella sala da pranzo, impassibile. Lo esortai a ritornare in quartiere, per quanto l'attendente trovasse delle scuse per non andarvi e mi chiedesse un permesso per rientrare in quartiere. Quando rimasi solo colla contessa le dissi che non era più conveniente che tenesse un simile attendente. E' vero che la contessa gli aveva detto di non più metter piede in casa. La contessa aderì al mio consiglio. La mattina dopo però il Polimanti venne a bussare al mio uscio per dirmi che la contessa l'aveva già perdonato e che anch'io lo perdonassi.

«Scesi e la contessa mi narrò che il Polimanti, nonostante il divieto avuto, era ritornato per invocare il perdono della padrona. Io allora feci un'aspra ramanzina al bersagliere Polimanti il quale, con aria compunta mi rispose: «Ero ubbriaco ieri sera e poi... mi sono sbagliato». Certo credetti di capire che il Polimanti sperava di avere dei favori dalla contessa; ma s'era sbagliato sul conto di questa.

Avv. Rossi, della P. C.: — Questa è una novità! In istruttoria non l'ha detta il capitano!

— Sissignore, lo dissi nel mio secondo interrogatorio.

— Che combinarono allora colla signora?

— Convenimmo di non dire nulla al capitano che era di carattere un po' impetuoso. La signora promise però di licenziare l'attendente alla prima occasione. Questa occasione si presentò pochi giorni dopo. Sortivo in un pomeriggio, di casa con mia moglie, quando sul pianerottolo vidi la signora Oggioni che con tono risoluto, imponeva al Polimanti di uscire di casa. Io le domandai che cosa avesse fatto l'ordinanza. La signora mi narrò che il Polimanti aveva usato uno sgarbo al piccino. Ella lo rimproverò dicendogli: ricordatevi che questi è il bimbo del capitano. Il Polimanti rispose arrogantemente: «Ma che capitano d'Egitto!». Io feci un rimprovero al bersagliere.

«Più tardi il capitano Oggioni sgridò aspramente il Polimanti, ma questi si scusò ed il capitano Oggioni lo perdonò...

Presidente. — Veniamo al giorno del fatto!

— Quella mattina venne al quartiere la mia persona di servizio a dirmi che in casa Oggioni c'era un morto. La persona di servizio non si spiegò molto bene. Ad ogni modo, con tutti i riguardi, avvertii il marito della Oggioni e lo indussi ad andare subito a casa perchè la sua signora non si sentiva tanto bene. Il capitano non si turbò molto, perchè sapeva che la moglie aveva frequenti convulsioni.

«Mentre il capitano Oggioni entrava nel suo alloggio, io salii in casa mia e vi trovai la contessa la quale mi disse: «Ho difeso il mio onore!», e quando poi il capitano Oggioni salì anche lui in casa mia, la signora esclamò: «Oh Ferruccio, l'ho fatto pel mio onore... Volevo essere tutta e sola tua!...».

Avv. Rossi, (della Parte Civile): — Il capitano Oggioni si fermò nel suo appartamento prima di salire in casa di Lei?

— Sissignore! Anzi credo che abbia sfondato l'uscio dell'appartamento, aiutato dal dottore.

Avv. Raimondo: — Crede, ad ogni modo, che tra il capitano e la sua signora potesse essere avvenuto un accordo, prima che la signora narrasse i particolari della tragedia?

— E' impossibile!

Avv. Conti: — Nel corso della giornata, poi, la signora domandò a Lei se l'attendente era morto?

— Credeva di non averlo ucciso: e quindi chiedeva ansiosamente sue notizie.

Avv. Del Bello, (della Parte Civile): — Sa che, quando Ella arrivò in casa sua, la sua persona di servizio era già stata in casa dell'Oggioni, dove vide, con terrore, il cadavere del Polimanti?

— Sissignore.

Avv. Conti: — Sa che la «Browning» ha uno scatto leggerissimo e facile?

— Sissignore.

— E' probabile che il capitano Oggioni tenesse la pistola armata?

— Credo che avesse quell'abitudine da quando fu colla sua signora al Benadir.

Avv. Del Bello: — San Remo non è un angolo del Benadir! Ma Le pare possibile che il capitano lasciasse in un canterano, nella camera del figlio, una «Browning» armata?

— So però che il canterano era sempre chiuso, e che quel giorno, per combinazione, il capitano aveva lasciato aperto, per dimenticanza, il cassetto, dopo aver preso in esso degli oggetti di cancelleria. Infatti, nella toppa della serratura c'era ancora la chiave.

Avv. Rossi: — Lei, capitano, è capitano anziano del reggimento?

— Sissignore.

— Ella ricopre qualche carica?

— Interinalmente comando il settimo battaglione bersaglieri, perchè sono prossimo alla promozione.

— Ed Ella, come capitano anziano, non sentì doveroso un provvedimento dopo il primo attentato del Polimanti all'onore della sua padrona?

— Io consigliai la contessa a licenziare l'attendente alla prima occasione: non volli di improvviso far scoppiare uno spiacevole incidente tra il capitano ed il suo attendente.

— Che impressione Le produsse il fatto, che la contessa alle 7.30 del mattino avesse già perdonato l'affronto avuto alla mezzanotte prima?

L'accusata si alza con violenza: — Io mi alzavo presto, perchè dovevo accudire alle faccende di casa. Non avevo allora persona di servizio!

Avv. Rossi: — Che impressione ebbe Ella, capitano Bosio, del nuovo perdono al secondo episodio di mancanza di rispetto al bimbo?

— Era molto amato e ben voluto il Polimanti dai suoi padroni, ch'era stato raccomandato dalla famiglia.

P. M.: — In che condizioni le parve la contessa dopo il fatto?

— Indubbiamente in uno stato anormale...

Avv. Conti: — La signora fu piantonata in casa sua?

— Sempre, da una guardia.

— Chi richiese questa guardia?

— Io stesso, per quanto avessi assunto l'impegno di tenere in custodia la signora.

On. Raimondo: — Da chi seppe che il capitano Oggioni aveva lasciato per sbadataggine aperto il cassetto del canterano?

— Mi pare d'averlo saputo poco tempo dopo dal capitano Oggioni stesso.

On. Raimondo: — Vuole, signor presidente, domandare al dottor Giuliani, che primo accorse nell'alloggio Oggioni, se nella toppa della serratura del canterano c'era ancora la chiave con un anello che correggeva altra chiave?

Il dottor Giuliani risale nell'emiciclo e risponde: — Sissignore, nella serratura c'era una chiave coll'anello dal quale pendeva una altra chiave.

Anche il dottor Giuliani, a domanda dell'onorevole Raimondo, dice che è impossibile che il capitano Oggioni e la contessa abbiano potuto architettare un sistema di difesa prima che le prime constatazioni dell'Autorità fossero cominciate.

La contessa sviene

Un'altra signora, una domestica ed un avvocato

La signora Angelina Varese è chiamata a deporre. E' la moglie del dottor Giuliani. «La mattina dell'8 novembre — narra — mi trovavo sola nella mia camera da letto. Sentii il rumore d'un colpo d'arma da fuoco. Credetti fossero ragazzi che si divertissero nella strada con delle castagnole. Ma poco dopo sentii una forte scampanellata. Corsi ad aprire e mi trovai di fronte la contessa che stravolta, gridava: «L'ho ucciso! l'ho ucciso!». Credendola pazza, mi spaventai e le chiusi in faccia la porta...

Avv. Raimondo. — Aveva dunque un aspetto terrorizzato?

— Sembrava impazzita!

Avv. Rossi. — E non le disse altre parole?

— Mi gridò soltanto: «L'ho ucciso! l'ho ucciso!».

Avv. Rossi. — Prima dello sparo, sentì altri rumori venire dall'alloggio della contessa?

— No, affatto.

Avv. Conti: — Ella, che è coinquilina della signora Oggioni, ebbe modo di notare irregolarità nella condotta della signora?

— Affatto.

La teste Felicina Cordoni, è la domestica dei signori Bosio. Ella narra che quella mattina, verso le 11, sentì una scampanellata fortissima. Corse ad aprire. La signora Oggioni si presentò, esaltata, con un'arma in mano, dicendo: «L'ho ucciso! l'ho ucciso!».

Nel resto la testimonia racconta particolari già narrati dalla signora Bosio.

«Quando scesi nell'alloggio degli Oggioni — ella aggiunge — vidi il cadavere del Polimanti. Terrorizzata scappai, chiudendo dietro di me la porta senza pensare a prendere la chiave che ero stata mandata a prendere, così che quando il capitano Oggioni sopraggiunse, dovette abbattere la porta a spallate.

Presidente. — Conoscevate il Polimanti?

— Sì, anzi una volta che andai a chiamare la mia padrona in casa Oggioni, il Polimanti sulla soglia dell'uscio mi baciò.

— Fu quella sola volta che si permise tale... licenza?

— No, un'altra volta per la scala...

Avv. Rossi. — Non ci fu una terza volta?

— Sissignore: circa una settimana prima del fatto...

Presidente. — Ne parlaste di queste espansioni del Polimanti alla vostra padrona?

— Sissignore, e la padrona mi disse allora che il Polimanti aveva mancato di rispetto alla sua padrona...

Avv. Rossi. — Questa distribuzione di baci avvenne solo nell'ultimo periodo di tempo?

La teste narra come una volta, avvertita dal pianto della contessa, entrò nell'alloggio degli Oggioni, dove trovò la contessa stesa rigida sul letto. Il Polimanti le faceva fiutare una fiala.

Avv. Del Bello: — E la ricoprì con una coperta?...

Teste: — Prego! Prego! Era già coperta e completamente vestita. Il Polimanti mi disse che da una settimana, ogni giorno, a quella stessa ora, le prendeva male...

Avv. Rossi, (di P. C.): — Questa è una novità! Non fu mai detto dalla teste, in istruttoria.

L'avvocato Mario Garuggioni, di San Remo, altro testimonio, narra che, verso le 10, passando sotto il palazzo dove abitavano gli Oggioni, vide affacciato ad una finestra l'attendente Polimanti.

Accusata: — Permette, signor Presidente, che rettifichi una cosa? Ora ricordo sicuramente che sentii il Polimanti chiudere la finestra. E suppongo appunto che egli abbia chiuso la finestra, perchè volendomi egli assalire, la gente non potesse sentire le mie grida.

Presidente: — Che finestra era?

— Quella della camera del piccino.

Avv. Rossi: — Ma allora l'accusata sapeva che il Polimanti era in casa, cosa che smentì nel suo interrogatorio.

Accusata: — Ma questo fatto della finestra è avvenuto dopo il primo assalto che il Polimanti tentò.

Avv. Del Bello: — Ma il teste ha detto, in istruttoria, che l'ordinanza era affacciata tranquillamente alla finestra.

— Io non ho detto mai tranquillamente. Era affacciato, ed altro non posso dire. Non è facile fare la psicologia delle persone che stanno alla finestra.

L'altra ordinanza del cap. Oggioni

Il bersagliere Giuseppe Volpi è l'altra ordinanza del capitano Oggioni.

— Conoscevate Quintilio Polimanti?

— Sissignore; lo conobbi un mese prima del fatto.

— Voi eravate addetto ai cavalli. Ma il capitano non vi disse d'imparare anche il governo della casa dall'attendente Polimanti?

— Sissignore.

— Ed a che ora andavate alla mattina in casa Oggioni?

— Dalle 6 alle 6 e mezza. Poi andavo al rancio; ritornavo poi più tardi per aiutare a fare le camere.

— La signora trattava bene il Polimanti?

— Con molta affabilità. Trattava però lui come me, senza preferenze...

— Il Polimanti vi parlava di donne e di avventure galanti?

— Non mi disse mai niente.

— Era contento d'andare presto in congedo?

— Era felicissimo. Diceva sovente: «Presto sono borghese».

— Alcuni giorni prima del fatto, vi siete accorto che la signora fosse sofferente?

— Tante volte si sentiva male e stava coricata...

— La mattina del fatto andaste in casa del capitano?

— Sì, alle 6.30, insieme al Polimanti. Non vidi, però, la padrona, che il Polimanti mi disse era ammalata. Io non entrai nella camera della signora. Alle 9.30 ritornai, ed andai a fare il «governo» dei cavalli. Alle 10 ritornai in casa a portare un pollo, che il padrone mi aveva fatto comprare. Fu la signora che mi aprì: ella era vestita. Però, mi fece attendere alquanto. La porta era assicurata colla catenella, e la signora mi parlò attraverso la porta socchiusa.

Accusata: — Mi permettono una spiegazione? Io avevo l'abitudine di mettere la catenella prima di aprire alle persone che non conoscevo. Quella volta, quando mi accorsi che era il Volpi, tolsi la catenella e lo feci entrare.

La Parte Civile osserva che il teste avrebbe detto in istruttoria che non entrò in casa; ma il teste ora assicura che il giudice istruttore male interpretò le sue parole.

Accusata: — Si ricorda il Volpi che lo invitai a rimanere in casa, ma che egli mi disse che non poteva fermarsi?

Teste: — Sissignora.

Avv. Rossi, (di Parte Civile): — Il teste non è ancora ordinanza dell'Oggioni?

— Nossignore.

Un'altra testimonia importante risponde all'appello. E' la signora Maria Sighinolfi-Gambigliari. Essa racconta che la mattina del delitto fu chiamata dalla persona di servizio della signora Bosio, perchè la signora Oggioni si sentiva male. — Accorsi. La Oggioni si gettò nelle mie braccia — dice la teste — dicendomi: «L'ho ucciso!». «Ma chi?», le domandai. «L'ordinanza! Egli mi voleva; mi stringeva! voleva farmi sua... lo respinsi, lo graffiai... egli mi lasciò, poi ritornò all'assalto, ed io dovetti sparare per spaventarlo». Aveva la convinzione di non averlo ucciso...

«Io la confortai per quanto mi fu possibile. Venne il marito, ed essa gli gridò: «Ferruccio, l'ho fatto per salvare il mio onore: volevo essere tutta tua!».

La contessa sviene

Durante questa deposizione, mentre dalle finestre aperte giungono i concenti dell'Inno dei lavoratori, suonato dal corteo del 1° maggio che sfila sotto le finestre, la contessa, con un piccolo gemito reclina il capo diventando pallida... s'accascia sulla sedia. Accorrono i carabinieri ed un medico. La signora è colta da conati di stomaco; però cerca con energia di vincere l'assalto del male. Ma a poco a poco si abbatte. Si sbottona il colletto del vestito, si toglie il cappello cercando convulsamente aria. Il capitano dei carabinieri e il dottore la sorreggono e la conducono lentamente fuori della gabbia in una stanza vicina dove le si apprestano pronte cure. Il pubblico nell'aula è rimasto silenzioso ed impressionato. Dalla strada salgono le acclamazioni all'Inno dei lavoratori che la fanfara fa echeggiare festosamente per l'aria piena di bagliori di sole.

Il Presidente, dopo qualche minuto toglie l'udienza, rimandandola a domattina.

L'udienza di ieri

Oneglia, 2, sera.

Il malessere che ha colto ieri sera la contessa e che obbligò ad una improvvisa, rapida sospensione dell'udienza, è stato di breve durata. Conseguenza di fenomeno gastrico più che nervoso, esso ebbe facile risoluzione. La contessa oggi sta bene. Alcuni attribuiscono il male di ieri alla permanenza che essa dovette fare durante il breve riposo del pomeriggio nella fredda cella della guardina, seduta su una sedia, imbustata, senza poter muoversi in libertà. Altri affermano che la falsa notizia che i suoi bimbi erano giunti ad Oneglia e che il

[illegible] in che modo) gittò in lei una profonda emozione. Infine altri danno una causale molto più semplice al piccolo malessere, e cioè una gazosa troppo ghiacciata che la contessa ha bevuto durante l'udienza. I bimbi della contessa non sono ad Oneglia. Qui solo vi è, una devozione ammirabile e trepidante nella più grande angoscia, il marito. « Questo affetto di mio marito, disse la contessa, è il mio più grande conforto! La sua fiducia serena in me, ora che tante calunnie potrebbero legittimare i suoi sospetti ed anche il suo disamore, vuole tutta la mia più profonda riconoscenza, tutta la forza del mio amore che non mutò e non muterà mai ».

Sempre la stessa folla all'udienza, anzi, nella pazza corsa all'assalto dei posti, una povera donna, certa Angela Calzia, si ruppe la clavicola della spalla sinistra. L'interesse del pubblico di ogni parte d'Italia ed anche dell'estero, si manifesta con un diluvio di lettere ai difensori, alla Parte civile, dando consigli, conforti, esaltazioni ed anche... esecrazioni.

La seduta si inizia con la ripresa della deposizione della signora Sighinolfi, una dama di aspetto molto dabbene.

— Che parole le disse la contessa non appena le raccontò il fatto?

— Essa mi disse: « Egli mi voleva... io non volevo; mi abbracciò, lo respinsi, tornò all'assalto ghignando. Allora presi la rivoltella e sparai per spaventarlo ».

— E quando sopraggiunse il capitano Oggioni, che disse la contessa?

— Il capitano, dopo aver sfondato l'uscio del suo appartamento, ed accertato l'accaduto, si precipitò sopra ed allora la signora gli disse: « Ferruccio è tutto per te! Ho voluto salvare il tuo onore ed essere tutta tua! ».

Presidente: — Il vestito della signora era sgualcito e stracciato?

Continua la deposizione della signora Sighinolfi

— Non ho fatto troppa attenzione... mi parve però un mantello un po' sgualcito.

Presidente: — Ella, che frequentava la casa Oggioni, notò un contegno non corretto della contessa con l'ordinanza?

— *Affatto!*, ognuno stava al suo posto...

— Ella si trovò a villeggiare a Osiglia con la contessa?

— Sì, però la contessa prima di venire ad Osiglia andò nel Veneto, perchè le era morto uno zio senatore. Dal Veneto ritornò a Osiglia direttamente.

— Ed il Polimanti dove era?

— Restò a Sanremo solo.

La Difesa fa notare che la contessa, ritornando dal Veneto a Osiglia, se avesse avuto rapporti con l'ordinanza, avrebbe potuto tornare a Sanremo senza dare alcun sospetto.

La teste dice che il giorno 4 a sera la contessa diede un piccolo ricevimento familiare, un thè intimo.

Accusata: — Vi era anche la famiglia Bosio.

Teste: — La contessa era tutta lieta, un po' sofferente, ma serena.

Avv. Rossi alla teste: — Ella disse in istruttoria che tale ricevimento ebbe luogo il giorno 7.

Accusata: — La signora Sighinolfi si sbaglia. E' stato proprio il 4...

Avv. Conti: — Ci saranno altri testimoni. Forse nello scrivere il cancelliere ha capovolto la cifra.

Avv. Rossi: — Ma, capovolgendo le cifre, si può capovolgere anche la verità.

Sono richiamati i coniugi Bosio, perchè l'accusata, indispettita, vuole che questa data, di cui però non si comprende per ora l'importanza, sia bene precisata. Essi confermano che il piccolo ricevimento se non avvenne il 4 certo avvenne la vigilia.

Dalle contestazioni della P. C. si presume che questa tenda a dimostrare che la contessa stava benissimo alla vigilia del fatto, e non era sofferente come essa vuol far credere se ricevette gli amici ad un thè.

Presidente alla teste: — Ella presenziò ad una scena in cui la signora [illegible] l'attendente?

— Sissignora. La signora disse che il Polimanti aveva mancato di rispetto al bimbo. La testimone racconta l'episodio ormai già noto per parecchie testimonianze.

Presidente: — La contessa pativa di convulsioni?

— Sissignore.

— Ella fece campagna assieme alla contessa: quando questa le rivelò di essere in stato interessante?

— Alla fine della villeggiatura ed io le dissi di prendere questo avvenimento, del quale la contessa pareva un po' allarmata, con lieto animo. Dove ci sono due bimbi ce ne possono stare tre...

P. M.: — Può precisare l'epoca di questo discorso? Le diede la signora la notizia come sicura?

— Alla fine di settembre; la signora però non era sicurissima.

Presidente: — Le parve sincera quando le narrò il tragico fatto, la contessa?

— Sincerissima; in quel momento e in quello stato non poteva mentire.

P. M.: — Ella era intima della contessa? Questa non le narrò mai di confidenze illecite che l'ordinanza si permetteva?

— Mi pare che mi abbia narrato quel primo attentato per il quale la contessa una volta ricorse al capitano Bosio per allontanare il soldato...

Avv. Rossi: — Ha mai sentito parlare delle cartoline scritte dalla contessa al Polimanti?

— Mai!

On. Raimondo: — Quando la contessa le narrò l'accaduto, in che stato si trovava?

— In un orgasmo indescrivibile: pareva pazza. Io la confortai dicendole: « Speriamo che non sia morto! ».

Un altro bersagliere

E' chiamato il bersagliere Giuseppe D'Angelo, che fu anche ordinanza del capitano Oggioni nel 1913, ed avrebbe dovuto sostituire il Polimanti una volta congedato.

— Accudivate solo ai cavalli od anche alle faccende di casa?

— Qualche volta mi recavo anche a casa a fare qualche servizio.

Avv. Del Bello: — In istruttoria avete detto che non prestavate mai l'opera vostra in casa.

Teste: — Ma qualche piccola faccenda la facevo..

Presidente: — Il Polimanti faceva tutto lui in casa?

— C'era anche la domestica, Angelina Gardella; poi venne anche il Volpi...

Presidente: — Il Polimanti dormiva in scuderia?

— Sissignore, con altri soldati, ma non con me.

Presidente: — Come vi trattava la contessa?

— Affabilmente; era buona con tutti e ci trattava tutti ad un modo, non aveva parzialità o preferenze.

— Il Polimanti non vi fece mai confidenze sulle sue amorose?

— Nossignore.

— Vi mostrò il ritratto della contessa?

— Di ritratti della signora e dei bimbi ce n'erano dappertutto, appesi ai muri della casa.

Avv. Del Bello, di Parte Civile: — Noto che in istruttoria il teste disse di non aver visto mai alcun ritratto della contessa, ma solamente quelli del capitano.

— Forse non ho capito bene io la domanda del giudice istruttore, o questi non capì bene la mia risposta...

La Parte Civile, facendo interrogare il capitano Bosio, rileva che il capitano Oggioni teneva abusivamente, dal marzo al giorno del fatto due ordinanze. Il Volpi sostituì solo il D'Angelo, ammalato.

Capitano Bosio: — Ho sentito commentare il fatto che il Polimanti avrebbe avuto le chiavi dell'alloggio del capitano Oggioni. Devo rilevare che tutti gli attendenti hanno le chiavi degli alloggi dei loro superiori. Questo dichiaro perchè su questo punto sentii fare delle discussioni.

Avv. Rossi, della P. C.: — Oh! ne sentirà ben altre discussioni...

Presidente, al D'Angelo: — Il Polimanti vi parlò dei suoi fratelli e della sorella?

— Sissignore; della sorella, che voleva mettere in casa Oggioni come istitutrice.

Avv. Del Bello, protestando: — Il teste dà uno spettacolo deplorevolissimo. Anche in questo punto il teste smentisce se stesso. In istruttoria negò assolutamente che il Polimanti gli avesse parlato dei fratelli e della sorella.

Teste: — Non mi ha mai parlato il Polimanti dei fratelli, ma confermo con certezza che [illegible] parlò della sorella.

Un breve battibecco

Poichè la Parte Civile insiste nel rilevare le contraddizioni, il presidente corregge e dice: — Il teste ha fatto un'aggiunta.

La P. C. s'impermalisce per questa qualifica data dal presidente alla dichiarazione del testimone, che dice sostanzialmente modificata.

Il presidente replica a sua volta, e ribatte la P. C. sostenendo che essa compie il suo dovere e che nessuno potrà farla desistere dalla linea di condotta che il dovere le ha imposto.

Il presidente si dimostra seccato del sistema di ripetere più volte la stessa domanda.

Avv. Rossi: — Lei, presidente, ha detto che il teste ha fatto un'aggiunta. La cosa è ben diversa: è una modificazione assoluta. Questo ci teniamo ad assodare, urtando anche contro qualsiasi autorevole sua opinione.

Il presidente protesta a sua volta: — Non permetto insinuazioni...

Il battibecco durò qualche momento ancora e si risolve con l'annotazione a verbale della dichiarazione del testimonio, che ha molta importanza perchè viene ad assecondare indirettamente la dichiarazione della contessa riguardo alle cartoline mandate al Polimanti sotto il nome della sorella di questi, di cui il Polimanti, come disse la contessa, frequentemente ed affettuosamente parlava in casa del capitano Oggioni ed in particolare colla contessa.

La P. C. vuol far capire che il teste è stato un po'... « imbeccato » in proposito.

Una sorella dell'ucciso

E' chiamata Artemisia Polimanti, una delle sorelle del povero morto. E' una signorina graziosa, bruna con occhi neri, profondi; vesta elegantemente. E' un po' pallida ed ha un contegno serio e composto.

Il Presidente le rivolge cortesi parole di conforto raccomandandole la calma. — Dica ora — termina — quanto le interessa di dire...

La graziosa signorina subito risponde con voce un po' affannosa. — Noi non siamo qui per chiedere vendetta, ma solo per difendere la memoria del mio povero fratello, difendendolo dalle calunnie, perchè era buono e incapace di commettere una cattiva azione...

— Quando veniva a casa in licenza, parlava ai fratelli della contessa?

— Con massimo rispetto sempre...

— E con i suoi fratelli?

— Questo non posso dire; certo con noi sorelle doveva essere più riguardoso...

— Suo fratello non scrisse mai alla sorella Dina per farla venire a San Remo come istitutrice?

— E' impossibile! per le nostre condizioni, mia sorella non si sarebbe adattata a fare l'istitutrice o andare a servizi...

Avv. Del Bello: — Suo fratello era dedito al vino?

— Oh questo è impossibile... è impossibile!

Avv. Raimondo: — Noi non l'abbiamo mai detto questo!

Avv. Del Bello: — L'ha detto l'imputata.

La signorina narra che ieri trovò il capitano Bosio, il quale le disse parole di elogio per il Polimanti, le quali parole vivamente la commossero e la confortarono.

La signorina ha compiuto così la sua breve deposizione, che essa ha reso con semplice, sincera commozione.

Per ora la P. C. sospende l'audizione della madre della vittima che, poverella, è ancora alquanto indisposta e insofferente.

Durante la deposizione della signorina Polimanti, la contessa ha tenuto costantemente il volto nascosto nelle mani inguantate.

Il teste signor Sighinolfi depone circostanze già rilevate dalla madre, signora Sighinolfi, stamane sentita.

— Come le parvero i rapporti tra la contessa ed il Polimanti?

— Quelli cortesi di padrona a domestico.

On. Raimondo: — Lei fece campagna con sua madre e con la contessa a Osiglia?

— Sissignore.

— Si trovavano spesso insieme i villeggianti?

— Sissignore.

— La distribuzione della corrispondenza, come si faceva?

— In modo primitivo: Un villeggiante andava per tutti a ritirare la posta.

Accusata: — Non ha visto andare sovente i miei bambini a ritirare la posta?

— Sissignore.

Avv. Rossi: — Ella ha ritirato lettere ferme in posta della contessa?

— Mai!

— C'è però un ufficio postale a Osiglia?

— Sì, ed è retto dalla moglie del segretario comunale.

Avv. Raimondo: — E' così piccolo l'ufficio, che non è possibile che la contessa potesse tenere il segreto di una sua corrispondenza clandestina...

Il signor Sighinolfi richiamato dice che Osiglia è un borgo di poche anime

L'accusata aggiunge: — La posta era il grande avvenimento del giorno... era la festa di tutti i giorni.

"Era molto spaccone, specialmente con le donne..."

E' chiamata Angela Cardelli, la cameriera della contessa. Essa viene lesta lesta sulla pedana, si volta verso la gabbia e fa un profondo inchino alla sua antica padrona. Questa scoppia in pianto...

Il Presidente: — Quando foste a servizio della signora Oggioni?

— Dal novembre 1910 all'ottobre del 1913.

— Venne assunto poi l'attendente Polimanti?

— Sì, un anno dopo di me. Io facevo la cucina e il Polimanti la pulizia. La spesa la faceva però il soldato...

— Come trattava la signora l'attendente?

— Come trattava me.

— E l'attendente come trattava la sua padrona?

— Benissimo.

— Era molto spaccone?

— Sì, era molto spaccone...

— Con chi?

— Con le donne specialmente.

— E perchè voi vi siete licenziata dalla signora?

— Perchè questa non mi volle dare il permesso di andare a trovar mia madre per quindici giorni. Io andai allora al mio paese e tre mesi dopo entrai in un altro servizio, dove c'era mia sorella. Però avevo promesso alla contessa di ritornare a settembre, se però non ci fosse più stato il Polimanti....

— E perchè?

— Perchè il Polimanti non mi lasciava mai in pace... e faceva dei brutti scherzi... mi voleva baciare....

Avv. Rossi: — Ad ogni modo siete rimasta a servizio dell'Oggioni tre anni, nonostante gli scherzi e i bacioni del Polimanti... La signora non rimproverava il Polimanti per questi scherzi?

— Sissignore: gli faceva brutte faccie e rimproveri.

— La contessa pativa di convulsioni?

— Frequentemente.

— E chi l'assisteva?

— L'ordinanza restava solo qualche momento accanto alla contessa, mentre io preparavo qualche farmaco...

— Il Polimanti fino a che ora si fermava la sera in casa Oggioni?

— Sino alle 8 tutt'al più.

— Una volta non si fermò sin dopo mezzanotte?

— Sì, perchè io lo feci trattenere perchè la signora stava male e temeva di dover mandare a chiamare il medico.....

— Il Polimanti non vi fece confidenze sulla signora?

— Diceva che la signora gli era molto simpatica, anzi spesso mi diceva che era innamorato molto di lei.

— In istruttoria avete detto che il Polimanti vi disse anche che la contessa era innamorata di lui...

— Oh! Questo no! — protesta la teste. — La signora non mi ha mai detto che fosse innamorata del Polimanti ...

— Non è questo che vi ho chiesto! Il Polimanti non vi diceva che la contessa era innamorata di lui?

— Questo sì, sì. Me l'ha detto, ma era sempre lui che lo diceva....

— Vi siete accorta che il Polimanti avesse simpatia per la contessa?

— Sissignore.

— E perchè?

— Me lo diceva lui stesso. Poi me ne sono accorta anche perchè il Polimanti era entrato una volta furtivamente nella camera della contessa così che questa lo rimproverò aspramente.

Avv. Rossi: — E' vero che la contessa si tagliava sovente i capelli?

— Sissignore, per farli diventar più belli: così faceva anche ai bimbi.

— E il Polimanti avrebbe potuto raccogliere i capelli recisi?

— Sissignore, può essere.

— Il Polimanti vi mostrò un medaglione e dei ritratti della contessa?

— Mai.

— La contessa stava qualche volta discinta in casa?

— Non so cosa voglia dire la parola « discinta », ma la contessa era sempre correttamente vestita. Portava solo un po' scollata la camicetta. Nelle prime ore del mattino indossava la vestaglia.

Avv. Raimondo: — La vide mai ella in camicia?

— Nossignore, mai.

La testimone, nonostante che qualche volta non afferri completamente il significato delle domande, risponde vivacemente pronta e schietta.

Presidente: — La contessa non vi disse che il Polimanti era un po' sfacciato?

— Sì, anzi perchè quella volta il Polimanti entrò nella camera della contessa senza permesso: la signora non voleva che entrasse nella sua stanza.

Avv. Rossi: — In istruttoria avete affermato che si ripeterono più volte queste entrate nella camera della contessa.

Avv. Raimondo: — E quanto si fermava nella stanza?

Teste: — Due o tre minuti.

La teste in istruttoria disse che qualche volta, entrando nella camera matrimoniale, vide la contessa a letto e l'ordinanza ritto in piedi a fianco del letto. Ora narra che il Polimanti aveva fatto scommessa con lei che sarebbe riuscito ad avere un convegno notturno con la contessa ma poi il Polimanti si ritirò dalla scommessa dicendo che la Gardelli avrebbe propalato la cosa e voleva evitare delle chiacchere.

— Il Polimanti non vi parlò anche di un suo amore con le cameriere?

— Sì, parlava di parecchie amanti e mi disse anche che aveva al suo paese la fidanzata.

Una spiegazione della contessa

La contessa si alza e vibratamente dice: — Mi permetta una spiegazione: E' vero che il Polimanti entrava nella mia camera per prendere gli ordini per la spesa?

Teste: — E' verissimo, è verissimo.

Accusata. — Ma io non volevo affatto che venisse nella mia camera; volevo che attendesse a prendere gli ordini quando mi fossi alzata. Non mi pareva conveniente che il soldato venisse nella camera mentre ero costretta a letto perchè malata. Ho voluto spiegare ciò perchè non si creda che io desse il consenso al Polimanti di entrare nella mia camera sconvenientemente.

Avv. Rossi della P. C. — Quante volte sarebbe ciò avvenuto?

L'accusata, imporporandosi in volto, esclama: — Non ho l'obbligo di rispondere alla sua domanda. Ad ogni modo, come vuole che possa proprio precisare il numero delle volte che entrò il Polimanti abusivamente nella mia camera? Però se ne feci avvertita la cameriera vuol dire che quella non era forse la prima volta che il Polimanti entrava abusivamente nella mia stanza.

Scocca mezzogiorno e l'udienza viene tolta. Il presidente legge però prima una sua ordinanza con la quale, allo stato degli atti, riconosce la necessità di fare un sopraluogo a San Remo e dà perciò convegno martedì mattina a San Remo ai giurati ed alle parti.

La contessa non assisterà al sopraluogo

Raimondo. — Dichiaro, pur con tutto il rispetto all' [illegible] del presidente, di avvertire che la contessa, per ragioni facili a comprendersi, rinuncia al suo diritto di assistere al sopraluogo. — L'imputata annuisce con un gesto vivo e fiero del capo alla dichiarazione del suo difensore.

— La contessa è in pieno diritto di non venire a San Remo — conclude il Presidente.

Accusata, con un sorriso [illegible]: — Tante grazie.

E così, per oggi, il dibattimento è chiuso con questa udienza unica, dalla quale la più vibrante di commozione fu la deposizione della sorella del povero morto. Il Polimanti è di ottimo casato, certo distinto, abbastanza denaroso, e perciò stupisce che il Polimanti, appartenente a un ceto socialmente elevato si fosse adattato a fare la ordinanza, mentre la sorella non intendeva assumere il posto già elevato di istitutrice. Ma per spiegare ciò, disse un egregio ufficiale, bisogna notare che il Polimanti, abilissimo ebanista, un ragazzo distinto nei modi e intelligente, si acconciò a fare l'ordinanza per non andare in Libia e ciò non per mancanza di coraggio e poltroneria, ma per non fare dispiacere alla famiglia che trepidava per la sua sorte.

A martedì la ripresa del dibattimento.

DINI.

L'omicida di Montechiaro

condannato a 25 anni di reclusione

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 2, notte.

E' comparso davanti alla nostra Corte d'Assise certo Roso Giovanni di Antonio, d'anni 21, da Montechiaro d'Acqui, imputato di assassinio e rapina in persona del giovane Monti Giovanni, d'ignoti, diciassettenne, pure da Montechiaro.

La sera del 4 maggio, Roso Giovanni, contadino di cattivi costumi, dedito al giuoco ed alle gozzoviglie, s'era trovato al ballo pubblico, che aveva luogo nell'osteria di Garrone Serafino, in compagnia del contadino Monti Giovanni. Alla festa organizzata nella ricorrenza del Santo Patrono, erano intervenuti quasi tutti i giovani del paese e l'allegria regnava completa. Il solo Roso, a corto di quattrini, non si trovava a suo agio. Aveva osservato che l'amico suo, il Monti, possedeva al contrario un portamonete ben fornito e pensò che nelle sue mani questo gli avrebbe permesso di fare una miglior figura durante la festa.

Verso le 23, certi Bocino Oresto e Rapetto Angelo videro i due amici in compagnia e [illegible] sulla strada deserta che porta all'antico Castello, e mentre il Roso poco tempo dopo faceva ritorno all'osteria, il povero Monti da quel momento non fu più visto.

Solamente alle 5 del mattino successivo fu dai passanti rinvenuto ucciso, in località [illegible], presso la strada, a circa 150 metri dall'abitato. Appariva evidente dalle tracce, che il disgraziato giovane era stato ammazzato circa 50 metri più in alto, dove si notavano ancora una larga chiazza di sangue, un ciuffetto di capelli aderenti al suolo ed una bottiglia comune frantumata: l'arma!

Il Roso, che dopo aver compiuto il delitto era ritornato all'osteria per crearsi l'alibi, aveva mangiato in una stanza da solo dove si era pur lavate le mani ancora intrise di sangue, poi era ritornato al ballo offrendo durante la notte, e a più riprese, da bere agli amici meravigliati di tanta prodigalità. Saldò all'oste un vecchio debito di lire 6 fatto molto tempo prima, in occasione del pranzo di leva, ed al mattino accolto la notizia del delitto con indifferenza, recandosi anche sul posto ad osservare ancora la sua povera vittima. Designato dall'opinione pubblica quale autore del feroce assassinio, venne arrestato dai carabinieri ai quali negò, col più grande cinismo, il fatto.

Il processo, cominciato martedì scorso, è terminato ieri sera. Nel suo interrogatorio il Roso si mantenne ostinatamente negativo, nonostante le molteplici contestazioni mossegli dal P. M. e dalla P. C.

I giurati, nonostante le brillanti arringhe dei difensori, non accordarono che le attenuanti generiche. Conseguentemente il Presidente, cavaliere Susi, tenuto calcolo dell'età dell'omicida, lo condannava alla pena di anni 25 di reclusione, aggravata dalla segregazione cellulare per 3 anni ed altri 3 anni di vigilanza speciale. Danni e spese in favore della P. C. Il Roso ascoltò la grave condanna impassibile.

Un fattorino di Banca

derubato per istrada di oltre 150 mila lire

Genova, 2, sera.

Ieri, alle ore 17, come al solito, due fattorini del Credito Italiano trasportavano dall'Agenzia di via San Luca, 2, alla sede centrale in Piazza Ferrari, una ingente somma di denaro. Uno dei due, Ugo Graffione, era partito da via San Luca recando sulle spalle un grosso pacco nel quale erano contenute 102.500 lire, quasi tutte in biglietti di grosso taglio, e qualche migliaio di lire in scudi di argento. Il Graffione era armato, come al solito, di rivoltella. Egli era accompagnato da un altro fattorino, tale Giambattista Torre, di anni 45, il quale recava a sua volta una busta contenente 50 mila franchi.

Il Torre, non si sa ancora per quale ragione, disgraziatamente non era provvisto della rivoltella. I due fattorini percorsero via San Luca, fino al Vicolo del Filo, una stretta viuzza che mette in comunicazione piazza San Lorenzo con via Canneto il Curto. Per accedere alla piazza San Lorenzo vi sono tre gradini. Mentre il Graffione stava salendo la breve scalinata, si sentì improvvisamente percosso con estrema violenza al capo. Uno sconosciuto lo aveva aggredito colpendolo con parecchi pugni. Il Graffione precipitò a terra mentre il compagno Torre cercava di impedire che il furfante derubasse il compagno. Nella colluttazione il Graffione teneva dapprima il sacco stretto al ventre, ma durante la lotta dovette voltarsi ed il ladro ne approfittò per afferrare il sacco e darsi a fuga precipitosa. Il Graffione, riavutosi, con la rivoltella in pugno inseguì il ladro. Tre colpi di rivoltella furono sparati, ma inutilmente. Immediatamente accorsero alcuni cittadini ed una guardia di P. S. che diedero man forte al Graffione. Mentre però la guardia cercava di rincorrere il ladro, un individuo, tale Lorenzo Mongiardino, le diede lo sgambetto. Per questo egli fu tratto in arresto. Si sospetta che egli sia un complice, tanto più che è pregiudicato. L'impressione per questa aggressione, compiuta in una località centrale, durante un continuo movimento di popolazione, è grandissima.

Il Credito Italiano offre un compenso di lire 10 mila e il 10 per cento delle somme eventualmente ricuperate a chi scoprirà gli autori dell'audace rapina.

Tenta di uccidersi

davanti alla fidanzata

Roma, 2, notte.

La cronaca nera di oggi registra un sensazionale tentativo di suicidio avvenuto all'*Hotel Select*, in uno, cioè, degli alberghi più in vista di Roma. Bruno Longo, d'anni 27, impiegato straordinario della « Società Anglo-Romana », si presentava alle 13.30 all'albergo suddetto e faceva chiamare la sua fidanzata, signorina Anna Weinkler fu Edoardo, d'anni 21, da Heidelberg, da pochi giorni a Roma, appena avutala in sua presenza, ha tentato di suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella al terzo spazio intercostale. I sanitari, dopo averlo operato di laparatomia, hanno proceduto alla sutura dello stomaco e all'estirpazione della milza. Il Bruno Longo è sempre in gravissime condizioni.

Il tentativo avvenne in una sala di ricevimento dell'albergo. Il colloquio fra il Longo e la sua fidanzata, che è ricchissima e bellissima, fu molto animato. Ad un tratto il giovane si alzò di scatto, pronunciò qualche parola, poi estrasse fulmineamente la rivoltella e ne fece partire un colpo. Il disgraziato cadde pesantemente sulla poltrona. La signorina Weinkler, che non aveva fatto a tempo a togliere di mano al giovane la piccola rivoltella, emise un grido e cadde a terra svenuta. Accorso il portiere e, mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale, la signorina veniva fatta rinvenire.

I precedenti della tragedia devono ricercarsi nella relazione che il giovine pare avesse con un'altra donna. La signorina Weinkler doveva sposare il Longo fra non molti giorni; senonchè ieri mattina la signorina ha saputo, per mezzo di una lettera, che il Longo aveva una relazione. Naturalmente, la Weinkler comunicò al Longo quanto aveva saputo e, poichè ella era rimasta molto impressionata da questo fatto, aveva detto al suo fidanzato che voleva troncare con lui ogni relazione. Il giovine tentò di persuadere la signorina, facendole notare che si trattava, se mai, di un episodio senza conseguenze e senza importanza; ma la fidanzata fu inflessibile. Il Longo uscì da questo colloquio con l'animo in tumulto e, dopo avere scritto una lettera al padre ed un'altra alla fidanzata, in cui il disgraziato affermava il suo proposito di suicidarsi, mise in atto il suo divisamento. Nella notte tentò di fare un ultimo, disperato tentativo. Si era recato infatti all'*Hotel Select* per parlare colla Weinkler, sperando di trovarla meglio disposta; ma si accorse che la sua lettera non era riuscita a persuaderla.

Stamane, alle ore 8, rendeva la bell'anima a Dio, munita dei Conforti Religiosi,

Faussone Carolina ved. Baracco

d'anni 72

già concessionaria vetture

Il figlio GUGLIELMO colla consorte SERT CATERINA e figli; la figlia LUIGIA col marito LODA GUGLIELMO; i fratelli, i cognati e parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica 3 corr., alle ore 15, partendo da via Ormea, n. 68.

Torino, 2 Maggio 1914.

Si chiede venia a quanti per dimenticanza non pervenisse speciale partecipazione.

(Pompe Funebri [illegible])

Cronaca dello Sport

MOTOCICLISMO

La IV tappa del Circuito d'Italia

La partenza da Udine

Udine, 1, sera.

Stanotte è avvenuta la partenza dei motociclisti al giro d'Italia per la quarta tappa: Udine-Torino. I motociclisti dovevano presentarsi alle ore 1.45. Tutti si sono presentati quell'ora alla Palestra. La partenza, tra gli applausi, è cominciata alle ore 2 precise nell'ordine d'arrivo. Alle 2.15 partì l'automobile della Giuria. Durante la partenza fecero servizio d'ordine i volontari ciclisti.

Ecco l'ordine di partenza: Finzi, Green, Ravelli, Malvisi Domenico, Brunori, Acerboni, Forti, Borgo, Pesce, Vallati, Merlo, Spadoni, Malvisi O., Pullin, Donaghi, Feliciani, Zan, Gambini, Ciai, Gagliardino, Rowlandson, Brilli.

Partirono fuori gara Bonasso, Bai, Bellino e Orlando.

Il passaggio a Varese

Varese, 1, sera.

Tempo piovoso, strade orribili, molto fango. Al controllo di via Coronno, tenuto dalla Società di Varese, passa primo rapidissimo Finzi alle ore 10,50. E' atteso fino alle 11,30 il passaggio di Malvisi Domenico; alle 11,40 passa Vallati; alle 11,42 Rowlandson; alle 11,45 Malvisi Oreste; alle 11,51 Green; alle 11,55 Merlo; alle 11,57 Acerboni; alle 12,5 Pesce; alle 12,17 Feliciani; alle 12,30 Bai; alle 12,40 Bonasso; alle 12,42 Spadoni, Borgo Gambini; alle 12,54 Pullin; alle 13,16 Ravelli.

Causa un guasto, ritardò di venti minuti il Forti; nessun incidente.

L'arrivo a Torino

Una folla enorme accorse ieri nel pomeriggio fuori della barriera di Milano e più precisamente oltre la cascina Marchesa, per salutare i concorrenti al Circuito d'Italia.

Al traguardo d'arrivo si notavano il commissario d'arrivo signor Poyla, il cav. Goretta, del Moto Club d'Italia, il cav. dott. Neri, del Touring, ed il signor Sacco, presidente della «Torino», dalla quale Società è disimpegnata ogni operazione di arrivo e del Parco chiuso, stabilito precisamente presso la sede di via Cuneo.

I concorrenti sono stati preceduti dall'automobile della Giuria, composta dal conte Orazio Oldofredi, dai colleghi della *Gazzetta dello Sport*, organizzatrice del Circuito, Morgagni e Mainoni, e dal cronometrista Acquati.

Il numero degli arrivati a Torino, cioè dopo avere compiuto una tappa difficilissima, fu di 23, dei quali 3 fuori gara. Se si considera la disastrosa prima tappa che mise forzatamente fuori di combattimento parecchi concorrenti, il bilancio sportivo della prova è più che confortante. Partirono infatti da Milano 52 motociclisti, giunsero a Roma 24. Ripartirono per Ancona 21 e 3 fuori gara: giunsero ad Ancona nello stesso numero.

Parteciparono alla terza tappa Ancona-Udine 23 e giunsero ad Udine 23.

All'arrivo della quarta tappa abbiamo ancora salutati 23 campioni, di cui tre fuori gara.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Malvisi Domenico, alle ore 15,27'35", impiegando 13,23'35", alla media di Km. 48,141; 2.o Rowlandson, alle ore 15,54'18"; 3.o Feliciani, alle ore 15,59'15" e 1/5; 4.o Borgo, alle ore 16,27'15"; 5.o Finzi, alle ore 16,29'50"; 6.o Vallati, alle ore 16,31'3"; 7.o Green, alle ore 16,38'42"; 8.o Malvisi O., alle 16,43'7"; 9.o Ravelli alle ore 16,38'35" e due quinti; 10. Forti, alle ore 17,9'54"; 11. Acerboni, alle ore 17,21'15"; 12. Spadoni, alle ore 17,23'15"; 13. Pesce, alle ore 17,24'30" 4/5; 14. Merlo, alle 17,26'35" 1/5; 15. Pullin, alle 17,36'27" 3/5; 16. Ciai, alle 17,44'50" 1/5; 17. Gambini, alle 18,3'13"; 18. Donagh, alle 18,34'18" 1/5; 19. Brilli alle 18,34'30"; 20. Zan, alle ore 20,30'9".

Fuori gara: Bai-Badino, alle ore 16,15'39"; Bonasso, alle ore 17,45'54"; Orlando, alle ore 22,37'57". Gagliardini s'è ritirato a Varese.

Ecco la classifica generale dopo la quarta tappa:

1. Acerboni; 2. Merlo; 3. Finzi; 4. Pullin; 5. Malvisi O.; 6. Pesce; 7. Green; 8. Forti; 9. Spadoni; 10. Vallati; 11. Ciai; 12. Ravelli; 13. Gambini; 14. Malvisi D.; 15. Borgo C.; 16. Rowlandson; 17. Zan; 18. Feliciani; 19. Donaghi; 20. Brilli.

La quinta tappa avrà luogo domani sul percorso Torino, Savona, Ovada, Novi Ligure, Tortona, Voghera, Milano.

IPPICA

Vittorie italiane

alle corse al trotto di Trieste

Trieste, 2, sera.

Premio Lucinico. — Corone 1400, m. 2440.

I Divisione. — 1. Baffonetto, di Bassani e Bandiera — 2. Sandrone, di Poletti — 3. Furia, dei fratelli Mazzoni.

II Divisione. — 1. Italia, di Lamberti — 2. Lieutenant Kuser, di Cantanin-Bolgè — 3. Iram Kuser, di Virgilio Bosco.

Premio Crusinallo. — Corone 1700, m. 2420. 1. Snischnell, di Ettore Butti — 2. Griwyniger, di Nino Gussi — 3. Bellfounder, di Ruocco.

Premio Ponte di Brenta. — Corone 2800, metri 1609. - Due prove.

1. Elixir Kuser, della Scuderia Partenopea — 2. Bad Wilkes, di Lavezzari — 3. Prince Revelstoke, di G. Bianchi.

Premio Trieste. — Corone 1500, m. 1630. — Tre prove.

1. Codero, di Lavezzari — 2. Sir Todd, di Cantanin-Bolgè — 3. Reuben-Whitesck, di Del Pio.

Premio Becca (trotto montato). — Corone 1800, m. 2100.

1. Charming-Caporal, di Del Pio — 2. Rinaldo, di Squarzanti — 3. Menicuccio, di Sogati.

Le corse si svolsero con pioggia.

CICLISMO

Il "match,, Italia-Francia a Bologna vinto dagli italiani

Bologna, 2, notte.

All'Ippodromo Zappoli ebbero luogo le corse ciclistiche, che diedero questi risultati:

Match Italia-Francia. — Verri e Moretti contro i francesi Percicot e Comès — Classifica dopo due prove. — Primi gli italiani, con punti 3; Percicot punti 6, e Comès punti 8.

Corsa Handicap (professionisti) — 1.o Percicot.

Corsa di 10 Km. (professionisti) — 1.o Comès; 2.o Percicot; 3.o Zini.

Corsa di Motociclette (Km. 30) — 1.o Tabacchi (Borgo), in 5' 13" 3/5; 2.o Gambrelli; 3.o Manariui; 4.o Taylor.

La Gara per la Coppa

Si è disputata, ieri, ed ha sortito l'esito seguente:

1. Sartini Antonio (La Torino), alle ore 15,31;
2. Riva Valerio (Astrapè), a mezza ruota;
3. Celso Francesco (Giovane Torino), ad una macchina;
4. Martinetto Secondo (Astrapè);
5. Luino Giuseppe (La Piemonte);
6. Bellino Giuseppe (Juventus Nova);
7. Tarizzo Francesco (Spera);
8. Danesero Giuseppe (Juventus Nova);
9. Cerutti Francesco (Juventus Nova);
10. Nepote Vincenzo (La Piemonte);
11. Sinchetto Lorenzo (Giovane Torino);
12. Piazza Natale (Spera).

Il "match,, di oggi

Genoa Club contro Juventus

Un bellissimo incontro di foot-ball si disputerà oggi in Piazza d'Armi movimentissimo: Il Genoa Club scenderà in gara contro la Juventus. Il nostro pubblico sportivo potrà oggi rivedere la fortissima squadra genovese, capitanata da Sardi, in cortese tenzone coi torinesi, per le ultime semi-finali del Campionato italiano. La battaglia si presenta quanto mai incerta, poichè, se da parte della squadra juventina abbiamo notato un sentito risveglio ed una forte volontà di ben figurare in questi ultimi e decisivi incontri, sappiamo che il Genoa Club, forte della sua vittoria e ben inquadrato nelle sue linee, si opporrà a tutti gli insidiosi attacchi degli avversari. Il «match» avrà inizio alle ore 16 precise e sarà preceduto da un incontro fra la Juventus III e l'Alessandria II.

Le regate sul lago di Avigliana

Ecco l'esito della Gara organizzata dal Club Nautico Piemontese sul Lago di Avigliana:

Coppa della Società, per barche di metri 6 e 50 (serie nazionale) — Percorso due giri di quadrilatero (Km. 5) — Tempo coperto, con pioggia; vento leggero — 1.o arrivato: «Cobia», dell'ingegnere Nigra, in ore 1, 24', 23"; 2.o arrivato: «Scintilla», del marchese Ferrero di Ventimiglia, in ore 1, 25', 53".

Campionato italiano alla palla col tamburello

Un pubblico numeroso è accorso, ieri, alla Palestra «E. De Amicis», per la finale di questo Campionato.

La terziglia di Cocito, fin dai primi giuochi si assicura un sensibile vantaggio sugli avversari, ma con una brillante ripresa, Gai Domenico raggiunge Cocito ai 6 giuochi. A questo punto la vittoria sembrerebbe assicurata alla terziglia Gai, ma Cocito e Fuseri, con giuoco valido e preciso, riacquistano il loro vantaggio e vincono con giuochi 16 a 10.

Seguendo lo Sport

La Fiat inaugura a Milano

Il suo nuovo maestoso garage

Milano, 2, notte.

Ieri sera la *Fiat* ha qui inaugurato il suo nuovo «garage», colossale, che occupa circa settemila metri quadrati, sul corso Sempione. Non si esagera dicendo che all'inaugurazione accorse mezza Milano elegante, doviziosa, industriale e sportiva.

Il ricevimento fu di una signorilità degna della gran marca nazionale di automobili, e gli intervenuti trovarono un ottimo concerto, delle interessanti produzioni cinematografiche, un *buffet* ricchissimo.

Gli onori di casa erano fatti dal direttore amministrativo della F.I.A.T., cav. uff. ingegnere Marchesi, dal direttore generale del Garages Riuniti Fiat, cav. Luciani, e dal direttore del nuovo grandioso «garage» di Milano, signor Raffaele Gaggino.

Sarebbero necessarie due colonne di giornale per dare i nomi delle notorietà intervenute non solo di Milano, ma da Torino e da altre città. C'era una vera folla elegante di signore, autorità, ufficialità, censo, industria, come poche volte abbiamo veduta raccolta.

Ma il vasto ambiente era ben degno del vivissimi buoni augurati alla geniale e coraggiosa iniziativa della F.I.A.T. Erano rappresentati il Prefetto, il Corpo d'armata; intervennero il Questore, le più spiccate personalità dell'Automobile Club, il marchese Camillo di Soragna, il dottor Weill-Schott, il marchese Dal Pozzo ed il conte Bonacossa del Consiglio direttivo.

Tra le personalità sportive di Torino abbiamo notato il cav. uff. Gustavo Verona, presidente dell'A. S. S. I. e l'avv. cav. uff. Gatti-Goria.

Fuori, sull'ampia strada di accesso al *garage*, fantasmagoricamente illuminata da vasti fuochi di bengala, facevano coda alcune centinaia di automobili e carrozze.

Il magnifico ambiente, ideato dall'ing. G. Velati Bellini di Torino, è costruito dalla ditta Valli e Crugnola di Milano, venne visitato da moltissimi competenti.

Furono oggetto di lode incessante la spaziosità senza risparmio degli ambienti e la modernità curata per tutto quanto un «garage» richiede per essere perfetto e veramente degno di merito.

Alcuni interessanti particolari

La costruzione è leggera, tutta in ferro e luminosissima. Il salone adibito al «garage» propriamente detto, misura ben tremila metri quadrati di superficie; è alto undici metri e il lucernario e le finestre occupano uno spazio di quasi mille metri quadrati. Gli uffici d'amministrazione, a due piani, sono elegantissimi; vi hanno sale di attesa, magazzini, locali di vendita, depositi di gomme, depositi di benzina, sale di toeletta e bagni, ecc. ecc.

Il salone dell'esposizione misura 500 metri quadrati, ed è tutta una vasta vetrina aperta sull'esterno.

Otto potenti aspiratori possono, in poco più d'un quarto d'ora, fare un completo ricambio dell'aria nel vasto ambiente.

L'impianto per la distribuzione della benzina è con contatori automatici e con dispositivi di sicurezza.

Mentre un solo serbatoio è capace di ottomila litri di liquido accensibile, ogni pericolo di infiammabilità è escluso perchè mai la benzina viene ad essere a contatto con l'aria. Havvi pure un impianto per la compressione dell'aria per il gonfiamento dei pneumatici.

E poi officine, sale di collaudo, fucine, forni per la tempera, ecc. ecc.

Una piccola città dell'automobile, insomma, necessaria in una grande città come Milano, e che ebbe ieri sera un successo di ammirazione caldissima.

L'inizio

delle feste millenarie di San Secondo ad Asti

Asti, 2, notte.

Colla giornata di ieri si sono iniziate le millenarie feste di San Secondo. L'Amministrazione attualmente al potere, capeggiata dall'onorevole Vigna, ha dato a quest'inizio un significato speciale, poichè, secondo la deliberazione presa dal Consiglio, colla mezzanotte del 30 aprile le barriere daziarie cessarono di esistere e conseguentemente la città dalla categoria dei Comuni chiusi passava in quella dei Comuni aperti. Per questo la stessa Amministrazione decretava il 1° Maggio festa municipale; inoltre a piazza Alessandria veniva demolita la porta della città che segnava il limite del dazio d'entrata e il nome della piazza, per essere intonato a quanto sopra, era pure mutato, trapiantandosi anche qui il Primo Maggio.

Uno spettacolo assolutamente insolito offriva questa piazza allo scoccare delle 24 della notte sopra ieri. Una folla immensa, costituita da molte migliaia di persone, vi si riversò. Nulla però di speciale vi era nella piazza, se si eccettua la Banda cittadina che prestava servizio per la circostanza; e poco dopo la folla si riversò sul corso Alfieri, sbandandosi per opposte direzioni verso il riposo. Al tocco la città era già immersa nel sonno.

Ieri mattina un corteo tornò a recarsi nella Piazza, nella quale venne murata una lapide con relativa epigrafe, ricordante ai posteri che la cinta è caduta e Asti è restituita alla «antica grandezza». Parlò da un balcone il prosindaco Vigna. Quindi a mezzogiorno all'Albergo Reale ebbe luogo un banchetto al quale parteciparono, oltre il prosindaco, la Giunta e i consiglieri, anche il sottoprefetto, cav. Garoldi, e il colonnello Baronis, comandante il presidio. Così il Primo Maggio è qui entrato completamente nell'orbita delle istituzioni.

Altre migliaia di persone si recarono ieri sera in piazza del Mercato ad assistere ai fuochi artificiali. La città rigurgita di forestieri. Piazza Alfieri è invasa dai consueti baracconi, pseudo-musei, altalene, giostre e balli a palchetto: ce n'è per tutti i gusti. Le feste dureranno, sempre per decreto dell'Amministrazione comunale, la bellezza di dieci giorni, con giornate aviatorie, concorsi musicali, convegni commerciali, corse di cavalli, fuochi giapponesi, fiera equina e bovina e si chiuderanno con un corteo in onore della regina del Mercato di Torino.

Viaggiatore

imbavagliato e derubato in treno

tra Roccabruna e Mentone

Ventimiglia, 2, notte.

Tra Roccabruna e Mentone, mentre il treno, proveniente da Nizza e qui diretto, giungeva, alle 9,32, all'imbocco dell'ultima galleria, due individui, approfittando dell'oscurità, imbavagliarono e legarono un giovane viaggiatore di commercio appena entrato nella latrina di un vagone di terza classe. Dopo avergli rubato il portafoglio contenente 2500 lire, se ne fuggirono, abbandonando la vittima, che fu trovata dal personale della nostra stazione internazionale ancora legata alle mani ed imbavagliata. Si tratta di un viaggiatore di commercio nativo di Nizza. Condotto negli uffici della Pubblica Sicurezza, egli dichiarò di chiamarsi Giuseppe Hausur, d'anni 30, impiegato presso una ditta nizzarda. Così egli raccontò la sua rocambolesca avventura: «Partito da Nizza per Mentone, mi ero profondamente addormentato. Svegliatomi solo quando il treno aveva già oltrepassato Montecarlo, sentii la necessità di recarmi alla ritirata. Mentre uscivo due individui, che non conobbi, mi afferrarono, mi ricacciarono nella ritirata e mi frugarono, derubandomi di circa tremila lire, che tenevo rinchiuse in tre buste, nella tasca interna del panciotto. Ciò succedeva dopo che ero stato imbavagliato e legato strettamente ai polsi e ai piedi».

Questo il racconto del derubato. La polizia francese, avvertita da quella italiana, inouga sul grave fatto.

Gli areonauti tedeschi

caduti in Russia condannati per spionaggio

Pietroburgo, 2, sera.

Dopo una discussione durata sette ore, la Corte d'appello condannò i tre aeronauti tedeschi Berliner, Haase e Nikolai a sei mesi di carcere detratti i 58 giorni di arresto preventivo già subiti. L'imputazione fatta agli aeronauti è di rilievo di piani, riproduzione di copie, descrizione di punti fortificati, raccolta di informazioni, dissimulazione della loro provenienza, penetrazione in luoghi fortificati dell'Impero. Il pallone sequestrato sarà consegnato al Governo. Le armi si rimetteranno alla polizia. I condannati resteranno agli arresti in casa, finchè non abbiano fornito una cauzione di duemila rubli ciascuno.

Berlino, 2, notte.

La motivazione della sentenza ancora non è nota, ma si crede che una condanna così grave sia stata basata su un articolo della legge russa, sullo spionaggio, diciamo così, preterintenzionale. I giornali di Berlino criticano aspramente la sentenza e qualcuno accenna alla possibilità che il Governo tedesco faccia dei passi diplomatici a Pietroburgo. Stasera una nota nel semiufficioso *Lokal Anzeiger* ritiene la condanna straordinariamente severa e dura, ma esclude che il Governo tedesco voglia compiere dei passi, immischiandosi così negli affari interni di un altro Stato. Tuttavia, se in appello fosse confermata la condanna degli areonauti, il giornale semiufficioso dichiara che vi è la possibilità della grazia, per la quale si può contare su di un intervento diplomatico amichevole del Governo tedesco.

Arti e Scienze

Un'originale conferenza al Teatro Vittorio

"Le alpi e l'Egitto visti dall'areostato *Sirio*,,

Domani sera, al Teatro Vittorio Emanuele, sotto gli auspici della Società Areonautica di Torino, e della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, avrà luogo una conferenza di carattere assolutamente originale. Il famoso areonauta, capitano Spelterini, parlerà al pubblico torinese delle sue straordinarie imprese, documentando il suo racconto con la proiezione di una serie di fotografie, uniche nel loro genere, che mostreranno i colossi delle Alpi, presi dall'alto, veduti come nessuno, tranne il capitano Spelterini, ha potuto vederli, fino ad oggi.

Sfileranno così sotto gli occhi del pubblico, oltre a Zurigo, Ginevra, Interlaken e le altre cittadine Svizzere, distese sulle rive dei loro laghi, i grandi giganti alpini, nelle forme e nelle prospettive insolite, in cui si presentarono all'audacissimo areonauta, che li sorvolò: il Lauteraarhorn, il Rosa, il Cervino, il Monte Bianco, la Jungfrau, le Aiguilles du Dru ed i Charmoz, i Mischabel, ecc. E seguiranno i Giardini di Esbekieh, il Cairo, la Città dei Morti, il deserto di Arabia, le piramidi di Ghizeh, viste come nessuna carovana Cook ha avuto il piacere di vederle.

Abbiamo avuto una interessantissima conversazione col capitano Spelterini. E' un uomo energico, freddo, volitivo, già brizzolato, ma di aspetto vigoroso, che risponde perfettamente al tipo, che la conoscenza delle sue imprese fa immaginare. Da 32 anni egli si diverte a fare ascensioni areonautiche in tutti i cieli del mondo. Ha una predilezione spiccata per le ascensioni audaci: traversò per primo le Alpi (Sion-Digione, col pallone «Vega»), nel 1898, e da quell'epoca ha compiuto 10 volte la traversata delle Alpi, per itinerari diversi, — da Interlaken a Brusson, passando sul Rosa, da Chamounix a Pizzo di Ruscada, passando sul Bianco, nel Weisshorn e sul Mischabel; da Murren a Torino, sulla Jungfrau e sul Cervino. Il capitano Spelterini ha compiuto fino ad oggi 540 ascensioni, portando più di 1200 passeggeri, — e restituendoli tutti indistintamente incolumi a terra: ciò che è forse un «record» anche migliore. Fra i suoi ospiti ebbe personaggi cospicui, dal barone Luigi di Rothschild al conte Zeppelin, che egli iniziò alle vie del cielo. Il capitano Spelterini amò fare le sue ascensioni sulle montagne, in modo da mantenersi col suo areostato a distanza minima dai ghiacciai e dalle roccie, manovrando continuamente ed audacemente di zavorra, pel piacere di far fotografie senza precedenti, dettagliate e precise, e mostrarle a coloro, che non oserebbero sollevarsi in una navicella, a quelle altitudini.

Il capitano Spelterini si vanta di avere così la collezione di tutte le grandi montagne delle Alpi, prese dall'alto, meno tre. Egli ha anche traversato due volte il Vesuvio in eruzione: una di queste ascensioni minacciò di finir male, perchè il pallone cadde in mare, e a stento l'areonauta fu salvato coi suoi passeggeri.

Il gusto di sentire il racconto di queste temerarie avventure, e di vedere proiezioni di paesaggi assolutamente nuovi, in oltre un centinaio di fotografie perfette, trarrà certamente domani sera un numerosissimo pubblico al Teatro Vittorio Emanuele.

Una nuova operetta

ed una nuova Compagnia al Politeama Chiarella

L'altra sera al Politeama Chiarella esordì — e con un buon esito — la Compagnia di operette Maurizio Parigi. Ma la sala, grazie alla concorrenza di *tramways*, era semivuota; e nè la nuova operetta del Winterberg bastò certamente ad eccitare intorno a sè quell'animazione, che nel calore dell'applauso avrebbe almeno trovato un compenso alla scarsezza del pubblico.

La donna in rosso è infatti un lavoro, che ha con altre operette una troppo stretta parentela per potersi interessare in guisa speciale. Ma è abbastanza ben fatta. Sarebbe dunque ingiusto condannarla senz'altro; ma sarebbe eccessivo ugualmente il considerarla come qualche cosa di più d'uno dei tanti prodotti artistico-commerciali di cui il mercato Viennese inonda l'Italia.

Il Winterberg brancola naturalmente tra il Léhar e Leo Fall. Ma dell'uno non ha il colorito, il calore, la virtù innegabile di sapere trascinare con sè, e con mezzi semplicissimi e spesso volgari, la folla. Del secondo non troviamo la signorilità, la varietà degli atteggiamenti, le finezze della forma. E' musica alla buona, di cui l'esito dipende esclusivamente dalla fortuna di azzeccare qualche motivetto, che la folla accoglie simpaticamente, e faccia suo. Valzer, polke e marcie si dànno naturalmente la rincorsa, e se la dànno anche nel Suppè, e in Giovanni Strauss. Con qualche differenza, per altro!

Ed il libretto conta, come la musica, momenti buoni ed episodi scadenti. Potrebbe avere psicologicamente (acumate, se ciò introdurre la psicologia nell'operetta!) una inconsueta finezza, ortaggiante nella schermaglia d'amore tra «la dama in rosso» — così denominata poichè un suo ritratto in rosso rese celebre lei e il suo autore — e il pittore Vernotti — atteggiantesi, dico, i casi di «La principessa dei dollari». Ed una macchietta di professore giapponese, inviato dal suo Governo a studiare l'amore in Europa, se non mi sembra completamente nuova, ha peraltro in sè tanto di piacevolmente spiritoso, anche nel linguaggio, da rivelare qualche buon intento d'arte.

Ma «La dama in rosso» non può lasciare dietro di sè un solco profondo. La Compagnia Parigi l'eseguì con notevole impegno. L'elegantissima Pina Gioana piegò la sua voce, — notevole fra le voci di cantanti di operetta — a studiata varietà di accenti espressivi: e recitò bene, se anche qua e là parve alquanto fredda. La De Lys nella grazia vivace del portamento scenico, accompagnato da una voce simpatica, seppe rinnovare i lieti successi del passato; Dante Pinelli fu signorile ed efficace: dell'aristocratico professore Giapponese, il Truschi fece una saporita creazione. Il Cipranti cantò con ardore, con troppo ardore per un'operetta, facendo sfoggio di mezzi vocali; l'orchestra, diretta da Arnaldo Fontana, ed i cori seguirono l'opera con zelo lodevole.

La compagnia Paoli-De Antoni al Carignano

L'altra sera e ieri sera ebbero luogo in questo teatro le due prime recite della Compagnia Paoli-De Antoni, che fu accolta dal pubblico con molta simpatia. La Paoli specialmente, presentatasi nella «Figlia di Jorio», fu assai festeggiata.

Il premio "Dino Mantovani,,

Con autorizzazione ministeriale ebbe luogo la prima gara di lettere italiane per il conferimento del premio «Dino Mantovani», secondo le norme di apposito regolamento, in corso di approvazione. La Commissione, composta degl'insegnanti di materie letterarie del Liceo e del prof. Enrico Bellazzi, dell'Istituto tecnico, proclamò vincitrice l'alunna della classe terza, signorina Luisa Levi, alla quale assegnò il premio.

Appena esaurite le pratiche per questa fondazione scolastica, sarà spedito ai sottoscrittori un opuscolo commemorativo del compianto preside Mantovani, con la relazione sull'istituzione del premio ed il relativo regolamento.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 16,30 d'oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo col seguente programma: 1.o *I Girondini*, ouverture sinfonia di H. Litolff — 2.o Fantasia sui motivi dell'opera *I maestri cantori* di R. Wagner: *a)* Preludio atto terzo; *b)* Ballata e quintetto; *c)* Tempo di valzer; *d)* Finale dell'opera — 3.o *Bandiera Sofanisba*, sinfonia del maestro G. Vanicelli — 4.o Scene veneziane, suite d'orchestre di L. Mancinelli: *a)* Carnovale; *b)* Fuga degli amanti; *c)* Cerimonia; *d)* Danza di nozze.

La scuola di tessitura

A chiusura del secondo anno di esercizio, la Scuola professionale di tessitura ha organizzato una Mostra di lavori degli alunni. Essa sarà inaugurata oggi, domenica, in via Montecuccoli, 12, e sarà aperta dalle 14,30 alle 18.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 2 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,6; ore 15: 737,0; ore 21: 740,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: mezzo coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,0 Minima + 10,8

Pietra Castello — Nelle stesse al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 22,0

Temperatura minima della notte dal 1.o al 2 + 11,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia Paoli-De Antoni). — Ore 15: *La figlia di Jorio*, tragedia pastorale in tre atti, di Gabriele D'Annunzio. — Ore 20,45: *Zazà*, commedia in quattro atti di Berton. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Parigi — ore 15 ed ore 20,45: *La donna in rosso*, operetta in tre atti di Wintenberg. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata). — Ore 15: *La stanza d'amore*. — Ore 20,45: *Tutti in camicia*, commedia. — L. 0,60.

TEATRO DEL POPOLO. — Ore 15: *Dall'ombra al sole*. — Ore 20,45: *Il padrone delle ferriere*.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 29) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO VITTORIO — Ore 15,30 e 20,45: *Cabiria*.

TEATRO ALFIERI — Ore 15 e 20,45: *Scuola d'eroi* — Grandiosi numeri di varietà. — Ingresso C. 0,60.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Il dovere innanzi tutto*, dramma in 2 atti (Film Pathé a colori) — *Furlughat e la custiera*, comica — Cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — *Oltre la morte*, dramma — *Il giocondo*, divertente vaudeville — Ingr. Cent. 20.

CINEMA ALPI — *Giornale Eclair* — *Delitto del trasformista* (dramma) — *Aldiamo a cercare Art-Kri*.

RESTAURANT DU PARC — Skating pubblico (Gran Concerto Musicale).

KURSAAL DIEGO — Concerto - Skating.

CHALET VALENTINO Ore 16 e 21: Concerto musicale.

Oggi, alle ore 17,15, spirava serenamente, munito di tutti i religiosi conforti, il

Cav. Avv. Alfredo Federigo Marchisio

Ne danno, angosciati, il tristissimo annunzio il fratello Avv. EDOARDO colla consorte ELEONORA CAPRA e figlia MARIA LUIGIA, e congiunti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo lunedì, 4 maggio, alle ore 8 ant., partendo da Via Maria Vittoria, 42, indi la cara Salma verrà trasportata in Alba per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 2 maggio 1914.

(Pompe Funebri Gosta)

Ieri, alle ore 15,30, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

EMILIO CANONICO

d'anni 77

Le figlie CAMILLA col consorte Dott. MATTEO PIOVANO e figli, CLELIA col consorte Ing. GIOVANNI BANAUDI e figli; le sorelle CLELIA vedova BACCA, CAMILA vedova PIAGGIO e figli, Suor EUGENIA, Superiora all'Ospedale Militare di Torino; i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 4 corrente, alle ore 9, partendo da Piazza Solferino, 7.

Non si mandano speciali partecipazioni. (A

Oggi, alle ore 14,30, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi,

AMALIA BONA FALCHERO

Il marito FRANCESCO BONA;
Le sorelle TERESA FALCHERO ved. GIACOSA, EUGENIA FALCHERO ved. LEVI;
Il cognato Cav. MAURIZIO BONA e consorte;
La cognata EMILIA MEREGAGLIA ved. FALCHERO;
I nipoti e pronipoti, tutti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 4 corr., alle ore 9, partendo da via San Quintino, N. 25.

Torino, il 2 maggio 1914.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe Funebri Gosta)

Ieri, alle ore 24, dopo una vita dedicata unicamente al bene della famiglia e della sua città, per penosa e lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

Giovanni Ipsevich

La moglie, i figli, la sorella, la nuora ed i parenti tutti con l'animo affranto ne danno l'annuncio.

Il corteo funebre, in forma modesta e senza fiori, secondo il desiderio dell'Estinto, partirà alle ore 16 del 2 maggio dalla casa di Stradone S. Fermo, 23, per dirigersi al cimitero monumentale, ove la salma verrà deposta nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.
Per volontà dell'Estinto si prega di non pronunciare discorsi.

Verona, 30 aprile 1914.

Giovedì, 30 aprile, alle ore 11,30, serenamente come visse spegnevasi repentinamente l'adorata esistenza di

Delfina Colonna in Rinaudo

d'anni 74

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:

Il marito BARTOLOMEO;
I figli GEROLAMO;
GIUSEPPE colla moglie EMILIA CAMERA e figli VINCENZO e GUGLIELMO,
BARTOLOMEO e GIOVANNI,
GUGLIELMO colla moglie ANGIOLINA ROCCO e figli ARTURO;
DELFINA col marito PACHIE' dottor PIERO e figlia ALESSANDRINA,
ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 3 maggio, alle ore 8. Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire.

Villanuova Solaro, 1.o maggio 1914. (A

Il 30 Aprile 1914 decedeva in Pistoia

Emilio Borsarelli

Capitano dei Reali Carabinieri

d'anni 44

I desolati genitori Colonnello FERDINANDO e RITA VANZETTI; il fratello Ing. MARIO colla moglie Dott. MATILDE TOMMASINA e figli; le zie, le zie ed i parenti tutti danno la dolorosa partecipazione a quanti lo conobbero e lo amarono.

La cara Salma giungerà a Vicoforte (Mondovì) alle 17 del 3 maggio per essere tumulata nella tomba di Famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Sabato, 2 maggio, alle ore una, in Pinerolo, dopo lunghe e dolorose sofferenze, sopportate con angelica rassegnazione, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi,

Olimpia Nelva-Forneri nata Bertea

d'anni 72

Col cuore straziato dal più acerbo dolore, ne danno il tristissimo annunzio: il marito NELVA-FORNERI COSTANTINO, unitamente alle figlie EMMA ed EMILIA; nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 4 maggio, alle ore nove (9), partendo dal Corso Torino, N. 25, ed anticipatamente si ringraziano le gentili persone che vorranno unirsi al mesto corteo.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Pinerolo, 2 maggio 1914. (c 5083

Dopo un mese di crudele malattia, munito dei conforti religiosi, moriva in Genova, alle ore 7,30 del 2 corrente,

Paolo Vacchetta

d'anni 72

Il figlio, le figlie, i generi, la nuora, i nipotini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Non si mandano speciali partecipazioni, e la sepoltura avrà luogo domenica, 3 corrente, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Pammatone per Staglieno. (A

La famiglia ORTALDA e congiunti, commossi per l'indimenticabile dimostrazione di simpatia e di affetto data al loro caro estinto

Antonio Ortalda

porgono a tutti i sensi della loro imperitura riconoscenza. (C 4789

Castelrosso (Chivasso), 1° Maggio 1914.

Appendice della *Stampa* (33

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Nemmeno una parola era stata scambiata fra i suoi rapitori e i suoi nuovi guardiani.

Questi ultimi, padre e figlio, da quanto sembrava, erano robusti contadini, rozzi e duri, dal volto tagliato a colpi di scure. Gli tolsero il bavaglio con una delicatezza quasi femminile, poi gli chiusero il permesso di togliersi le armi, assicurandolo che gli avrebbero dato poi la libertà delle membra. Ciò che fu fatto.

Gli portarono poi davanti una tavola già apparecchiata e pronta, pregandolo di servirsi: egli lo fece di buon grado.

Quando ebbe finito, gli rimisero una lettera, sulla busta della quale il suo nome era scritto ben chiaramente. Era di Lodovico Marmont. L'audace avventuriero chiedeva al mio amico di lasciare la pratica Kerguélen. Diceva che non aveva più ragione di nascondersi, dopo che il mio amico aveva, per una caso malaugurato, trovato un biglietto di suo pugno nella tasca del domestico ucciso accidentalmente. Gli affermava anche che non vi era motivo di preoccuparsi per Benoît, perchè non gli sarebbe stato fatto del male, come pure a lui. Lo avrebbe trattenuto soltanto per impedirgli di nuocere, finchè egli, Tharps, avesse acconsentito ad abbandonare l'inchiesta ed a rientrare a Parigi. Lo si consigliava inoltre a restare nella casupola sino al dopodomani; era nell'interesse suo proprio l'agire così, perchè non avrebbe potuto sottrarsi a quei saggi consigli, senza arrischiare la vita.

Il poliziotto, avendo finito di leggere il biglietto, finse di adattarsi alle cose, promettendosi però di sfuggire alla sorveglianza dei suoi ospiti.

Ma riconobbe subito che la cosa sarebbe stata oltremodo difficile.

Aveva osservato, quando gli avevano servito da bere, che l'uomo aveva dovuto passare dalla cucina per andare in cantina. Questa doveva trovarsi — da quanto potè giudicare — proprio sotto alla stanza dove egli allora si trovava. In quel momento non aveva ancora un piano stabilito, e si affidava completamente al caso ed alla fortuna. Poco a poco si rese conto della disposizione semplicissima dei locali. Aveva un solo timore, che cioè i due uomini da lui veduti non fossero soli.

Essi lo sorvegliavano senza darsene l'aria, con la coda dell'occhio, e uno di essi trovava sempre modo di mettersi fra la porta e lui; la porta era del resto solidamente ferrata.

Come se fosse stanco di star seduto, egli camminava in tutte le direzioni, e passò anche nella cucina per esaminarla: i due lo lasciavano fare, fidando nei loro pugni, e forse anche nell'aiuto che sapevano vicino.

Tharps capiva benissimo che il minimo tentativo disgraziato gli sarebbe costato caro; era però deciso a ritornare a Kerguélen, tanto più che Marmont ci teneva tanto ad allontanarlo.

Quando era in cucina, aveva potuto notare la discesa della cantina: vi era una botola pesante a catenacci, che dava accesso ad una scala ripida che terminava con una solida porta di quercia. La botola era tenuta alzata per comodità.

Un'idea gli si formò nella mente.

Egli beveva, trovando buono il vino — ciò che del resto era vero — e invitando i suoi ospiti a cioncare con lui, poi a competere con lui. Gli altri bevevano sorridendo, sicuri di sconfiggere quell'uomo alto e magro, che non doveva essere allenato come loro alle frequenti sbornie.

Ai due era stato raccomandato di accordare a Tharps tutto ciò che avrebbe chiesto, all'infuori della libertà. Il vecchio si disponeva a scendere in cantina, quando d'improvviso subodorò un tranello: quando era scesa la prima volta, il poliziotto era legato come un salame, e perciò in condizioni di non poter fuggire: ora le cose erano diverse. Esitò per decidere se sarebbe sceso o meno, poi credendo di aver trovato il mezzo sicuro per conciliare ogni cosa, pregò il suo ospite di accompagnarlo con la scusa di farsi aiutare a portare le bottiglie.

Docilmente il mio amico lo seguì, facendo l'ingenuo, ma appena la porta fu aperta, egli, con uno spintone, mandò nell'interno a gambe all'aria il contadino che si era voltato per farlo prudentemente passare avanti: tirò a sè la porta e la chiuse. Il figlio accorse alle grida del padre: ma non appena i piedi erano comparsi sugli scalini, il poliziotto glieli afferrò e tirò giù l'uomo, con tutta la forza.

Prontamente saltò fuori e richiuse col catenaccio la pesante botola.

I muri erano così grossi che appena appena si sentivano le grida dei prigionieri.

Tharps andò a riprendere il proprio revolver dove aveva visto nascondere, poi infilò una blusa che scoperse in una camera attigua, si mise il berretto in tasca, si calcò sul capo un vecchio cappello, e accendendo una pipa che era stata lasciata sulla tavola, uscì senza fretta *dalla parte posteriore*.

— Perchè dalla parte posteriore?

— Perchè probabilmente un buon fucile mi spiava dall'altra parte.

— E' magnifico! Avete avuto fortuna che non vi fosse nessun altro nella casa.

Il poliziotto sorrise.

— Mi era formato la certezza che non vi fosse nessuno. Se non avesse avuto paura di lasciare suo figlio solo con me, il vecchio contadino non avrebbe certo esitato a discendere in cantina. Era per me una prova sufficiente che vi erano soltanto loro due in casa.

Egli riprese allora il racconto da me interrotto.

Lentamente, con passo tranquillo, rifacendo l'andatura cadenzata dell'uomo di cui aveva rivestito gli indumenti, se ne andò, voltando il dorso al villaggio, che seppe poi essere Lamballe.

Camminò a lungo nei sentieri trasversali, prima di decidersi a ritornare sulla strada maestra e alle sei del mattino, ritornato Tharps, aveva preso a Saint-Brieuc il treno che lo ricondusse a Pontrieux, e di là era venuto in carrozza.

— La conclusione di tutto ciò è che il vostro gatto fantastico non è altro che un trucco grossolano: a meno che non si voglia ammettere che Marmont abbia fatto un patto col diavolo.

Quanto Tharps diceva circa il mostro al quale avevamo data la caccia nella notte, mi sembrò molto arrischiato. Dentro di me pensavo che egli non attribuisse tutta la sua vera importanza a questa strana manifestazione, per il fatto che egli stesso non ne era stato testimonio, perchè un racconto, per quanto completo possa essere, non procura la stessa impressione che si prova quando si è spettatori.

Cercai di dimostrare ciò al mio amico, ma egli mi assicurò che la più breve inchiesta lo informerebbe meglio di qualunque particolare che io potessi fornirgli.

— Checchè ne sia, la buona fede di Barrois mi sembra sincera — disse — senza di che egli non avrebbe preso seco il fucile e non vi avrebbe permesso di servirvene contro la bestia.

«La cosa che m'interessa sopra ogni altra in tutta questa avventura, *la sola*, a parer *mio, degna di essere considerata*, è il fatto che i cani si sono coricati ai piedi del vostro fantasma».

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Il 1° Maggio

L'imponente comizio del mattino

La manifestazione proletaria del 1.o maggio ha avuto i favori del tempo. Il cupo velario che da alcuni giorni nascondeva l'orizzonte, si è diradato nella notte, e nel mattino il sole ha potuto comodamente occhieggiare dall'alto, appannato appena, intermittentemente, da leggiere nuvolaglie vagabondanti evolventisi nello spazio. Alla grande adunata proletaria non è così mancata la gaia nota che soltanto i sorrisi del cielo possono dare. Ma la nota maggiore fu data dall'entusiasmo.

Esso ha squillato in quest'anno in tonalità più alta del consueto, in tutte le riunioni e particolarmente in quella del mattino nel Palazzo dell'Associazione Generale, ove hanno sede gli organi direttivi del Partito socialista e quelli della Camera del lavoro.

L'affollamento degli invitati al cortile incominciò di buon mattino e andò crescendo rapidamente per il continuo sopraggiungere di nuovi gruppi.

Alle 9 quella parte di corso Siccardi che fa fronte al palazzo dell'Associazione Generale, era già densa di manifestanti lieti di poter affermare la propria fede coll'esibizione di svariati emblemi decorativi, che numerosi venditori ambulanti andavano offrendo ad alta voce. Numerosi erano pure gli esibitori di fogli d'occasione, di opuscoli di propaganda, e di cartoline illustrate. Fra la folla si aggiravano altresì alcune tabaccaie raccoglitrici di oboli pro' scioperanti dei tabacchi.

Poco dopo le 9, annunziate dalle note delle fanfare e dai canti di inni, incominciano a giungere le più grosse comitive provenienti dalle regioni della periferia. Il loro arrivo aggiunge un contributo di animazione all'adunata. Da ogni lato si alzano mani per applaudire e l'eco degli applausi si confonde cogli evviva. Ma la nota più alta dell'entusiasmo è riserbata ai tranvieri che per la prima volta partecipano alla manifestazione proletaria, con una bandiera rossa fiammante. Ad essi vanno i più calorosi battimani della folla.

Il corteo

Alle 9.30 il tratto di corso Siccardi che dalla Cittadella conduce al monumento a Vittorio Emanuele era quasi completamente occupato da una folla, di forse ventimila persone, stringentesi attorno ad una sessantina di vessilli, e un quarto d'ora dopo l'imponente massa si metteva in movimento preceduta da un nucleo di guardie municipali, di carabinieri e di guardie di P. S. Seguivano una cinquantina di «ciclisti rossi», alcuni dei quali in blouse garibaldina, funzionanti da battistrada. Venivano subito dopo i fanciulli e le fanciulle dei ricreatori laici e delle istituzioni infantili di carattere socialista, recanti anch'essi fiori ed emblemi; poscia strette in massa, forse un trecento tabaccaie, alcune delle quali portavano su antenne manifesti in caratteri cubitali inneggianti alle loro rivendicazioni di classe. Procedevano quindi le Associazioni, le Leghe, i Circoli, e notevole per il numero e per l'atteggiamento rumoroso, i tranvieri delle due aziende: quella municipale e quella della Belga-Torinese. Fra gli uni e le altre erano infine le fanfare che davano all'imponente adunata il calore delle loro note squillanti.

L'obbiettivo principale propostosi in quest'anno dagli organizzatori del corteo fu quello di attirare l'attenzione sul massimo organo del Partito. Infatti nel corteo primeggiavano le scritte raccomandanti l'Avanti! e migliaia di foglietti inneggianti al giornale vennero sparsi in ogni senso avanti, durante e dopo il corteo. Fra le scritte ne spiccavano pure alcune di protesta contro il militarismo e contro la guerra. Il corteo iniziò la sua marcia poco prima delle 10 procedendo fra una fitta folla di cittadini accorsi da ogni parte della città. Durante il percorso i vari gruppi si alternarono nel canto degli inni frammischiati a grida di: abbasso la camorra! abbasso il capitalismo! Le grida, i fischi, gli abbasso, si rinnovavano in tonalità più acuta ogni qualvolta i manifestanti scorgevano ai balconi od alle finestre le faccie incuriosite degli impiegati o delle operaie addette a uffici ed a laboratori non festanti. Ma sopra tutte le grida dominavano i fischi delle sirene dei tranvieri, riuniti in un gruppo di forse un mezzo migliaio di persone. Passo per passo il corteo interminabile percorse parte di Corso Siccardi, il Corso Vittorio fino all'altezza di via Venti Settembre e per questa via raggiunse via Pietro Micca, da dove fece ritorno al Corso Siccardi ove giunse verso le 11.

I discorsi

Appena l'imponente folla fu nuovamente riunita dinanzi al Palazzo dell'Associazione, dal balcone dell'edificio ove spiccava un alto vessillo fiammante, apparvero gli oratori della giornata ai quali spettava il compito di illustrare oralmente la manifestazione. Parlò primo il compagno Coda il quale nella riuscita magnifica della dimostrazione dice di scorgere i più bei segni della vitalità del partito. Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, fra le varie note di letizia dell'avvenimento rileva con particolare compiacimento la presenza e la partecipazione dei tranvieri: saluta con simpatia il numeroso nucleo delle tabaccaie e una rappresentanza degli operai milanesi i quali hanno voluto portare personalmente ai compagni torinesi la loro attestazione di solidarietà, e conclude coll'augurio che nell'anno prossimo anche i «proletari della penna» siano uniti agli altri lavoratori nell'inneggiare al 1.o maggio. Pastore, in nome della sezione del Partito socialista, si allieta nel vedere tanto consenso di popolo plaudente agli ideali anticapitalistici e internazionalisti del socialismo. Il signor Bachi reca la parola del gruppo consigliare e saluta l'avvenimento come un lieto auspicio per la prossima grande battaglia amministrativa che il partito ingaggierà non per la conquista del comune ma essenzialmente per ottenere una radicale riforma dei tributi, che i socialisti ritengono chiave di volta di ogni altra riforma legislativa. Poggi reca il saluto dei lavoratori del libro, protestando contro gli annunziati ritocchi delle tariffe tranviarie in danno particolarmente degli operai. Fra scroscianti applausi parlano ancora: un operaio della comitiva dei milanesi, il compagno Bertaini, il quale invia un mesto saluto alla memoria degli italiani e dei beduini morti in Libia e si augura prossimo il tramonto del militarismo che qualifica istrumento della schiavitù del popolo; l'anarchico Garino il quale inneggia ai soldati Masetti e Moroni, i quali hanno avuto il merito, egli dice, di opporsi «praticamente» alla guerra; il compagno Carrozzo, che pure si compiace della grandiosità della manifestazione, e per ultimo l'organizzatore Dalberto, il quale come «manutengolo» dell'organizzazione dei tranvieri esprime la speranza che presto il Sindaco «ben pasciuto» venga sfrattato dal suo posto!

Con quest'ultimo oratore si chiude il ciclo oratorio del Comizio e i vari gruppi lasciano il Corso Siccardi per fare ritorno alle rispettive regioni. Nè prima, nè durante, nè dopo la grande adunata avvennero incidenti degni di rilievo.

L'Autorità di P. S. aveva disposto di un largo servizio nel caso che l'ordine fosse turbato e nel cortile della Questura era di picchetto un plotone di soldati d'artiglieria.

In città

Se si eccettua l'insolita animazione data dal passaggio delle comitive partecipanti al corteo e l'eco festosa delle fanfare che accompagnavano i sodalizi, la città conservò la sua consueta fisionomia. Il ritmo degli affari commerciali non soffrì nessuna pausa; i negozi rimasero aperti e così pure i laboratori centrali. La nota spiccata della giornata, quella che fu più sensibilmente sentita dal pubblico, venne data dalla mancanza delle tramvie. In compenso però si ebbe per tutta la giornata una più attiva circolazione di vetture pubbliche, di automobili e soprattutto di biciclette. La mancanza delle tramvie ha recato un sensibile disturbo al servizio di recapito delle lettere, inquantochè gli addetti a tale servizio, costretti a raggiungere a piedi le lontane regioni, non poterono compiere il loro servizio con la consueta sollecitudine.

Nel pomeriggio

La manifestazione del mattino ebbe un seguito nel pomeriggio nei diversi rioni della periferia. La più numerosa riunione ebbe luogo nel Teatro socialista di Borgo San Paolo, in via Barge, ove parlò Paolo Valera di Milano. Vi assistevano un migliaio circa di persone. Il tema trattato fu quello della Libia e non occorre aggiungere che l'argomento offrì motivo al conferenziere a critiche vivaci al Governo, al militarismo, alla borghesia. A un certo punto il commissario cav. Bessi richiamò l'oratore a un linguaggio meno aggressivo, e questo fu l'unico incidente dell'adunata.

Dopo la conferenza un coro di ragazzi trattenne ancora brevemente l'uditorio e l'adunanza proseguì poscia nella forma di una amichevole bicchierata.

In corso Casale N. 107 i tranvieri diedero il battesimo, per così dire, ufficiale al rosso vessillo che già avevano sventolato nel mattino. Vi assistevano un mezzo migliaio di agenti tranviari. La cerimonia famigliare ebbe naturalmente anche un intermezzo oratorio, per cura del segretario della Camera del Lavoro, Marchetti, e di Dalberto.

Un'altra riunione oratoria ebbe pure luogo in via Feletto N. 5, ove in presenza di circa cinquecento compagni della Barriera di Milano parlarono il prof. Favaro, Paola Perona e Mazzurato. Altra riunione ancora ebbe luogo nella Casa del Popolo della strada di Lanzo e un convegno conviviale a Berthoulla. In ogni luogo la giornata è trascorsa tranquillamente senza offrire motivo a incresciosi incidenti.

***

La Sezione socialista riformista ha festeggiato il 1.o maggio, inaugurando con un discorso dell'on. Nofri, i locali sociali, in via Rossini, 12.

L'Unione operaia femminile e il 1° maggio

Anche l'Unione operaia femminile ha voluto solennizzare la festa del lavoro con una manifestazione intima, che ebbe luogo nel salone di via Saccarelli, N. 6, gentilmente concesso, in presenza di numerosissime operaie. Il significato della riunione venne illustrato brevemente dalla presidente, signorina Ferla, parlando dell'attività dell'Unione, e in modo particolare della gratuita scuola festiva di lavori domestici. Gli invitati passarono quindi ad ammirare l'esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve, e quindi il consigliere comunale cav. avv. Barberis improvvisò un applaudito discorso sul tema della missione della donna cristiana.

Distribuiti quindi i diplomi di merito, la professoressa Quaranta chiuse l'intima festa con un discorso, nel quale elogiò l'opera spiegata dalla Direzione e dalle insegnanti, ed esortò le allieve a perseverare nella frequenza della benefica istituzione.

Lo sciopero nella Manifattura dei tabacchi

Le scioperanti della Manifattura Tabacchi di Torino si sono, come di consueto, riunite nel salone sotterraneo della Camera del lavoro, ove l'operaio Massaglia fece loro le quotidiane comunicazioni, che vengono inviate da Roma, per cura del Comitato Centrale di agitazione.

Comunica che delle trattative sono in corso fra gli onorevoli Agnini e Merloni e che in attesa del risultato di esse, la massa deve continuare a mantenersi compatta nel disertare la Manifattura, e fino a che non vengano concesse le migliorie richieste.

Dà quindi lettura di un elenco delle prime operaie, che verranno sussidiate, e dice che nella prossima settimana, nella misura del possibile, il numero delle sussidiate sarà aumentato.

Marchetti, segretario della Camera del lavoro, rilevando «come finalmente il Ministro si sia accorto di quanto valessero le sue dipendenti, e si sia finalmente deciso a trattare, afferma che il merito delle trattative è delle scioperanti, che colla loro compattezza hanno costretto il Ministro a modificare le sue idee reazionarie».

Accenna alle manifestazioni grandiose del 1.o maggio, e si dice lieto che tanto al corteo, che nel Comizio, le operaie scioperanti abbiano preso parte in numero considerevole; ciò che varrà certamente a cementare viepiù i vincoli di solidarietà che esistono fra gli operai dell'industria e le scioperanti dei Tabacchi.

Dovendosi assentare per qualche giorno, per motivi di ufficio, il Marchetti si augura che al suo ritorno le operaie possano avere già ricevuto il compenso che loro spetta per la magnifica prova di solidarietà data, e le assicura che la Camera del lavoro non le abbandonerà durante questa sua assenza, poichè ha delegato a rappresentarla il compagno Pavesio.

La propagandista Isolina Ferrone legge un articolo pubblicato sulla «Difesa delle Lavoratrici», e ne commenta le conclusioni, che tendono a dimostrare in quali condizioni igieniche le operaie dipendenti dalla Manifattura Tabacchi devono lavorare.

Viene infine votato un ordine del giorno, nel quale si ringrazia la cittadinanza operaia, che ha voluto largamente contribuire nella sottoscrizione di ieri, a favore delle scioperanti; si ringrazia pure la Camera del lavoro e la Confederazione Generale del lavoro, per l'appello che hanno lanciato alle rispettive organizzazioni, perchè queste vengano in aiuto alle scioperanti.

Il Comizio è quindi sciolto, e le operaie si recano all'Ufficio del Comitato di agitazione per ritirare il sussidio.

Agitazione operaia nell'opificio militare

E' sorto un vivo malcontento — a quanto ci informano — fra il personale addetto al reparto di calzature nell'Opificio Militare. La causa va attribuita al fatto che tre operai del reparto si assentarono il 1.o Maggio dal lavoro ed il direttore li punì con la sospensione. Gli altri operai del Calzaturificio ritenendo tale punizione per un'assenza arbitraria troppo severa, ieri nel pomeriggio entrarono nello stabilimento ma rimasero inoperosi. Della vertenza si è interessato l'on. Casalini. Oggi, per iniziativa della Federazione fra i lavoratori dello Stato, avrà luogo alle 11 un comizio per conoscere il risultato dell'iniziativa presa dal deputato del III Collegio e provvedere in proposito.

Le scuole all'aperto

La «Scuola N. Tommaseo», per iniziativa della professoressa Baudino, ha inaugurato la sua scuola all'aperto nell'Aiuola Balbo. Alla cerimonia intervennero le rappresentanze delle Autorità cittadine e molte signore. Pronunciarono applauditi discorsi d'augurio e di compiacimento il prof. Vaccari, la signora Bersocco-Fava-Parvis e, in nome del sindaco, l'assessore comm. Pomba.

Il Centenario dell'Arma dei carabinieri

L'Associazione generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, che ha sede in via Botero, 1, con l'appoggio delle Autorità cittadine si è fatta iniziatrice di una festa per la ricorrenza del primo centenario della creazione dell'Arma dei RR. Carabinieri. Sarà reso pubblico, a suo tempo, il programma; il Comitato redigerà anche un fascicolo per illustrare i cento anni della benemerita Arma.

I giornalisti torinesi a passeggio pel Lago Maggiore

«Sapete qual'è il colmo per un sarto? Cucire l'orlo di un precipizio col Lago Maggiore». Questa fu, diciamo così, la freddura di ingresso dei giornalisti torinesi nella regione del Verbano, dove essi andavano a festeggiare il loro primo maggio. Dato un simile inizio, opera altamente di un collega di spirito, si immaginino i lettori quali siano state le freddure che piovvero poi per ventiquattro ore di seguito ad inaffiare quelle deliziose cittadine che si chiamano Arona, Stresa e Pallanza. E fu forse per questo motivo che un sole meraviglioso splendeva il mattino successivo, cioè il due maggio, su quei giardini fioriti, non sappiamo se per asciugare l'atmosfera inumidita o per manifestare la gioia del cielo nell'ammirare che la numerosa comitiva giornalistica se ne ripartiva alla volta di Torino. Del resto bisogna dire che il primo maggio il tempo fu assolutamente cattivo. Ci tenne, è vero, il broncio per tutto il viaggio: bagnò i finestrini del treno durante il viaggio mattutino, da Torino ad Arona, spruzzò, al nostro arrivo, leggiadri i pennacchi da mezza stagione, qualche cappello lilla, verde, o color canarino, qualche piuma capricciosa di copricapi femminili e persino qualche azzardosa paglietta novissima. Ma poi, quando salimmo in battello, quando dopo il primo ricevimento a Stresa, riuscito cordialissimo, l'allegria, il chiasso, il brio aumentarono di misura, il tempo capì che a combattere i giornalisti perdeva... sè stesso, e si rassegnò; ordinò alle nuvole di nascondersi dietro le cime nevose, diede al lago una bella tinta azzurra come l'animo dei giornalisti in vacanza, diede alle montagne barbagli dorati... Così se le autorità, le notabilità, i colleghi della stampa verbanese ci offrirono ospitalità e ricevimenti, la natura ci offerse uno dei più mirabili spettacoli del mondo. Tante grazie alla natura e agli altri, compreso il collega Girola-Tullio, organizzatore infaticabile della passeggiata. La cronaca della gita? Il cronista scriverà se anche i cronisti vi partecipavano in qualità di gitanti e quindi, per una volta tanto, non facevano la cronaca? Accontentatevi di un resoconto telegrafico e un po' futurista. Primo maggio: ricevimenti, allegria, pranzi, corse in treno e in battello, freddure... Ad Arona ci accolgono, ci rinfrescano, donano fiori alle signore e ci salutano i colleghi Podio e Ballini della stampa locale, Borgna per la stampa novarese, il consigliere comunale cav. Beccati per il sindaco. Sul battello da Arona a Stresa il cav. Ferruccio Blazzi, per la Società di navigazione, fa gli onori di casa. La casa è viaggiante, ma gli onori sono fermati simpaticamente nella memoria dei gitanti. Si discende a Stresa, dopo avere, col nostro contegno,... fraterno, discretamente spaventato i tedeschi e le tedeschine venuti a godersi la primavera sui laghi italiani. Evidentemente essi sono venuti perchè ignoravano la nostra presenza: altrimenti... Del resto non capiscono quello che noi diciamo. E noi, per contro, non diciamo niente d'importante. Il Municipio di Stresa ci accoglie nelle sue sale. Brindisi, evviva, presentazioni, complimenti, discorso gentile del vicesindaco sig. prof. Frini, risposta riconoscente del collega Girola-Tullio. Saliti in ferrovia al Mottarone, dove si arriva poco oltre il mezzogiorno. Il panorama è grande come il nostro appetito: ma dimentichiamo questo per quello. Anche, soddisfatto lo sguardo, ci mettiamo a tavola nell'albergo del luogo.

Un nostro compagno di gita, l'avv. Maccari, dice belle parole di circostanza, e un rappresentante del proprietario li ringrazia. Il pomeriggio vola tra qualche piccola escursione intorno all'«hôtel» compiuta dai più... alpinisti di noi, un viaggio di ritorno in ferrovia, anche più chiassoso dell'andata, un sontuoso «due» a Stresa, offertoci all'albergo delle Isole Borromee, e un'altra breve corsa in battello sino a Pallanza, mentre oltre il lago, di tra i monti verdi, freschi, selvosi, ci sorride uno dei più sacri tramonti del mondo.

A Pallanza pranzo ufficiale all'albergo omonimo, offerto dal Municipio, dalla Pro Verbano e dalla Pro Pallanza. Nel salone dorato e infiorato, seggono giornalisti e personalità: quelli di noi che rappresentano le redazioni dei giornali torinesi, stanno presso alle autorità di Pallanza. Vi sono il sindaco avv. Pirola, l'avv. Ridolfi pel sotto-prefetto, l'avv. cav. Peretti per la Pro Verbano e la Dante Alighieri, il presidente del Tribunale cav. Dolino, l'avv. Ronchi, presidente della Pro Pallanza, il cav. avv. Erba ed altri. Allo «champagne», prammatico, applaudite improvvisazioni, brillanti, cordiali brindisi di saluto ai giornalisti torinesi ed a Pallanza piemontese, col fervido augurio che un giorno si avveri il sogno della ferrovia Locarno-Fondotoce. L'avv. Pirola, sindaco, il collega Girola, l'avv. Peretti, il collega Emilio Zanzi. Gli oratori sono stati felici, gli applausi scoppiano lunghi e caldissimi e il pranzo si chiude per dar luogo ad una dolce passeggiata attraverso Pallanza notturna, sulle rive del lago incantato. Terminata, i giornalisti, prima di precipitarsi nel treno verso le redazioni, ove li attendeva il consueto delizioso tormento, fra l'odor di piombo, di carta e d'inchiostro, hanno voluto aspirare l'inebriante profumo dell'Isola Bella, e assaggiare i pesci fritti dell'Isola dei pescatori. Ah, quei pesci! Se non fossimo stati in mezzo ad un lago, noi ci saremmo profusi con essi in un mare di ringraziamenti...

Il Consiglio Comunale

Per il monumento a Don Bosco

Come già dicemmo il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica lunedì 4 corr., alle ore 15.

L'ordine del giorno reca, oltre a parecchie proposte della Giunta, quasi tutte riguardanti l'ordinaria amministrazione del Comune, anche una istanza del Comitato pel monumento a Don Bosco per un contributo del Comune sulla spesa. La deliberazione della Giunta a questo proposito è del seguente tenore: «La Giunta, avuto riguardo all'opera eminentemente filantropica, umanitaria ed educativa svolta dal sacerdote Giovanni Bosco rassegna al Consiglio comunale la proposta di concorrere col contributo di L. 60.000 nella spesa per il monumento da erigersi in Torino alla sua memoria, alle condizioni e colle riserve specificate nelle trattative col Comitato».

Bandiere storiche

che lasciano l'Armeria Reale

Domani, lunedì, alle ore 10, per concessione di S. M. il Re, verranno consegnate al 49.o reggimento fanteria tre bandiere storiche, conservate nell'Armeria Reale ed appartenenti a quel Reggimento.

Due delle tre bandiere le ebbe il reggimento nel 1859 all'atto della sua formazione; una dal Governo provvisorio delle Provincie Emiliane, che aveva costituito il reggimento con elementi volontari locali, chiamandolo 5.o reggimento fanteria della Lega, l'altra dalle signore veronesi, perchè nel reggimento erano molti volontari della loro città. Questo vessillo è una bandiera tricolore con Stemma sabaudo, levata da quelle Dame in terra allora straniera, essa era stata inviata fuori confine nascosta in un carro di fieno.

La terza bandiera venne donata al reggimento dalle signore di Parma, quando nel febbraio 1860, il 49.o, che aveva sino dal 1.o gennaio di quell'anno preso posto nell'ordine progressivo dell'esercito sardo, formò, col 50.o fanteria, la brigata «Parma».

A ricevere domattina le tre bandiere si troveranno in piazza Castello, una compagnia sul piede di guerra con bandiera e musica, il colonnello cav. Pirri, comandante del reggimento, ed una larga rappresentanza di ufficiali del 49.o.

Le bandiere saranno accompagnate nella nuova caserma Du Bormida, per essere conservate nel Museo del reggimento, accanto alla storica bandiera che già sventolò nel quadrato di Villafranca, e che a ricordo del fatto glorioso, ha la medaglia al valore e porta, invece del solito nastro azzurro, la sciarpa che l'allora principe Umberto cingeva il 24 giugno 1866, quando attorno a Lui, il quarto battaglione del 49.o racchiuso in quadrato, respingeva la furia irrompente degli Ulani.

Il grido di dolore dei rivenditori di privative

Dal 6 all'8 corrente avrà luogo in Roma un congresso dei rivenditori di privative. Su questo avvenimento i rivenditori della nostra città ci inviano la seguente lettera a cui volontieri diamo ospitalità:

«Al Congresso la Federazione del Piemonte sarà rappresentata dai delegati dell'organizzazione signori Grandolini Luigi, Ferraris Giovanni, Lupiano Giuseppe, Ribatto Carlo, Molleo C., Dotto G.

«Data l'attuale agitazione dei lavoranti tabacchi, a cui la Confederazione rivenditori diede tutto il suo appoggio morale di solidarietà, gli argomenti importanti, da discutersi, le deliberazioni da prendersi in riguardo al «Memoriale» già presentato al ministro delle finanze lo scorso anno, e che ancora attendono una risposta da parte dell'Amministrazione, questo Congresso sarà il più importante perchè in modo decisivo si vuole uscire da una condizione di fatto, che da troppo tempo rende aspre le condizioni morali ed economiche della classe.

«L'organizzazione, per dimostrare la sua eccezionale legalità, si ritiene voler ancora esplorare tutte le vie legali, tanto più che oltre 250 deputati d'ogni partito, lo scorso gennaio, con adesioni scritte riconobbero la necessità di provvedere con una radicale riforma della legge sul servizio delle Rivendite, tra quali deputati otto sono attualmente al Governo.

«Le condizioni economiche del tabaccaio in Italia sono queste: 27 mila persone addette alla vendita ed alla riscossione di tabacchi, sali e valori bollati (100 mila persone circa) vendono ed incassano oltre 600 milioni, senza che lo Stato abbia alcun rischio, perchè viene garantito, sia col pagamento anticipato della merce, sia con cauzioni, le quali formano già un cumulo anticipato che gli permette di quasi far funzionare l'intera azienda del monopolio, che rende un annuo utile netto di L. 350 milioni pei tabacchi, 92 milioni pel sale, 130 milioni per i valori bollati. Nell'ultimo bilancio ai rivenditori fu dato 38 milioni di paga ad aggio lordo. Tolti da questa cifra i canoni, sovracanoni, tasse ricchezza mobile e tassa camerale, in totale 16 e mezzo rimangono netti 21 milioni e mezzo, divisi per le 26 mila Rivendite in ragione media di L. 618 all'anno. Con questa paga, si deve pensare al fitto del negozio, agli interessi dei capitali impiegati, al riscaldamento, all'illuminazione, ecc. Volendo contenere tutte queste spese ad una media di lire 318 annue resta pel servizio personale, e responsabilità della vendita e riscossione, ecc. una paga giornaliera che si aggira fra i 50 e 80 centesimi al giorno. Se il tabaccaio, non avesse la vendita di altri generi (che però nelle condizioni di concorrenza, sono ridotti ai minimi termini) con la paga che riceve dal Governo non potrebbe nemmeno acquistare il solo pane per la famiglia.

«Se le condizioni economiche sono cattive, quelle giuridiche sono pessime, perchè si basano ancora sulle concezioni medioevali, dei tempi della negazione di Dio. Il tabaccaio è l'umile servitore del pubblico, la vittima dei padroni di casa, lo schiavo del Governo e della sua burocrazia. Eccone la dimostrazione: Le leggi che regolano il servizio delle Rivendite, ancora si basano sulla edizione 1862. Appaltatori, concessionari e commessi sono considerati agenti dell'Amministrazione, e sono soggetti a tutte le disposizioni di tali leggi, dipendenti non dal diritto comune, ma da quello amministrativo, cioè: alla completa discrezione della insindacabilità del potere esecutivo. I tribunali ordinari, non hanno competenza di giudicare qualunque controversia, e qualunque abuso, ed ingiustizia che si possa commettere dall'Amministrazione o dai suoi esponenti. Basti esaminare solo un fatto, perchè si comprenda la vergogna di simili leggi. Il tabaccaio malato anche cronico, se non ha il parere favorevole della visita dei medici fiscali, scelti dall'Amministrazione, non può abbandonare il negozio, anche qualora avesse cento certificati delle prime celebrità mediche. Per chiedere tale visita, deve farne domanda su carta da bollo da L. 0,60, unire L. 15 ed attendere il comodo della burocrazia, per essere chiamato dopo molte settimane alla visita fiscale che viene fatta poi in modo umiliante. La classe tabaccheria reclama quindi dal Governo uno stato giuridico. Se questo non vuole, si dichiari il tabaccaio un libero commerciante, ed allora nulla più si chiederà. Il Congresso di Roma dovrà in modo solenne decidere su questi argomenti di giustizia e di civiltà».

Nel IV Collegio

L'on. Panié mantiene la sua candidatura

Riceviamo:

«Ill.mo sig. Direttore della Stampa,

«In un giornale del pomeriggio delli 30 aprile u. s., leggesi la notizia della rinuncia dell'on. Panié alla candidatura politica nel IV Collegio di Torino.

«Quale Presidente del Comitato di detto Collegio presso l'Unione Liberale Monarchica essendo in grado di affermare che tale notizia è non solo infondata ma affatto insussistente, prego la S. V. Ill. di volerla smentire pubblicando nel reputato giornale da Lei diretto che l'on. Panié non ha mai pensato a ritirarsi da quel posto di combattimento che ha sempre così onorevolmente tenuto.

«Ringraziandola con distinta stima mi dico di Lei

Dev.mo *Avv. Pier Angelo Paoletti*».

Le elezioni amministrative ed il Circolo Centrale

Nell'assemblea generale dei soci del Circolo Centrale tenutasi sotto la presidenza del commendatore avv. F. Tedeschi, vi fu uno scambio di idee in ordine all'opera da esplicarsi dal Circolo Centrale nelle prossime elezioni amministrative.

La discussione fu lunga e vivace, e vi presero parte molti soci, fra cui il dottore Calorero, l'avv. Tavella, il cav. Ghirardi, l'avv. Richiardi, il cav. Rossetti, l'avv. Barrero, il commendatore Ferroglio ed il Presidente. Prevalse il concetto che l'azione del Circolo debba soprattutto tendere a procurare l'unione di tutte le forze liberali, che oggi si manifestano pur troppo discordanti, e come conclusione l'assemblea approvò all'unanimità l'ordine del giorno presentato dall'avv. Richiardi, del tenore seguente:

«L'Assemblea dà mandato di piena fiducia al Consiglio di Direzione di rappresentare il Circolo Centrale nell'organizzazione della prossima lotta per le elezioni amministrative in Torino».

Per il riposo festivo dei portalettere

Ieri sera, riunitasi d'urgenza, la Commissione dei portalettere approvava un ordine del giorno, col quale delibera di rinunziare ad ogni ulteriore collaborazione colla Direzione circa la soluzione del riposo festivo; declina ogni responsabilità sulle eventuali complicazioni che possono nascere per la giusta esasperazione del personale, e confida, in ultimo, nell'equanimità e saggezza del direttore superiore comm. Baggio per la pacificazione degli animi.

Precipita dal secondo piano per la rovina del balcone

Mentre certa Felicina Cariola-Nicola d'anni 36, abitante in via Nizza 193, al secondo piano stava affacciata al balcone, la lastra di pietra di questo si ruppe e precipitò. La donna fu travolta nella rovina e giacque come inanimata nel cortile. Dopo i primi soccorsi furono chiamati i militi della Croce Verde che la trasportarono al San Giovanni. Il dottor Jachia le riscontrò la distorsione del piede destro, gravi contusioni al braccio sinistro con recisione dei tendini e una ferita alla fronte con sintomi di commozione cerebrale. La donna fu ricoverata e giudicata guaribile in settanta giorni, salvo complicazioni.

Motociclista disgraziato

Il sarto Giachino Porcellini, abitante in via XX Settembre, 36, mentre percorreva il corso Vinzaglio in motocicletta, scivolò e cadde tanto malamente da fratturarsi la gamba destra. Soccorso dal signor Ugo Cappello, fu trasportato all'Ospedale Umberto I e ricoverato. Guarirà in 40 giorni.

"La mirabile fiera di S. Giorgio"

sarà aperta oggi, domenica, alle ore 16, da S. A. la principessa Letizia di Savoia-Napoleone. Dicono i promotori che all'ombra delle merlate torri del nostro Castello Medioevale si aggireranno sino a sera «musici valentissimi et istrioni et giullari et doctissimi negromanti et astronomochi et femmine che mai si vidder le più leggiadre», tutta, insomma, la gaia e pittoresca folla che animava le fiere trecentesche.

I torinesi accorreranno certo numerosi alla geniale ricostruzione e porteranno lodi ed incoraggiamento ai promotori della festa e benefico aiuto alla «Dante Alighieri», che festeggia quest'anno il suo 25.o anniversario ed attinge dal suo glorioso passato le più serene speranze per l'avvenire.

I litigiosi

Il lavandaio Francesco Carena, d'anni 44, abitante in strada Bertoulla 55, venne a litigio con un suo vicino — tal Giacomo Rocatti, d'anni 26 — e fu da costui colpito con una coltellata al capo. Il dottor Magnetti lo medicò giudicandolo guaribile in pochi giorni.

— Due comparse di cinematografo, Leonida Alfieri, d'anni 23 e Roberto Gasca d'anni 19, si accapigliarono per un nonnulla sul Ponte di Stura, dove si trovavano per una «film» e si picchiarono a vicenda. A conti fatti risultò che l'Alfieri aveva ricevuto contusioni alla faccia e il suo avversario alla gamba sinistra. Entrambi si recarono al San Giovanni per l'opportuna medicazione e guariranno in cinque giorni.

— Il cocchiere Francesco Taccone d'anni 32 ebbe una contesa in Corso Vittorio Emanuele con un altro cocchiere e riportò nella colluttazione avvenuta una contusione guaribile in una settimana.

— A tarda ora di notte in via Po, all'angolo di via Rossini, l'avv. Luigi De Fraio, d'anni 24 e lo studente d'ingegneria Francesco Arborio di anni 22, abitanti entrambi in corso Regina Margherita, 93, furono presi a pugni da alcuni individui a loro sconosciuti, e riportarono l'uno una contusione al volto, guaribile in 5 giorni, l'altro una contusione ad una mano, guaribile in una settimana. I loro percuotitori furono accompagnati in Questura da agenti della squadra mobile.

— Il tipografo Domenico Vigna, d'anni 30, fece da paciere in una rissa scoppiata in piazza Vittorio e si buscò un colpo di parapioggia sul capo. Al San Giovanni fu medicato d'una contusione e rimandato guaribile in 10 giorni.

Per la via

Il panettiere Carlo Carnisio d'anni 55, abitante in via Montebello 35, mentre rincasava, scivolò sul selciato e nella caduta si fratturò la gamba destra. L'infelice dovette essere ricoverato all'ospedale di San Giovanni e non guarirà in meno di quaranta giorni.

— In piazza Emanuele Filiberto, tal G. Battista Verro fu colto da malore e stramazzò al suolo, producendosi una ferita lacero contusa al capo. Ebbe le cure d'un medico dell'Ufficio d'Igiene, che lo giudicò guaribile in 8 giorni.

— In piazza Gran Madre di Dio una donna — Rosa Cerutti Portalupi, d'anni 60 — fu atterrata da un ciclista sconosciuto e cadendo bocconi si spezzò alcuni denti. Dopo aver ricevuto soccorso nella farmacia Burzio, fu accompagnata a casa.

La disgrazia di un carrettiere

In via XX Settembre avvenne un violento urto fra la vettura tramviaria della linea Foro Boario n. 130, manovrata da Vittorio Bigaudo, e un carro-tombarello carico di terriccio. In conseguenza dello scontro il carrettiere Giacomo Massa, d'anni 22, cadde sotto le ruote riportando gravissime contusioni. Con una barella dei pompieri il disgraziato fu trasportato al San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo ricoverò riservandosi il giudizio.

Il filo della vita

Nella sua abitazione in via Bellezia 5, fu trovato morto, seduto sopra un divano, lo scrivano Giovanni Pavesio, d'anni 69. Il dottor Olivero, chiamato per le constatazioni legali, giudicò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

Fiori d'arancio

Nel Castello della famiglia Ducco in Cortanze d'Asti, con un eletto e numeroso stuolo di dame e cavalieri, vengono oggi celebrati con signorile solennità gli sponsali della signorina Adele Ducco, di Roma, coll'avvocato Achille Bologna, di Torino. Gli amici oggi bene augurando.

Seguendo la Cronaca

Il "Numero" dello sciopero

Per seguire la nota del giorno, anche «Numero» (il brillante giornale umoristico) esce questa settimana con un curioso numero (il 10°) fatto da Krimint, insieme allo sciopero scoppiato fra i redattori, con relativa presentazione di memoriali e ultimatum. Leggetelo, è divertentissimo! e vi terrà di buon umore per una giornata intera!

I divertimenti

Teatro Alfieri

I nuovi numeri di Varietà - Due colossali successi
Il cavallo musicale - La troupe giapponese Aoki

Alla proiezione della grandiosa, splendida e sempre gradita film «*Scuola d'Eroi*» seguono i due eccezionali numeri di varietà «*Il cavallo musicale*» e «*La grande troupe Giapponese Aoki*». «*Emir*», il sapiente cavallo musicale, costituisce un vero fenomeno mondiale, superiore a qualsiasi altro del genere, e tale da giustificare i colossali successi riportati in Italia ed all'estero, le ampie discussioni degli scienziati e le polemiche apparse su autorevoli giornali. Presentato al pubblico dal suo valente ammaestratore signor Luigi Rossi, il nobile destriero dà prova nella musica ed in molti altri svariatissimi esercizi di un'intelligenza e bravura tale da entusiasmare addirittura gli spettatori, che lo applaudono freneticamente in unione col suo valente maestro.

«*La grande troupe Giapponese Aoki*» pei suoi eccezionali ed insuperabili esercizi di acrobatica, suscita la più alta meraviglia nel pubblico, dividendo con «*Emir*» i non lesinati applausi: mai applausi furono più giusti e meritati.

Oggi, domenica, due grandi spettacoli: il diurno alle ore 15 il serale alle 20,45, colla replica dell'intero, grandioso programma.

Teatro Vittorio Emanuele

Cabiria

di Gabriele D'Annunzio

Oggi, ore 15,30, ore 21, ultime due rappresentazioni di *Cabiria* di Gabriele D'Annunzio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 Maggio 1914

TORINO	68	65	49	8	13
BARI	25	41	35	75	20
FIRENZE	58	41	78	59	11
MILANO	88	82	87	60	89
NAPOLI	19	68	40	28	4
PALERMO	80	69	29	32	84
ROMA	53	70	11	9	66
VENEZIA	25	75	57	55	69

La sentenza

nella causa dei subalterni postali contro il Ministero

E' uscita la sentenza del Tribunale di Roma, favorevole ai subalterni postali, i quali da molti anni chiedevano al Ministero la loro nomina ad ufficiale d'ordine in base alla legge 1907.

Il Ministero aveva sollevato l'incompetenza giudiziaria e le Sezioni Unite della Cassazione di Roma, respinsero il ricorso del Ministero, dichiarando la competenza del Tribunale di Roma.

Tornata la causa innanzi a tale Tribunale, la avvocatura erariale sollevò la eccezione di improponibilità dell'azione, ma il Tribunale con la sentenza ora uscita respinse anche questa eccezione, ed ammise dei mezzi istruttori allo scopo d'accertare le condizioni di fatto d'ogni singolo impiegato.

I postali furono in queste varie sedi patrocinati dall'avv. prof. Pietro Cogliolo di Genova.

Stato Civile di Torino

1.o maggio 1914.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONIO: Gariglio Domenico con Cerliani Francesca.

MORTI: Rosato Vincenzo, d'anni 56, di Torino, [illegible]. Balbiano Felicita n. Baletti, id. 90, di Pinerolo, casalinga, via della Brava, 4. Sella Franchina ved. Travelli, id. 66, di Sugliano [illegible], pensionata. Bonsagno Maria, id. 21, di Torino, commessa. Grassino Ida, id. 42, di Cuorgnè, casalinga, via Camino, 14. Dalè Paolo, id. 21, di Rivara, [illegible], via Cristoforo Colombo, 42. Geremia Caterina n. Gorbino, id. 61, di [illegible], casalinga. Rossi Alice, id. 62, di Novara, agiata, corso Vittorio Emanuele, 151. Ribetto Giacomo, id. 71, di Moncalieri, ferroviere, via dei Mille, 32. Martinengo Pancrazio, id. 85, di Boine, cocchiere, corso Re Umberto, 17. Cena Maria n. Vacchetta, id. 90, di Chivasso, casal. Fontana Arnaldo, id. 20, di Castellamonte, cameriere. Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui n. 4 a domicilio e 8 negli ospedali, istituti, ecc. 3 Non residenti in questo Comune 2.

2 Maggio 1914.

NASCITE: Maschi 9, femmine 15. Totale 24.

MATRIMONI: Aghemo Emilio con Trivero Emilia — Bottione Domenico con Notario Giuseppa — Casazza Giovanni con Chiantore Maddalena vedova Tempo — Costa Giovanni con Rangone Adriana — Goffi Domenico Ernesto con Mossucco Maria — Maletto Domenico con Gribaldo Carolina — Molschino Giovanni con Basso Rosa — Olivero Bartolomeo con Barbero Teresa — Pampuro Carlo con Rossi Teresa — Rocher Secondo con Tempo Natalina Regina — Rossotto Giuseppe con Sammartino Margherita — Ruffini Giovanni con Serra Felicita — Rusconi Mario con Angeleri Andreina — Salvetti Salvatore con Bettas-Regalin Francesca — Sclavo Carlo con Agnelet Maria — Verotto Marcello con Martinengo Adelaide — Viano Angelo con Gallino Domenica Maria — Bonarzo Luigi con Nani Orestina.

MORTI: Morelli Enrichetta, d'anni 81, di Cremona, agiata; via Bruino, 26.
Borchi Maria ved. Rosso, id. 65, di Asti, casalinga; corso Valentino, 1.
Pavesio Giovanni, id. 69, di Avuglione Vernone, scritturale; via Bellezia, 5.
Faussone Carolina ved. Baracco, id. 72, di Montalto, agiata; via Ormea, 68.
Fighera Giovanni, id. 53, di Cuneo, calzolaio.
D'Alberto Emilia nata Zanone, id. 35, di Masserano, agiata.
Perotti Pietro, id. 23, di Crissolo, muratore.
Ghibaudo Giacomo, id. 34, di Roccavione, contadino.
Gay Carlo, id. 7, di Caselle Torinese, scolaro.
Currado Antonio, id. 61, di Cisterna d'Asti, ferroviere; via Montebracco.
Cerrato Michele, id. 59, di Montemarzo d'Asti.
Cianfrone Giulia nata Mosseno, id. 38, di Val della Torre, casalinga.
Spiecchi Teresa, id. 45, di Piacenza, cameriera.
Brugnatelli Angela nata Bardana, id. 50, di Torino, sarta; via Assarotti, 8.
Teghillo Andrea, id. 60, di Torino, impiegato; via Bogino, 17.
Solari Adelaide, id. 70, di Spigno Monferrato, casalinga.
Bonino Pietro, id. 46, di Torino, marmista.
Nani Carlo, id. 75, di Pinerolo, negoziante.
Faccio cav. Pier Luigi, id. 70, di Torino, agiato; via Orto Botanico, 27.
Bona Amalia nata Falchero, id. 58, di Torino, agiata; via S. Quintino, 25.
Più minori d'anni sei: 2. — Totale complessivo 22, di cui: 12 a domicilio e 10 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Invernizzi Carlo, commesso, con Origlia Luisa, casalinga — Marozzi Pietro, tornitore, con Gioni Lina, sarta — Operto Gio Battista, argentiere, con Boggio Margherita, contadina — Novelli Carlo, parrucchiere, con Buffa Teresa — Rosso Domenico, conducente, con Godone Luigia, giardiniera — Bosco Giovanni, guardia daziaria, con Casati Anna, operaia — Romero ing. Ramiro, ispettore ferroviario, con Romero Giuseppina detta Jose — Cravero Giovanni, meccanico, con Gay Margherita, cucitrice — Rosso Umberto, commerciante, con Giacobino Angela — Durando Giuseppe, meccanico, con Appendino Teresa, valigiaia — Operale Carlo, commerciante, con Alemo Maddalena, impiegata — Ferrerugo Luigi, meccanico, con Artigli Matilde, sarta — Astuti Alfredo, tenente di fanteria, con Gassera Carolina — Ramach Ivanos, pomidenta, con Pessina Marina — Vallinotti Michele, geometra, con Zanotti Erminia — Dal Grande Adolfo, addetto Officine carte valori, con Deberardi Rosa, sarta — Tipino Antonio, muratore, con Giancoglio Teresa, sarta — Piantino Pietro, elettr., con Cadale Celestina, sarta — Mussero Giovanni, avvocato, con Demaiano Rosa — Marsiglia Tomaso, dottore in chimica, con Muravi Emilia — Margheriti Luigi, pittore, con Vietta Pierina — Martinotti Ercole, calzolaio, con Tesauro Maria, operaia Manifattura tabacchi — Marenco Giovanni, operaio, con Jacocci Maria, sarta — Dottor Mazza Francesco, medico chirurgo, con Bertot Carolina — Bertoria Delfino, scultore, con Bonisio Emilia — Brilla Giulio, sarto, con Cosola Luigia, sarta — Tanelli Sebastiano detto Mario, lattoniere, con Amerio Angela, commessa — Debo Giuseppe, verniciatore, con Cerrato Pia Giulia, cameriera — Nome Giovanni, aiuto ingegnere, con Trombetta Carola — Lari Alberto, meccanico, con Valagussa Luigia, cucitrice — Gina Giovanni, negoziante, con Toschino Agostina — Rapetti Mario, inserviente, con Borri Maria — Panelli Natale, meccanico, con Balbis Maria, sarta — Fiora Carlo, meccanico, con Mancotti Giovanna — Rubero Giacomo, carrettiere, con Oremo Maria, lavandaia — Rossi Ramola, parrucchiere, con Gandameca Edrige — Gallo Ottavio, impiegato, con Sclapia Maria — Maula Antonio, meccanico, con Dervicelli Agata Angela — Calosso Domenico, maresciallo capo furiere, con Castaldi Geclaine — De Paulis Primo, ebanista, con Lavè Elvira, cucitrice — Carena Giacomo, meccanico, con Rinaudo Giuseppa — Bogliono Giuseppe, industriale, con Astegiano Ernesta — Per Ervio Ferdinando, commerciante, con Rinoldi Adelaide — Boda Elverio, ingegnere, con Bocca Angela — Vianelli Vittore, operaio, con Picco Laura, lavorante in maglia — Regionero Montaldo Michele, banchiere, con Farina Adele Celeste — Bianco Ernesto, uscente, con Monticello Maria, commessa — Grondona Giovanni, commesso, con Davico Antonietta, casalinga — Valsecchi Amaro, meccanico, con Savoy Clelia, operaia — Coninoli Pietro, verniciatore, con Scapino Flora, cristice — Fasana Giovanni, calzolaio, con Sorcelllo Anna, legatrice di libri — Ferroglio Francesco, marmaro, con Giorgano Natalina, contadina — Martinetto Stefano, muratore, con Ferino Luigia, contadina — Martinengo Angelo, meccanico, con Bellacosta Anita della Leopoldina, sarta — Piana Carlo, tenente 4.o alpini, con Nobile dei Baroni Sobrero Ida — Frezino Carlo, tagliatore sarto, con Monea Teresa, sarta — Zurletti Stefano, cappellaio, con Calcinotto Fiorinda, modista — Merlo Modesto, guardia municipale, con Mincotti Maria, cuciatrice — Arrò Giuseppe, meccanico, con Ornato Rosa, tessitrice — Operti Emilio, [illegible], con Forchieri Cornelia — Buracco Pardo, agricoltore, con Berberis Rosalina — Allemandis Francesco, agiato, con Rosso Caterina ved. Doily — Prospero Enrico, manovale, con Virotti Pasqualina, tessitrice — Gosso Luigi, elettricista, con Alineo Teresa, tessitrice — Bonomo Michele, impiegato, con Morano Maria — Gallaia Antonio, meccanico, con Tomatino Luigia, sarta — Castagnero Giuseppe, macellaio, con Barbero Carolina, operaia — Gallo Antonio, fonditore, con Perotti Teresa ved. Boriano — Casini Egidio, fattorino, con Cotto Maria, sarta — Ortolano Domenico, meccanico, con Rosato Elvira, sarta — Sciuta Davide, carpentiere, con Coggiola Maria, tessitrice — Mara Germano, meccanico, con Guiberto Emilia, casalinga — Pinelli Domenico, meccanico, con Agnello Francesca, sarta — Meinardi Luigi, meccanico, con Novarese Giuseppa, sarta — Ariotto Pietro, ferroviere, con Maffiotto Giuseppa — Novarese Vincenzo, meccanico, con Varese Natalina, tessitrice — Serafino Giuseppe, muratore, con Paglia Giovanna, tessitrice — Boris Mario, operaio in pianoforti, con Arnoletti Maria — Luparii Giovanni Battista, guardia daziaria, con Gay Ernestina, [illegible] — Cocco Antonio con Piazza Rignon, ortolana.

ULTIME NOTIZIE

Francesco Giuseppe è di nuovo ammalato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

Sullo stato di salute dell'Imperatore si hanno oggi notizie alquanto meno favorevoli. Mentre l'Imperatore nelle ultime notti potè dormire assolutamente indisturbato, senza svegliarsi una sola volta, la notte scorsa fu di nuovo tormentato dalla tosse, che gli interruppe il sonno, sovratutto nella seconda metà della notte. Ieri l'Imperatore era stato tutto il giorno di ottimo umore e appariva assai riposato. Anche il cattivo tempo, che di solito ha cattiva influenza sulle persone di tarda età, non aveva turbato per nulla l'Imperatore, cosicchè i medici nella consueta visita serale avevano potuto accertare che il miglioramento continuava. Verso le 8 di sera, l'Imperatore si recò a letto e prese subito sonno. Il suo stato appariva in condizioni favorevoli, tanto che lo stesso medico curante, il quale nei primi giorni della malattia, come vi dissi, dormiva in una stanza immediatamente accanto a quella dell'Imperatore, ieri sera abbandonò Schoenbrunn, ma poco dopo la mezzanotte l'Imperatore si svegliò per la prima volta con la tosse e sino all'alba non potè dormire che con un sonno molto irrequieto a lunghi intervalli, turbato da una tosse insistente. Nonostante questo turbamento, l'Imperatore si alzò all'ora solita, senza alterare per nulla il programma della sua giornata.

I personaggi che lo hanno avvicinato oggi, dicono che l'Imperatore si presenta coi segni di maggiore stanchezza che nei giorni scorsi. Tuttavia i medici che lo hanno subito visitato stamane, assicurano che non v'è nessun sintomo che dia ragione di una speciale inquietudine. Nel corso della mattinata l'Imperatore ha ricevuto la consueta visita dei dignitari di Corte. Perdurando il tempo cattivo e questo stato di maggiore malessere dell'Imperatore, non ha avuto luogo oggi la passeggiata nella piccola galleria, che da qualche giorno era stata ripresa. L'Imperatore si è limitato, verso mezzogiorno, a fare una breve passeggiata nella sua stanza di lavoro.

Le notizie ufficiali

Vienna, 2, notte.

Il bollettino pubblicato questa sera sullo stato di salute dell'Imperatore dice: «I sintomi catarrali nulla è mutato. In seguito al tempo cattivo, non ebbe luogo oggi la solita passeggiata nella piccola galleria». (Ag. Stefani).

Il nuovo podestà di Fiume

Fiume, 2, notte.

Il Consiglio comunale ha eletto Francesco Corossach con 32 voti, Podestà di Fiume. Com'è noto, l'elezione del prof. Zanelli a Podestà di Fiume non era stata confermata dall'Imperatore.

La Duma russa commossa per le decisioni del Governo contro l'Estrema

I deputati dimissioneranno in massa?

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 2, notte.

Per iniziativa del gruppo progressista i deputati dell'opposizione hanno tenuto oggi una riunione per decidere sull'attitudine da prendere circa le decisioni del Governo che ha risoluto, come si sa, di deferire alla giustizia i deputati dell'Estrema Sinistra che hanno pronunciato dei discorsi giudicati sediziosi.

I rappresentanti della Sinistra esprimono l'avviso che se il Consiglio imperiale che il deve giudicare credesse di potere applicare il Codice a dei parlamentari che hanno semplicemente criticato in Parlamento gli atti del Governo, tutti i deputati dovrebbero dimettersi essendo per loro impossibile adempiere in tali condizioni al loro mandato. La maggioranza dei deputati di opposizione e gli stessi ottobristi di Sinistra credono che sia venuto il momento di servirsi come sola arma contro le disposizioni della Duma del rifiuto di approvare certi crediti. Il fatto produce nella stampa russa grande impressione e suscita molti commenti. Solo gli organi conservatori sostengono nei loro articoli che i membri della Duma non sono inviolabili.

Un colonnello serbo inneggia pubblicamente alla conquista della Bosnia-Erzegovina

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 2, notte.

Il giornale *Stampa* di Belgrado riceve da Prilep: «Il comandante del reggimento di Prilep, colonnello Kostic, ha tenuto alle prime reclute che si recavano da Prilep a Valievo questo breve discorso pubblico: «Ora anche voi potete partecipare all'onore di poter combattere per il Re e per la Patria! Se prossimamente il nostro Re vi chiamerà alla conquista della Bosnia-Erzegovina, dovete anche voi comportarvi come gli eroi degni del figlio di re Marco (il figlio di re Marco viene considerato in Serbia l'eroe che incorpora tutte le virtù nazionali serbe)».

Si conferma l'avanzata degli Epiroti verso l'Albania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Un comunicato della «Reuter» uscito questa sera tardi dice: Telegrammi giunti al Governo inglese confermano le informazioni sull'avanzata degli epiroti in Albania, la presa da parte loro di un certo numero di villaggi e il ripiegamento dei gendarmi di fronte agli insorti. Non è fatto però in questo dispaccio ufficiale alcun accenno alle atrocità che sarebbero state commesse a Colonia, dagli epiroti.

Caillaux sfida il suo avversario nel collegio di Mamers

Le condizioni del duello saranno gravissime

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Caillaux ha sfidato il signor D'Aillières; il candidato liberale che gli fu opposto nel Collegio di Mamers. Ecco la notizia sensazionale di oggi. Caillaux ha inviato a D'Aillières i suoi padrini ed attende quanto prima l'esito del loro colloquio. La vertenza cavalleresca è motivata dalla lettera di ringraziamento che D'Aillières ha inviato ai suoi elettori. Eccovene il testo integrale:

«Circa undici mila elettori hanno voluto darmi la loro fiducia ed io li ringrazio calorosamente. Votando per me essi hanno dimostrato la loro indipendenza, hanno provato che nel Collegio di Mamers vi è un numero imponente di uomini coraggiosi disposti a non approvare un crimine, nella compromissione di un ministro ma uno scroccone. A tutti quanti io resterò interamente devoto e potranno sempre contare sopra di me. Abbiano fiducia: il Paese non tarderà a dar loro ragione ed a dimostrare che in Francia non si oltraggia impunemente la coscienza nazionale. *Luigi D'Aillières*».

La battaglia elettorale a Mamers fu, come ricorderete, particolarmente viva. Per quanto D'Aillières non abbia nemmeno fatta la sua professione di fede, ed abbia solo avute allusioni discrete agli avvenimenti recenti e ai compromessi di Caillaux, la campagna fu giudicata troppo allarmante e determinò la presentazione di una terza candidatura, quella di Giovanni Piot che percorse i diversi comuni del Collegio ed ebbe parecchi contraddittori con Caillaux. L'ex Ministro fu eletto con 12.287 voti contro 10.730 dati a D'Aillières e 292 a Piot. Le discussioni tra Caillaux e D'Aillières ad elezioni avvenute, si alzarono di tono. Caillaux ringraziando gli elettori fece allusione alle calunnie, alle menzogne, alle diffamazioni oltraggiose di cui era stato vittima. Allora D'Aillières rispose con la lettera che vi abbiamo comunicato.

Questa mattina Caillaux ha mandato i suoi padrini all'avversario per chiedergli un riparazione con le armi.

L'ex ministro ha pregato anzitutto Ceccaldi di incaricarsi della questione. Ceccaldi ha trovato come secondo il generale Dalstein. Il generale ha accettato. I due testimoni si sono recati subito all'abitazione del D'Aillières, in via Enrico Martin, ma questi era assente. Fu lasciata una lettera e fu spedito un telegramma al castello di Aillières dove lo sfidato talora risiede. Caillaux ha dato mandato ai padrini di esigere condizioni estremamente gravi. Il duello dunque, se D'Aillières accetta avrà luogo alla pistola. D'Aillières è arrivato a Parigi alle sette del mattino e si è recato al suo domicilio, dove si è trattenuto pochi minuti all'ora del dejuner, quindi è uscito per nominare i suoi padrini.

Voci contraddittorie sull'armistizio fra Stati Uniti e Messico

Una nuova personalità: Blanquet

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

La *Reuter* ha da Washington: *Un dispaccio da Città di Messico dice che il Governo ha ordinato la sospensione delle ostilità in attesa della mediazione. Si assicura che un accordo per il saluto alla bandiera è stato firmato dai rappresentanti degli Stati Uniti, dai federali messicani e dai costituzionalisti.*

Il ministro brasiliano a Washington conferma l'esistenza di questo accordo, ma non ne dà per sicura la firma.

Un dispaccio da Vera Cruz alla Central News dice che è molto probabile che mai una rivolta dell'esercito messicano a favore del generale Blanquette e che Huerta non può sperare di fuggire all'asilo dei messicani. Tutte le sue speranze erano poste in un magistrale colpo antiamericano. Il generale Blanquette è oramai la figura suprema del Messico. Egli si afferma pronto ad ogni sacrifizio per l'unione dei ribelli.

Un dispaccio da Messico annuncia che il ministro degli Esteri, Rojas, e il suo segretario hanno rassegnato le dimissioni.

Il corrispondente del Times da Washington si mostra scettico intorno all'esito della mediazione. Secondo lui è difficile che i costituzionalisti abbiano davvero acconsentito a un armistizio. La politica del Governo americano, sempre a detta del corrispondente, è quella di sbarazzarsi di Huerta a tutti i costi, cosicchè Washington è sempre favorevole ai costituzionalisti senza il minimo riguardo per le calamità che possono toccare al Governo messicano presente e futuro.

Una interessante manovra di sommergibili a Venezia

Venezia, 2, notte.

Un'interessante manovra guerresca hanno compiuto ieri i sommergibili *Squalo*, *Narvalo*, *Otario*, *Glauco* e *Tricheco*. La manovra simulava un attacco navale dei cinque sommergibili, con alla testa lo *Squalo*, comandato dal cav. Mellana. I sommergibili uscirono dall'Arsenale ed attaccarono la regia nave *Montebello* con abilissima manovra, riuscita ottimamente nonostante il mare agitato. Dopo l'accerchiamento ed il finto lancio di siluri, la squadriglia ritornò all'Arsenale.

La sentenza nel processo d'appello della "Ramifera,,

Genova, 2, notte.

E' terminato finalmente, alla Corte d'Appello, il processo della «Ramifera». Sono stati assolti il comm. Bombrini, il comm. Berar ed il signor Broda. E' stata confermata la condanna per tutti gli altri imputati.

Come si prospettano in Francia i ballottaggi elettorali

Parigi, 2, notte.

Si è fatta più viva e più accesa sui giornali la campagna elettorale per i ballottaggi che, come sapete, si avranno domenica prossima e cioè nella seconda domenica di maggio. I tornei oratori non sono ancora cominciati. Si erano chiusi solo sabato sera in tutti i collegi, senza grande strepito, con pochi pugilati, e non verranno ripresi se non nei primi giorni della ventura settimana, quando cioè la posizione in ogni collegio sarà stata chiarita. Su 254 collegi per i quali l'elezione di domenica non è stata definitiva cento e cinquanta per lo meno hanno già un orizzonte limpido. Ma sono un centinaio quelli nei quali tra tanti candidati nessuno vuole optare a favore dell'altro.

In Francia, come si sa, ogni candidato ha diritto di ripresentarsi al secondo scrutinio.

Vi ho già segnalato il fatto sintomatico e caratteristico dell'accordo tra i radico-socialisti e i socialisti ufficiali.

Questo fatto ha facilitato molto, per quanto si prestì ai commenti più rari, l'intesa è la diversità fra certi radicali e certi socialisti. La soluzione della situazione, particolarmente in certi collegi dove i candidati sono una decina.

Un commento tedesco sui rapporti attuali italo-francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 2, notte.

In una corrispondenza da Roma sui rapporti tra Francia e Italia, la «Deutsche Tages Zeitung» parla della possibilità che la Francia denunzi l'accordo del 1896 con l'Italia su Tunisi per vendicarsi del fatto che l'Italia non rinunzierebbe che a certe condizioni alle capitolazioni nel Marocco. Conseguenza di tutto ciò sarebbe la denuncia del trattato commerciale italo-francese. Quindi il giornale osserva: «Il torto morale ricadrebbe senza dubbio sulla Francia, poichè ciò che l'Italia desidera è giustamente fondato, discreto e pieno di riguardo, ed è una conseguenza dello stato di fatto politico e della necessità di non lasciarlo intaccare, se l'Italia non vuole altrimenti dare adito a nuove ingiuste pretese e distruggere la sua dignità innanzi al mondo dell'Islam e dell'Europa. Questo, sovratutto per l'affare di Tunisi. Per ciò che riguarda il Marocco è naturale, sotto ogni punto di vista, che l'Italia lasci all'Inghilterra la precedenza nell'adempimento delle richieste francesi».

Areostato tedesco caduto in Francia

Nancy, 2, notte.

Tre areonauti tedeschi, che si recavano da Saarbruk a Metz, hanno varcato stamane la frontiera. Mentre il loro areostato era spinto da un vento violento, essi si accorsero del loro errore; strapparono subito l'involucro e l'areostato toccò terra verso il villaggio di Lacry. L'atterramento avvenne bruscamente, tanto che uno dei passeggeri ha riportato una distorsione e gli altri due varie contusioni. Il sottoprefetto di Briey, il commissario di polizia ed i gendarmi si sono subito recati sul luogo dell'atterramento. Gli areonauti non avevano l'autorizzazione di atterrare in territorio francese. L'areostato è stato trasportato alla stazione di Conglands, donde sarà spedito in Germania.

L'attività delle autorità italiane al Colorado

Washington, 2, notte.

L'ambasciatore d'Italia si recò dal segretario di Stato a conferire nuovamente circa la protezione degli italiani che si trovano nella zona dello sciopero del Colorado. L'ambasciatore ricevette notizia dal console italiano Da Vella, che il maggiore Holbrook dell'esercito federale promise di proteggere i cittadini italiani. Il console percorre il distretto ove si svolge lo sciopero, avvertendo gli italiani di non opporre resistenza alle truppe federali, assicurandoli che saranno protetti se confideranno nella legge.

La fuga, la caccia e la cattura di una leonessa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

L'improvvisa fuga, la preoccupante latitanza e la laboriosa cattura di una leonessa, hanno segnato oggi una data storica per il piccolo borgo di Kilcormac, in Irlanda. Una leonessa riuscì a sgusciare ieri mattina dalla gabbia di un serraglio. Giunta presso la borgata, la belva, senza indugiarsi a sbranare i buoni borghigiani, si diede alla latitanza per la campagna circostante. Il personale del circo, armato di lunghe pertiche e corde, capitanato dal proprietario che brandiva una rivoltella, diede la caccia alla leonessa. Non appena la belva entrò in un bosco, a due miglia dal borgo, fu circondata dagli inservienti del circo e da molti volonterosi e quindi catturata con l'aiuto di una forte rete.

Violenta burrasca sulla costa di Suffolk

Cinque annegati

Londra, 2, notte.

Una burrasca improvvisa e violenta è scoppiata stamane lungo la costa a Suffolk ed ha capovolto una scialuppa in cui erano sette guardie costiere, che sorprese dal maltempo stavano rimontando il fiume Ore. Cinque delle guardie sono annegate, le altre due poterono aggrapparsi alla carena della scialuppa sino a che un battello di salvataggio staccatosi dalla riva, potè venire in loro aiuto. Fra i periti vi è anche un ufficiale. La tempesta che ha costato la vita ai cinque infelici è la più terribile che a memoria di uomo, sia scoppiata lungo la costa di Suffolk.

La squadra inglese in Adriatico

Londra, 2, notte.

La *Reuter* ha da Malta: «Tutte le navi da guerra disponibili in questo porto, ad eccezione del cacciatorpediniere, sono salpate per l'Adriatico, allo scopo di fare una visita a diversi porti di quel mare».

Un veliero italiano in balìa delle onde

Trieste, 2, notte.

Il veliero italiano «Giuseppe M.» fu rimorchiato dalla nave «Sofia Hohenberg», dell'«Austro-Americana», nell'Adriatico, in condizioni disperate, con le vele stracciate e col timone distrutto. Le avarie alle vele furono prodotte dalla tempesta del 28 del mese scorso. Il veliero fu rimorchiato nel porto di Trieste. Dopo le necessarie riparazioni ha potuto proseguire per Fiume.

Geometra che precipita da un tetto

Mondovì, 2, notte.

L'ex-assessore geometra Giovanni Bisio, mentre si trovava sopra il tetto di una casa a Pamparato, per fare dei rilievi, ad un tratto perdette l'equilibrio, cadendo dall'altezza di quasi 20 metri. Raccolto, fu trasportato al nostro ospedale, dove trovasi in istato gravissimo.

Il bidello pazzo

Picchia il crocifisso e i banchi fracassa i vetri, ferisce a randellate

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 2, notte.

Un giovane bidello della Scuola tecnica Ruggero Bonghi, situata nel vasto edificio di Donna Regina, ha dato segni selvaggi di follia, cercando di portare dovunque la devastazione. Lo sciagurato si chiama Gennaro Montuoro, d'anni 25, ed ha un passato movimentatissimo.

Il Montuoro, prima di divenire un modesto spolveratore di banchi di vivaci scolaretti, aveva sognato la rigorosa carriera ecclesiastica ed era prossimo alla consacrazione allorchè disgrazie dolorose travolsero la famiglia e gli impedirono di realizzare il suo sogno. Il giovine diacono, dotato di una intelligenza sveglia ma disordinata, di una cultura non assolutamente pedestre, dovette darsi all'umile mestiere. Egli, che apparteneva ad una famiglia di piccoli borghesi, che vantò fino a qualche tempo fa dell'agiatezza, ed ha parenti collocati decorosamente, non voleva più rimanere a carico dei suoi vecchi genitori e si era adoprato per ottenere una occupazione ed ebbe quella di bidello della scuola tecnica parecchiata anzidetta. Nel frattempo, una sua sorella, Assunta, veniva colpita dalla pleurite. La signorina Assunta ebbe salva la vita grazie alle amorevoli cure dei suoi, ma precipitò completamente nella morte morale, nella cecità dello spirito: ella impazzì.

Fu in seguito a questo fatto che si svegliarono i germi ereditari della follia nella mente del Montuoro, che pare si trovassero latenti in fondo al suo essere. Egli si sentì perseguitato dalla sorte e mosse guerra contro Gesù Cristo. Egli covava dentro di se il divisamento di spezzare il dominio di Gesù sulla terra ed aspettava il momento opportuno per agire. Verso le ore 7.30 di stamane, infatti, egli si trovava solo nella scuola per fare la quotidiana pulizia. Sopra la cattedra, in un'aula, pendeva un grande crocifisso in legno, che il bidello doveva spolverare. Invece, lo ha collocato a terra, come se fosse stato una persona viva, e lo ha percosso con tutte le sue forze con un randello, fino a spezzarlo in due. Poscia si è messo a gridare: — Vittoria! vittoria! », e giù altri colpi contro il crocefisso. Poi si è messo a fracassare tutte le effigie che ornavano le pareti dell'edificio scolastico; ha assalito a randellate i banchi e le vetrate delle finestre producendo un fragore infernale. Di fuori le percosse sembravano esplosioni di arma da fuoco.

Il signor Gennaro Adagio, magazziniere dell'Economato municipale, abitante nello stesso edifizio, è stato il primo ad accorrere. Il Montuoro però continuando a gridare: «Vittoria! vittoria! Unitevi a me, o siete miei nemici!» ha tentato di assestargli una randellata. L'Adagio, armato di rivoltella, ha sparato due colpi in aria, ma il Montuoro gli è corso addosso. Una guardia municipale ed un vicino, certo Vincenzo Iandoli, sono accorsi per impedire al pazzo di continuare la sua devastazione, ma sono stati minacciati di morte; anzi, il signor Iandoli ha avuto una randellata al braccio ed è stramazzato privo di sensi; il sig. Adagio è stato colpito al capo rimanendo ferito al parietale. Il sangue scorreva anche dalla fronte del pazzo, che nel trambusto dava col capo contro i vetri e si è ferito alla fronte. Egli però non cessava un momento di gridare: «Vittoria! vittoria!». Infine sono accorsi due carabinieri i quali, dopo viva colluttazione, han reso lo sciagurato all'impotenza e lo caricarono in un furgone cellulare che passava di lì. Il pazzo, dopo le medicature è stato trasportato al manicomio. I signori Adagio e Iandoli sono stati medicati all'ospedale.

Lo scheletro d'un assassinato scoperto in una cantina

Cuneo, 2, notte.

A Lottulo è stato ieri scoperto, in una cantina, un orrendo delitto. Mentre il falegname Delpuis lavora in essa, ad un certo punto diede un colpo di piccone in un corpo, che risuonò sordamente. Alla luce di una candela, il falegname potè scorgere che si trattava di un cranio. Corse a darne avviso ai carabinieri, i quali accorsero sul posto. Si perquisiva allora in uno scavo e fu scoperto lo scheletro di un uomo, mancante delle braccia; vi erano però le falangi di una mano, il corpo era in posizione supina; lo stinco di una gamba, la destra, dimostrava che la tibia era stata rotta. Non si trovò alcun indumento, nè altro indizio per identificarlo. Dalla posizione del corpo appare chiaramente che il meschino deve essere stato strangolato. Dalla dentatura, ancora ben conservata, si direbbe che il delitto sia avvenuto non molto tempo addietro. Furono iniziate subito indagini, ma finora nulla si può dire. Le voci che corrono sono molte. Si dice da taluni che fra l'antica proprietaria del locale e suo fratello vi fossero dei litigi. Costui, un giorno, fu visto partire per la Francia e poi non se ne seppe più nulla. Questi aveva, anzi, una gamba deforme. Altri parlano di un tale di Cellemnge, il quale ultimamente doveva portare molto danaro ad un suo cugino, che si trovava in Francia. Anche di lui non si seppe più nulla.

Un'assoluzione alla Corte d'Assise di Cuneo

Cuneo, 2, notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise si è svolto il processo contro quel tal Sabino Altare, di Dogliani, imputato di aver ucciso il fratello Francesco e di aver cercato di uccidere gli altri due fratelli Giovanni e Luigi. Anche al dibattimento, emozionantissimo, l'imputato negò assolutamente di aver commesso o di avere partecipato al delitto. Nonostante le continue, incalzanti contestazioni del presidente, egli non perdette la sua calma e si mantenne sulla negativa. I fratelli ed il fratellastro si sono chiusi in un mutismo assoluto, compreso il Luigi, il quale in istruttoria aveva resa una grave deposizione.

Dopo la requisitoria del P. M., cav. Nalla, e le arringhe dei difensori, on. Giaccone e Teobaldo Viglino, i giurati emisero un verdetto di assolutoria con 8 voti contro 4, ritenendo che il Sabino Altare non abbia partecipato all'assassinio.

Presidente: Lovera di Maria. Cancelliere: Graziani.

L'inaugurazione dell'acquedotto e dell'edificio scolastico a Fossano

Fossano, 2, notte.

Stamane si è compiuta la solenne cerimonia dell'inaugurazione del nuovo acquedotto e del nuovo edificio scolastico. Doveva intervenire alla festa S. E. l'on. Celesia, sottosegretario agli Interni, ma, impedito, si fece rappresentare dal prefetto di Cuneo, comm. Grignolio. Questi fu ricevuto, insieme con altre Autorità convenute da Torino e da Cuneo, dal sindaco comm. Dompè, dal consigliere provinciale comm. Sacerdote e da parecchi assessori comunali. Il prefetto era accompagnato dal maggiore dei carabinieri cav. Falcone e dal tenente della stessa Arma, Cantatore.

Dopo un ricevimento in Municipio, le Autorità si recarono a visitare il centro di ozonizzazione. Quindi in piazza del Duomo ebbe luogo l'inaugurazione del primo getto d'acqua. Benedisse l'opera il vescovo mons. Giosuè Signori, il quale pronunziò un applaudito discorso. Parlarono anche il prefetto, il sindaco, l'on. Falletti, deputato del Collegio, il consigliere provinciale comm. Sacerdote, il commendatore Colombo, che rappresentava la Deputazione provinciale.

In seguito, in piazza d'Armi, s'inaugurò il nuovo grandioso edifizio scolastico, costruito su progetto dell'ing. Cerosa, di Torino. Il vescovo anche qui pronunziava elevate parole. Quindi parlavano il prof. Lupi, a nome dell'Amministrazione provinciale scolastica, il prefetto, il sindaco ed il deputato Falletti.

Seguì, infine, all'*Albergo Moderno*, un banchetto di oltre 200 coperti, durante il quale furono lette, tra gli applausi, le adesioni delle Loro Eccellenze il ministro Salandra e il sottosegretario Celesia, dei senatori Riberi e Biscaretti e dell'on. Solari, deputato di Cuneo.

La fuga di un avvocato milanese dopo essersi appropriato 11 mila lire

Milano, 2, notte.

Per chi conosceva l'avvocato Alfredo Arfini, la notizia della sua fuga da Milano, con undicimila lire, che non gli appartenevano, non destera sorpresa. Finora egli aveva fatto una vita notturna dispendiosa, riuscendo però sempre a sgattaiolare fra le maglie del Codice. L'avvocato Arfini, nativo di Mantova, di 27 anni, figlio di un ex-magistrato, era a Milano già da parecchi anni, dando continue preoccupazioni alla famiglia. Abitava in via Ariosto, 32, ed aveva lo studio in via San Giovanni sulle Mura, 21. Il padre, di tratto in tratto, veniva a Milano, per sorvegliare il figlio, ma le sue premure non valsero a nulla.

Lunedì della scorsa settimana, si presentavano allo studio del notaio Rossi, gli avvocati Andrea Canadelli e Alfredo Arfini, i quali depositarono la somma di undicimila lire, che avrebbe dovuto servire per sospendere la procedura giudiziaria iniziata, per vendere uno stabile di proprietà del signor Gaetano Costantini, abitante sui bastioni Vittoria, 55. Colle undicimila lire si sarebbero pagati gli interessi maturati dello stabile in parola. Due giorni dopo, l'Arfini si presentava un'altra volta al notaio, dicendogli che, d'accordo con l'avvocato Canadelli e col signor Costantini, si sarebbe senz'altro recato a Como a pagare gli interessi maturati. Coll'Arfini c'era anche l'avvocato Canadelli, che l'Arfini aveva persuaso a consegnargli la somma. I tre, quindi, si recarono al Banco Mazzucchelli, dove le undicimila lire erano state depositate. L'Arfini, ricevutele, partì per Como. Di là, scrisse poi di aver soddisfatti per il meglio i creditori, e che non poteva tornare subito, perchè colto da indisposizione. Il giorno 29, nel pomeriggio, raccoltesi le Parti nello studio del notaio Rossi, l'Arfini fu inutilmente atteso. Furono chieste notizie a Como, e si seppe che egli non vi si era trattenuto, e tanto meno aveva suddiviso la somma tra i mutuatari. Il giorno successivo, l'avvocato Canadelli riceveva da Chiasso una lettera, con la quale l'Arfini gli faceva noto l'appropriazione indebita, soggiungendo: «Spero che mi perdonerai, giacchè non potevo fare a meno». Dopo questo, non rimase alcun dubbio, e l'avvocato Canadelli ed il signor Costantini si recarono in Questura a denunciare la truffa.

Subito furono iniziate le indagini sul conto dell'avvocato Arfini, e vennero scoperte altre marachelle. Sembra che una delle sue vittime sia stata la Ditta Mario Canepa, di Sampierdarena; un altro danneggiato è uno «chauffeur», che aveva incaricato l'Arfini di una transazione con una famiglia signorile, alla quale richiedeva un indennizzo di 1800 lire. A tutte le trattative l'Arfini tenne estraneo il suo cliente; finalmente riuscì a concertare la transazione per la somma di 800 lire, ma lo «chauffeur», con grande stento riuscì ad avere soltanto 250 lire. Anche la vita privata dell'Arfini non è senza stranezze. Era innamorato di una canzonettista, che in questi giorni si è tentata di uccidere per il suo abbandono. Tentava disperatamente di farsi una posizione, approfittando delle sue doti fisiche per procurarsi una buona dote. I lettori ricorderanno di un tentativo di fidanzamento dell'Arfini con una ricchissima signorina di Lodi. Le vicende ebbero uno strascico cavalleresco, chiuso con un verbale di squalifica per l'intraprendente avvocato. Egli perseguitò con lettere, telegrammi e fiori una distinta signorina della nostra città, nascondendosi sotto lo pseudonimo di «Diavolo rosso». Finchè un bel giorno fu identificato dai genitori. Fu chiamato in Questura e dovette smetterla. Ultimamente, l'Arfini fece parlare di sè per una violenta scenata fattagli in via Monte Napoleone da una donnina allegra.

Ultime di Cronaca

Un uomo assassinato a colpi di rivoltella alla cascina delle Maddalene

Questa notte dopo il tocco ci giungeva improvvisamente notizia che oltre la Barriera di Milano, in una cascina detta Condeles, era stato trovato assassinato un giovanotto. Questa era l'unica informazione che sino in quel momento fosse giunta all'Autorità di Pubblica Sicurezza. Un funzionario della squadra mobile si era recato subito sul posto, mentre dalla Sezione di Pubblica sicurezza della Barriera di Milano vi si recavano altri agenti.

Ci siamo noi pure immediatamente recati sul posto, e dopo lunghe ricerche a traverso i prati che si estendono tra la borgata delle Maddalene ed il Regio Parco abbiamo trovato la cascina Condeles, che è una grossa casa agricola, isolata in mezzo ai campi presso un piccolo sentiero.

La scoperta del delitto

Ecco i particolari che abbiamo potuto frettolosamente raccogliere.

Verso la mezzanotte la famiglia Olivetti, composta del padre, della madre e di tre figli, una buona famiglia di agricoltori assai stimata nelle vicinanze, si trovava raccolta in casa e precisamente al primo piano della cascina quando udivo giù nel viottolo solitario che quando sarà fabbricato, porterà il nome di via Mercadante, delle voci, dei canti e poi come il rumore di una disputa; infine dopo qualche breve minuto di silenzio, lo sparo di una rivoltella, seguito da un grido straziante. Poichè a quell'ora tarda non era ancora rientrato a casa il più giovane dei figli, Clementino Olivetti, d'anni 18, garzone macellaio, i genitori furono tristemente impressionati dei rumori uditi e si precipitarono fuori per vedere che cosa fosse successo nella via, ma sulla soglia furono trattenuti da altri inquilini i quali già prima erano accorsi ed avevano trovato innanzi all'uscio della cascina, disteso nel fango, il cadavere del giovane Clemente Olivetti. Ora essi lo trasportavano su nella sua casa. Inutile descrivere lo strazio dei genitori a quella vista. Essi da prima non volevano credere alla morte del loro figliuolo. Lo fecero adagiare nel suo letto e credendo che egli ancora respirasse, cercarono con ogni mezzo di fargli pronunciare qualche parola. Ma tutto fu inutile, il disgraziato era già morto. Allora gli inquilini si affrettarono accorrere alla Sezione di P. S. di via Baltea, dove diedero l'avviso che più tardi giunse anche a noi.

Le indagini

Le prime indagini eseguite dal delegato Alosetti in unione del brigadiere Dato della Barriera di Milano, non hanno potuto dare nella fretta dell'ora notturna risultato completi. Si è potuto tuttavia escludere sia l'ipotesi del suicidio che quella della rapina. E' evidente che l'assassinio deve essere stato motivato da qualche sorta ragione passionale, forse da gelosia di donne o forse da qualche grave questione di puntiglio. Vicino al cadavere, nel fango della viuzza, fu trovata una rivoltella a cui mancava un colpo, ma la posizione di essa era tale da lasciar certezza che si trattasse di un omicidio anzichè di un suicidio.

Abbiamo visitato il cadavere del giovane che giaceva disteso sul letto ancora vestito degli umili abiti da operaio. Il Clemente Olivetti era un giovane di media statura, bruno, pallido, sbarbato. Aveva una larga ferita alla regione temporale destra, intorno alla quale si era raggrumato il sangue in abbondanza. Il proiettile, conficcandosi nel cranio era penetrato in cavità ed aveva leso organi vitali.

Le prime persone che scopersero il fatto raccontarono che la morte era avvenuta pochi minuti dopo il colpo di rivoltella. Dissero anche che il giovane il quale insolitamente ieri sera si era mostrato nervoso e non era nemmeno rientrato in casa per l'ora del pranzo, era stato veduto poco prima del delitto, in compagnia di altri individui, i quali scherzavano e cantavano. Tra essi sembra pure vi fosse una donna.

Il delegato Alosetti raccolte queste informazioni ha proceduto subito a parecchi arresti provvisori, tra i quali quello di una ragazza che si dice amoreggiasse col Clemente Olivetti.

Il giovane era addetto in una macelleria di via Sant'Anselmo.

Il cadavere venne lasciato nella cascina Condeles, presso la famiglia, piantonato dagli agenti.

Incendio in un magazzino di vernice

Grave pericolo evitato

Nella casa di proprietà della signora Luigia Demo, in via Venti Settembre, n. 51, è un locale terreno, dove la ditta Serra e Fora, decoratori, tiene un magazzino di vernice. Ciò improvvisamente ieri sera si manifestò un incendio che ebbe origine da uno scaffale su cui erano dei recipienti di vernice. La prima fiamma fu violenta.

Venne subito dato avviso alla caserma dei pompieri, donde accorsero tre distaccamenti, col comandante e l'ufficiale Angelucci. I pompieri in tre quarti d'ora di lavoro riuscirono a spegnere ed isolare l'incendio, che non era tanto grave in se stesso, quanto pericolosissimo per la vicinanza di un magazzino di mobili e di un deposito di benzina.

Nel faticoso lavoro di spegnimento il tenente dei pompieri, ing. Angelucci, cadde e si ferì al ginocchio sinistro. Fu medicato prima da una guardia municipale col preparato antisettico, poi da un sanitario del Municipio medicato stabilmente e giudicato guaribile in cinque giorni, salvo complicazioni.

I danni sono coperti da assicurazione.

La riunione dei Comitati dell'Unione Liberale Monarchica

Si sono riuniti ieri sera i Comitati dell'Unione Liberale Monarchica, sotto la presidenza del comm. Boyer. Questi ha comunicato le dimissioni del presidente avv. comm. Sabbione, del vice presidente avv. cav. Brezzi, dell'economo cav. Mascarotti e del segretario cav. Amerio, soggiungendo che esse erano assolutamente irrevocabili. Ha quindi annunciato che per solidarietà avevano presentato pure le dimissioni i cinque presidenti dei Comitati ed il Cassiere.

Aperta la discussione si delineò subito una corrente nettissima per ottenere che i cinque presidenti rimanessero, insieme al Cassiere, in carica. L'assemblea dei Comitati ha quindi deliberato all'unanimità di respingere tali dimissioni ed ha accettato quelle della Presidenza elettiva, inviando un saluto al comm. Sabbione ed ai suoi tre collaboratori.

Fu pure deciso di indire sabato sera l'assemblea generale dei soci dell'Unione per procedere alla nomina del nuovo presidente e del vice-presidente, in sostituzione del comm. Sabbione e del cav. Brezzi.

Si fa il nome dell'on. Ferrero di Cambiano, ma pare che questi sia decisivamente deciso a rifiutare. Non sembra improbabile la presidenza del comm. Boyer, che fu già a capo dell'Unione Liberale Monarchica, ma anche questa soluzione incontrerebbe difficoltà per la resistenza opposta dal designato.

Il grande concerto orchestrale diretto dal M° Ferruccio Busoni al teatro Regio

Quando già il teatro s'era andato lentamente sfollando, e dal palcoscenico, ove era schierata l'orchestra, esalava la malinconia dei leggìi abbandonati fra i ricchi sprevenli di velluto, alcuni ostinati s'intestavano ancora ieri sera a chiamare a gran voce il Busoni, non più con la lontana e omai fallita speranza di indurlo a sedere al pianoforte; bensì per esprimere intera l'ammirazione loro di fronte ad un artista, che non aveva dato a noi la migliore parte di sè, od almeno quella, per cui egli venne in grande e meritata fama; ma si era invece accontentato di fare valere, ed in notevole misura, le sue qualità di direttore d'orchestra.

E di questo omaggio, che non fu se non un'ultima eco degli applausi vivissimi, con cui un pubblico colto, ma purtroppo abbastanza scarso, aveva accolto ogni episodio del concerto, il Busoni dovette essere grandemente lieto. Perchè è soltanto dei sommi l'avvincere così il pubblico a sè, da vederlo indugiarsi sino all'ultimo in teatro, quasi per raccogliere e chiudere in cuore le ultime vibrazioni, le ultime impressioni alleandi per la sala.

I settantacinque professori dell'orchestra di Bologna eseguirono l'ouverture del «Freischütz» con colore e con calore, e bene mostrarono di intendere quel senso di romantica poesia, onde è tutta penetrata la musica del Weber. Eseguirono anche il «Faust» del Liszt — una sinfonia in tre parti, lunghe — sia detto con quel profondo rispetto, col quale diritto il grande musicista — come un giorno senza pane; ricche di particolari deliziosi; assurgenti in ultimo ad una originalità, ad una fantasiosa dovizia di atteggiamenti ritmici e di coloriti orchestrali, da farci comprendere veramente tutto il valore di Liszt, precursore e sinfonista; ma sovrabbondanti di episodi, in special modo nella seconda parte, vuote anzichenò; insistenti su certi effetti degli archi; ricche assai più d'intenzioni che non di vera ed intima sostanza, e tali da non indurci davvero a dividere il giudizio dello Chantavoine, che trovò mirabili in esse il contrasto, ardore, la profonda tenerezza, l'animazione più veemente.

Forse, riudite, queste pagine potrebbero rivelarci qualche cosa di più. Ma noi non sappiamo se esse per contro non perderebbero anche una parte di quell'interesse, che almeno deriva dal nuovo.

Il Busoni fece ad ogni modo opera di artista facendocele conoscere e dando ad esse tutta l'anima sua.

Fu peraltro al quinto concerto per pianoforte ed orchestra del Saint-Saëns, che toccarono gli onori più grandi della serata. E veramente noi non sapremmo a chi si debba qui la lode più grande. All'autore di «Sansone e Dalila», che, in un'opera di nobile fattura, viva e vibrante, intesa a stornare ad ogni tratto dalle strettoie classiche, — dilagante qua e là gioiosamente fra ritmi popolari diede un grande esempio di ciò, che deve essere un concerto per pianoforte ed orchestra?

Ma che dire infine di Egon Petri, che sedeva al pianoforte? Fu udito il Busoni esclamare un «bravo», che gli prorompeva veramente dal cuore. E che possono le nostre parole di fronte all'elogio di tanto pianista?

Vigoroso; altido; corretto; sereno a traverso le difficoltà più terribili Egon Petri si rivelò degno del suo maestro: Ferruccio Busoni. Il pubblico sfogò la sua ammirazione in una vera ovazione. Il giovane pianista dovette anzi eseguire una pagina fuori programma, e da solo. Il concerto di ieri sera ci rivelò un forte. Auguriamoci di riudirlo, e presto.

Intanto per questa sera, — ed è a sperare in un pubblico ugualmente intellettuale, ma assai più numeroso di quello di ieri sera, appena appena discreto in ogni ordine di posti — è annunciato il secondo concerto dell'orchestra bolognese, diretta dal Busoni. Ed il direttore d'orchestra ci apparirà anche sotto la veste del compositore.

Al concerto di ieri assisteva da un palco S. A. la principessa Letizia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 2 maggio.

Rendita 3,50 (1906) ... apert. 96,45; chiusura 96,48 3/4, mass. 96,48 3/4, min. 96,45.
Id. id. cont. mass. 96,22 1/2, min. 96,17 1/2.
Buoni del Tesoro 4 % 1912: 100,12 1/2.
Id. id. 1914: 100,25.
Azioni Banca Italia: ap. 1384, chius. 1384,50, mass. 1385, min. 1384.
» Banca Comm.: ap. 704,50, chius. 705, mass. 705, min. 704,50.
» Ferr. Meditarr.: ap. 209,50, chius. 209,75, mass. 210, min. 209,25.
» Terni: ap. 1370, chius. 1366, mass. 1370, min. 1366,50.
» Sicule cont. 588.

Cambi a vista. — Francia: mass. 100,41 1/4, min. 100,37 1/2 — Svizzera: 100,32 1/2 — Londra: mass. 25,26, min. 25,25 1/2 — Germania: 123,35.

Cronaca di Borsa. — Mercato molto incerto nella prima metà della riunione, quindi discretamente migliore su notizia di fermezza a Parigi e domande per arbitraggio colle altre piazze. La Rendita sostenuta. Deboli i Bancari con lieve ripresa in chiusura. Meridionali trascurate; bene sostenute le Mediterranee. Pesanti sempre le Terni e le Ansaldo.

Albo signanda lapillo questa settimana, nella quale tutti i cambi comparirono giornalmente sul listino ufficiale, assumendo così quella normalità tanto deprecata.

Prezzi presumibili per contanti 2 Maggio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	328 50
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo	347 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	501 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	500 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	364 50
500	Strade ferrate Novara 3 ojo	318 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	325 —
400	Id. id. 5 ojo	398 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 3 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	336 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	340 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	340 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Centr. Toscana Asciano-Grosseto ... 3 ojo	388 —
500	Id. id. id. id. ...	— —
500	Id. id. id. id. ...	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 ojo	488 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	495 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 ojo	495 —
100	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	488 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo	380 —
100	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	— —
100	Obblig. 3 50 0/0 net. 1a (legge 24 dic. 1908)	453 —
100	Obblig. 3 0/0 netto 1910	470 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	332 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	86 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	485 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
100	Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 75 ojo	471 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	500 —
500	Ferrovie Meridionali	331 —
500	Id. Secondarie Sarde	306 —
500	Id. Sarde, serie A	302 —
500	Id. id. id. B	304 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	494 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	501 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	494 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	490 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	489 —
500	Id. Miniere di Montepromina	280 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	495 —
500	Id. Miniere « Elba »	487 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	478 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	485 —
500	Unione Esercizi Elettrici	474 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500 —
500	Officine Elettriche Genovesi	492 —
500	Prestito Provincia di Lucca	480 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo	493 50	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	500 —
Id. id. 3 1/2 ojo	490 75	500 Id. id. id. 4 ojo	489 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo	488 —	500 Id. id. 3 1/2 ojo	440 —
500 Fond. C. R. Ver 3 1/2	480 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	442 —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	108 —
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	165 —

Trasporti.

500	Società Ferr. V. le Meridionali	531 —
200	Id. id. Secondarie Sardegna	— —
100	Id. id. Sicule	— —
400	Id. id. Mantova-Modena	705 —
400	Id. id. Italia	500 —
250	Id. id. Pinerolo (La antica)	405 —
250	Id. id. id. (La id.)	309 50
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	190 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500	Id. Ferrovie del Vomero	280 —
170	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
200	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	224 —
500	Id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	596 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	260 —
200	Id. Elettricità Alta Italia	243 50
100	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	105 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1060 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Ansaldo Officine già Diatto	217 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Tardy e C.	— —
200	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	215 50
200	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	50 —
500	Id. Acciaieria di Terni	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
200	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
150	Id. Alti forni Gregorini	— —
50	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	18 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
200	Id. Officine Mecc. ital. per Mat. ferr.	— —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	98 —
50	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
100	Id. Bauchiero F.	88 —

Industrie delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100	Id. S. Ital. costruz. autom. (Isotta)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Fonderie S. Giovanni (Carmen)	— —
25	Id. Officine Turkheimer per autom. ecc.	— —
100	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand, Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
25	Id. Cairano Automobili « Spa »	23 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	70 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
75	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id. Un. it. conc. e infusi. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	— —
25	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
25	Id. Conceria Italiana Riunite	270 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1090 —
200	Id. Cartiere Meridionali	300 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	380 —
250	Id. Calzi Cassis	204 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	47 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	376 50
250	Id. Miniere di Montepomi.	190 —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
145	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
200	Id. Giovanni Girardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	20 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —
250	Id. Talco e grafiti Val Chisone	262 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	585 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale	44 —
100	Id. « Eridania » di Genova	— —
100	Id. Raffineria Ferrarese	— —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzachi	30 —
100	Id. Fabbriche ciocc. e confet. Venchi e C.	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Consolidato 3,50 0/0 cont. 96 27 1/2 — Id. id. fine mese 96 50 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 95 50 — Id. id. fine mese 95 75 — Ferrovie Mediterranee 210 50 — Credito Italiano 525 — Banca Commerciale 705 — Banco di Roma 96 75 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 165 — Banca d'Italia 1385 50 — Lanificio Rossi 1461 — Cotonificio Cantoni 376 — Navigazione Generale 401 — Raffinerie Zuccheri 316 50 — Beni stabili 276 — Azioni costruzioni Venete 108 — Acciaierie Terni 1369 — Compagnia Edison 628 — Savona 155 — Elba 195 — Ansaldo 234 50 — Industrie Zuccheri 256 — Cotonificio Veneziano 44 50 — Ferrovie Meridionali 530 — Cambio su Berlino a vista 123 32 1/2 — Id. su Francia 100 42 1/2 — Id. su Londra 25 26 — Id. su Svizzera 100 27 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:

Mercato manovrato, esordio pesante, per continuare ancora a metà Borsa su vendite speculative e di pressione, sfruttandosi così l'inerzia e l'apatia del mercato. Chiusura lievemente migliore. Rendita resistente. Bancari con lievi oscillazioni. Ferroviari calmi. Colpite e manovrate oggi le Terni, con varie oscillazioni da 1375 a 1365, chiusura 1370. Molitori calmi. Beni stabili domandati. Cambi invariati.

Rendita 96,45, 96,40 — Banca 1386, 1384,50, 1485 — Comit 705, 704,50, 706 — Credito 525 — Bancaria 91 — Meridionali 530, 529 — Mittel 210 — Rubattino 401, 400,50 — Raffineria 317 — Industria 257,50 — Eridania 585, 586 — Terni 1373, 1369, 1366 — Armstrong 237, 234, 236 ex 12,50 — Elba 195,50 — Savona 156,50 — Molini 186,50 — Semolerie 259 — Carburo 189 — Itala 46 — Voltri 219 — Banco Roma 96 — Marconi 79,50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 96 42 1/2 — Redimibile 2 0/0 419 — Banca d'Italia 1385 — Banca Commerciale 705 — Credito Italiano 524 — Banco Roma 96 — Bancaria 92 — Meridionali 528 — Mediterranee 210 — Navigazione Generale 400 — Ansaldo 235 — Ferriere Italiano 110 — Metallurgica Italiana 108 — Piombino 36 — Automobili 12 — Cines 132 1/2 — Gas 824 — Condotte d'acqua 204 — Immobiliari 268 — Beni stabili 274 1/2 — Imprese Fondiarie 85 — Carburo 543 — Kerka 464 — Concimi 144 — Azoto 117 — Soda 95 — Monterotondo 70 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 134 — Risanamento 118 — Eridania 589 — Terni 1367.

Credito Fondiario Azioni 541 — Id. id. Cartelle 4 1/2 507 — Id. id. Cartelle 4 0/0 488 — Id. id. Cartelle 3 1/2 439.

Cambio su Parigi 100 37 1/2 — Id. su Londra 25, 25,5 — Id. su Berlino 123 86.

Credito provinciale 164 50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	1		30	1
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino...	99 05	99 02
Id. 3 0/0 perpet.	86 70	86 70	Credito Fondiar.	— —	894
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5015	
Rendita Italiana	95 05	95 95	Lotti Turchi	201 50	
Cambio Londra	25 18 5	25 18 5	Ferr. Meridion.	586	
Consol. Ingl. 2,75	75 38	— —	Rendita Russa	73 40	73 40
Obbl. Lombarde	256 75	256 —	S. Prest. Russo	103 75	103 70
Cambio Italia	99 1/2	99 5/16	Rend. Russa 1909	90 90	90 90
Turco unific.	82 05	82 25	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	1605	1601	Banca di Francia	— —	— —
Tunisino	418 50	418 75	Cambio Madrid	108 10	108 10
Egiziano 4 0/0	102 50	102 70	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	82 75	82 45	Rend. Serba 4 0/0	81 80	—
Rend. Spagn. est.	88 50	88 45	Rend. Bulg. 1906	432	430 —
Banca Ottomana	636	633	Forni Plombino	78 50	80 —
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Sosnowice	1379	1371
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	512	520 —
Rame a Londra	— —	83 7/8	Thomson	705	710 —
Brasile 5 0/0	86 30	86 35	Rand Mines	151 50	152 —
» riscatto	71 95	— —	De Beers	415 50	412 —
» 4 0/0	— —	71 80	Chartered	22 75	22 —
Credit Lyonnais	1638	1634	Ferreyra	35 75	27 50
Andalous	334	— —	Rodinfontein	35 —	37 25
Nord Espagne	430	432	Robinsport	57 25	57 25
Saragozza	445	441	Golda Field	— —	— —
Rio Tinto	1795	1795	Geduld	29 —	33 50

Tendenza indecisa.

BORSA DI BERLINO

	30	1		30	1
Cambio su Londra	20 38 5	— —	Obbl. Ferr. Roma	— —	— —
Cambio su Parigi	81 40	— —	Azioni Meridion.	107 62	— —
Cambio sull'Italia	80 05	— —	» Mediterr.	— —	— —
Credito Austriaco	— —	194	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ital. (cont.)	— —	— —	Biglietti Russi	214 95	214 90
» » (f. m.)	— —	— —	Deutsche Bank	241 70	241 60
Consol. Prussiano	98 90	97 —	Diskonto	188 12	188 —
Rendita Turca	83 20	83 25	Bochumer	220 25	220 25
Obbl. Ferr. Ital.	— —	— —	Gelsenkirchen	179 10	179 12
» » Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo

Operazioni del 2 maggio 1914

Organzino	Colli 11	Chgr.	1109,80	
Trama	»	»		
Greggia	» 11	»	441,81	
Lane	» 2	»	705,—	
Articoli diversi	»	»		
Totale Colli	24	Chgr.	2256,61	
Sete pesate	»	»		
Lane pesate	»	»		
Totale Colli	24	Chgr.	2256,61	

Colli esaminati nel titolo e nella sgom.

Staggionati	31	33	Chgr. 3125,61
Pesati	»	—	—

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 20 al 28 aprile 1914

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26,25 a 27,25 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 24,00 a 25,50 — Segala da 20,— a 21,— — Avena da 23,50 a 24,50 — Riso da 30,00 a 41,— — Meliga da 18,75 a 19,75 — Farina di frumento marca n. 1 da 36,— a 37,50 — Id. marca 2 da 34,25 a 35,— — Crusca da 14,40 a 14,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 44,— — Id. superiori da 46,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 30,— a 32,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 1,05 a —,— — Agostano 1,325 — Terzuolo 1,175 — Paglia 0,850.

Compreso il dazio in L. 0 20 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 130,25 a 130,75 — Id. estraneo (pilé) da 131,25 a 131,75 — Id. raffinato in quadretti da 139,25 a 139,75 — Id. estrafino semolato N. 1 da 132,25 a 132,75 — Id. id. N. 2 da 133,25 a 134,75 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 128,50 a 127,— — Id. biondo N. 1 da 128,75 a 129,25 — Id. id. N. 2 da 126,75 a 126,25.

Polli, caduno, da L. 2,— a 3,— — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,25 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 5,— a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,10 a 3,30 — Id. 2.a qualità da 2,75 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da L. 0,85 a 0,90.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3,30 a 4,50 — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,25 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da 0,80 a 1,10.

Patate, al miria, da L. 0,60 a 1,20 — Cipolle da —,— a —,— — Carote da 1,40 a 2,— — Spinaci da 1,00 a 2,— — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,— a 0,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 3,— a 5,— — Asparagi da 0,— a 1,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 0,— a 0,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 5,— a 11,— — Mele da 1,75 a 5,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,45 — Id. dolce da 0,39 a 0,41.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,75 a 0,80 — Pane piccola forma da 0,5 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,50 — Vitelli da 1,60 a 2,50 — Buoi e manzi da 1,50 a 2,10 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,35 a 1,80 — Moggie da 1,30 a 1,80 — Vacche grasse da 1,15 a 1,60 — Vacche da 0,90 a 1,10 — Agnelli da 1,60 a 2,00 — Montoni e pecore da 1,15 a 1,50 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,20.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 maggio — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,50 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,40.

Genova, 2 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,39 3/8 — Londra Lire 25,25 —; — Germania Lire 123,50 —; — Svizzera Lire 100,25 —; — Belgio Lire 99,77 1/2 — Austria Lire 105,— —;.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Sul mercato granario mondiale si notò nella decorsa settimana una maggior sostenutezza negli affari che però si mostrarono generalmente limitati.

I frumenti bianchi nord-americani hanno mantenuto i corsi sostenuti; le offerte dall'Argentina risultano molto limitate; limitazione però poco sentita per la deficiente domanda causata dalla qualità dei frumenti.

Ecco alcuni prezzi:

Milano: Frumenti: Nostrale fino da 26,50 a 26,60, buono mercantile da 26 a 26,50; inferiore da 25 a 25,25; veneto e mantovano da 26,25 a 26,75; estero di forza da 28,75 a 30; comune da 27,75 a 28,75. — *Genova*: Grani teneri. Alta Italia da 26 50 a 26,75 (staz. partenza); Taganrog Ghirka 19,25 (maggio-giugno); Azoff in genere 18,75 (maggio-giugno); Nicolajeff Ghirca 18,75 (maggio-giugno); Danubio 19,25 a 19 3/8 (maggio-giugno); Plata 19 3/8 a 19,50 (maggio-giugno). Grani duri: Sardegna 31,75 a 32; Taganrog da 19,25 a 19,60. Granoni: Danubio 17 5/8 a 18,75; Romelia 18; Alta Italia 17,75 a 19; Plata da 19,75 a 19,25. Avena nazionale da 19,50 a 19,75; estera da 13 a 13,85, al quintale. — *Bologna*: Frumento fino bolognese nuovo da 26 a 26,50; frumentone fino bolognese da 16 a 16,50, mercantile da 15 a 15,50. — *Novara*: Frumento fino ferrarese da L. 26,00 a 26 — *Venezia*: Frumento fino ferrarese 25,75 a 26; comune Piave da 25,25 a 25,50; nostrano fino (possidenza) da 25,25 a 25,50; buono mercantile da 25 a 25,25; Polesine fino da 25,50 a 26; buono mercantile da 25 a 25,25; frumento estero Russia da 19,50 a 20; Danubio da 20 a 20,50. Granone nostrano giallo oro da 16,25 a 16,50, da 16,50 a 16,75. — *Roma*: Grano tenero provincia romana prima, da L. 27 a 27,50; altre provenienze prima da 26,50 a 27; granone provin. romana prima da 13,50 a 14, stazioni diverse prima qualità 13,25. — *Napoli*: Grani duri di Russia da L. 19,25 a 19,50 per 10 P.; grani teneri Rumenia da 19,25 a 19,75 per 79/80 2 0/0.

VINI. — Assolutamente invariato rimase il mercato vinicolo italiano. E' presto per dare giudizi sulle future condizioni del raccolto, tuttavia si nota come la cacciata sia quasi dappertutto bella rigogliosa e promettente: più incerta, naturalmente in quelle poche zone duramente colpite dalla grandine l'anno scorso. Gli ultimi prezzi della settimana sono i seguenti: *Alessandria*: Vino rosso comune prima qual., da L. 30 a 32; seconda da 20 a 24 l'ettolitro in città al minuto. Al tenimento all'ingrosso prima da 22 a 26, seconda da 16,50 a 20 all'ettolitro. — *Genova*: Leccese Squinzano gr. 14-15 da L. 25 a 26; Gallipoli gr. 14-15 da 24 a 25; *Napoli*: Avellino, prima qual. gr. 12-13 da 25 a 26. — *Pisa*: Vino del Piano vecchio L. 13, seconda 14; di collina prima 30, seconda 25 al quintale la partita, fuori dazio. — *Arezzo*: Vino nero nuovo prima L. 28, seconda 21, terza 18, bianco prima 22, seconda 18, all'ettolitro. — *Montepulciano*: Vino rosso dell'annata di Chianti o collina da L. 32 a 35; di pianura da 18 a 25, all'ettolitro. — *Roma*: Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino prima qualità, da L. 35 a 40; secondo da 30 a 35. — *Marsala*: Bianchi e coranuoli di 16 gr. da L. 110 a 115; 15 gr. da 85 a 80; di 14 gr. da 75 a 80; ribollini da 115 a 125 per botte di 416 litri in campagna.

BESTIAME. — Nell'ottava passata si registrò sul mercato dei bovini grossi una limitazione nell'offerta che causò un rialzo, per quanto non molto forte, in tutte le categorie. Anche per i vitelli è prevalso in generale un andamento sostenuto che ha provocato aumenti abbastanza sensibili nei prezzi. *Milano*: Peso vivo, buoi 55 a 108; vacche 44 a 99; tori 71 a 105; vitelli maturi da 80 a 130, immaturi 50 a 88, a peso morto buoi 113 a 197, vacche da 103 a 181, tori 136 a 173, vitelli maturi da 134 a 212 — *Torino*: Sanati da 100 a 140; vitelli da 85 a 180; buoi e manzi da 90 a 100; moggie e manzi e torelli da 60 a 80; tori da 70 a 100; vacche e sortane in genere da 60 a 70. — *Iorea*: Sanati da 115 a 125, vitelli da 80 a 90, vacche da 50 a 60 al quintale; vitelli da latte da 25 a 55, vacche da reddito da 150 a 450. — *Cuneo*: Buoi da macello da 80 a 92 50, da lavoro da 70 a 85, vacche e manze da 150 a 400 al capo, sortane da 50 a 60, montoni da 70 a 80, vitelli di età varia ed in vario stato di carne da 80 a 98, vitelli (sotto i tre mesi) da 90 a 130. — *Cremona*: Buoi da macello da 75 a 85 a peso vivo e da 135 a 150 a peso netto, da lavoro da 900 a 1100 al paio, tori da 70 a 80 a peso e da 450 a 700 al capo, vacche da macello grasse da 250 a 370, magre da 140 a 250 al capo, vacche da frutto da 370 a 600, vitelli maturi da 75 a 90 a peso vivo e da 130 a 145 a peso netto. — *Parma*: Buoi prima da 75 a 93, seconda da 60 a 75, manzi prima da 75 a 93, seconda da 60 a 75, vacche prima da 70 a 80, seconda da 60 a 60, tori prima da 80 a 90, seconda da 50 a 60, vitelli da 90 a 105 al quintale a peso vivo.

FORAGGI. — Il mercato foraggiero italiano si svolge piuttosto calmo e con limitata attività negli affari, sia perchè le rimanenze disponibili sono limitate, sia perchè i consumatori sono abbastanza provvisti. La situazione generale della campagna foraggera, data la opportuna caduta di pioggia e la stagione abbastanza propizia, lascia adito a pronostici piuttosto soddisfacenti sull'esito del prossimo raccolto del maggengo. Diamo alcuni prezzi per quintale escluso il dazio: *Fieni*: Milano, maggengo da 11,50 a 13; agostano da 10,50 a 11,50; terzuolo da 9,50 a 10,50. Crema: maggengo L. 11, agostano 10, terzuolo 9 circa. Lodi: maggengo da L. 11 a 12, agostano da 10,60 a 11, terzuolo da 9 a 10. Mortara: maggengo da L. 10 a 11, agostano da 9 a 10, terzuolo da 7 a 8. Pavia: maggengo da L. 10,50 a 11,50, agostano da 9 a 10, terzuolo da 7 a 8. — *Paglie*: Milano, 4,25 a 5; Asti: 4 a 5; Brescia: 3,80 a 4,25; Crema: 4,25 circa; Lodi: 4,25 a 4,60; Lugo 2,50 circa; Mortara: 3,50 a 4; Padova: 4 a 4,50; Pavia: 3 a 3,50.

MATERIE FERTILIZZANTI. — *Perfosfato minerale*: Il mercato ancora non dà segni di attività, nè da parte dei fabbricanti, nè da parte del consumo. Di prezzi ancora non si ha notizia. — *Scorie Thomas*: Lo stesso dicasi per questa merce, il cui mercato continua ad essere ancora una incognita. — *Solfato Ammonico*: Trattazioni attive, specie per le prossime concimazioni di risaia, a lire 32,50 circa base porti e tunnelli. — *Nitrato di soda*: Richiesta in diminuzione, il che ha influenza deprimente sui prezzi quotati per la merce in rimanenza ai porti; quotasi a Genova e Venezia sui Frs. 25,50, Livorno sui Frs. 26-26,25, Napoli sui Frs. 27-27,50. I mercati del nord sono piuttosto deboli e senza grande attività. — *Solfato di rame*: Da qualche giorno la richiesta, da parte del consumo, si è venuta intensificando, e ciò ha contribuito a risvegliare qualche poco il mercato ed a rendere più sostenuti i prezzi: quotasi oggi il nazionale sulle lire 55,50 per le produzioni del Piemonte, e sulle L. 54,50 per le altre produzioni. La merce inglese quotasi, per imbarco maggio, sui franchi 54,50-55 cif. Mediterraneo. Più debole la richiesta di merce estera.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANONIMA DELLE FERROVIE SUSSIDIATE

Sede in Bari — Capitale Lire 8.000.000

Presenti 14 soci con 108.543 voti, l'assemblea generale approvò la relazione sull'esercizio 1913 e il bilancio, chiuso con l'utile netto di L. 254.519,80, che permette un dividendo del 4.50 0/0 alle azioni di priorità. Vennero poi eletti a consiglieri i signori: Cantalupi cav. Rodolfo, Grandi cav. uff. Enrico, Scalini avv. Gaetano; a sindaci effettivi i signori: Capitani ing. prof. cav. Giuseppe, Barazziola Pier Antonio, Hacuh avv. cav. uff. Mario; ed a sindaci supplenti i signori: Mazzinghi cav. Fernando, Bianchi Carlo.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in Firenze

Capitale L. 240 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei signori Azionisti che a forma dell'articolo 19 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno 26 maggio prossimo, alle ore 10, a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in Borgo Pinti, num. 95, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

Ordine del Giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio consuntivo dell'anno 1913 e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci e determinazione del compenso ai Sindaci.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'articolo 18 dello Statuto, dovrà essere fatto dal giorno 6 al giorno 18 maggio 1914, incluso:

a FIRENZE	alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società;
a NAPOLI	alla Banca d'Italia;
a TORINO	alla Banca d'Italia;
a GENOVA	alla Cassa Generale ed alla Banca d'Italia;
a MILANO	alla Banca d'Italia ed al Banco Zaccaria Pisa;
a LIVORNO	alla Banca d'Italia;
a ROMA	alla Banca d'Italia;
a PADOVA	alla Banca d'Italia;
a PISA	alla Banca d'Italia;
a SAVONA	alla Banca d'Italia;
a PORTO MAURIZIO	alla Banca d'Italia;
a PARIGI	alla Società Generale di Credito industriale e commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a BERLINO	presso la Deutsche Bank e presso la Bank für Handel und Industrie;
a FRANCOFORTE s/M	presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a LONDRA	presso i sigg. Baring Brothers e Comp. Limited;
a VIENNA	presso l'I. e R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
a TRIESTE	presso la filiale dell'I. e R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, li 23 Aprile 1914. LA DIREZIONE GENERALE

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella "Gazzetta Ufficiale,, del Regno del dì 24 Aprile 1914, n. 97 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5 60.

ANTICA Ditta Ernesto Lombardi, pittore apparatore, verniciature, tappezzerie carta, decorazioni, giuochi smontabili, lavori città, campagna. — Torino, Lecce, 10.

ARRIVARONO Caffè superiori, Olii finissimi, grappa. — Drogheria Orsini, Borgata Maddalene.

BEL lavoro per signora, lire 3 al giorno, in casa sua, senza tirocinio. — Moda, Boulevard Morel, 187, Parigi.

CARTELLI réclame celluloide, massima eleganza, resistenti, lavabili. — Bruni, Po, 35.

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, tutti impiegati governativi comunali Regno, condizioni eccezionali, anticipi, liquidazioni firma contratto, massima celerità. — Rivolgersi Ufficio Credito Torinese, Lagrange, 20, Torino.

DENARO imprestasi su cambiali, firme solide, unire francobollo. — Casella postale 461.

OGNUNO può litografare sul vetro dell'Opalografo Mario Grilli, Torino.

PROCURO firme favore, sconti, sistemo Aziende. Segretezza. — Inserzione 35073, posta, Torino.

SI cercano amministrazioni o affittanze generali di stabili in Torino, dando garanzie. — Scrivere casella 2106 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 7.

A. Direttore tecnico con cauzione assumerebbesi subito da Fabbrica maglieria avente competenza tessuti in genere. Pretendonsi referenze ineccepibili. Cestinansi anonimi. — Scrivere casella 1043 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABBISOGNO persona seria per ufficio, preferibilmente ex militare. — Scrivere dettagliatamente casella 1113 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

ACCETTASI subito tornitore in metalli. — Corso Casale, 54, Torino.

AGILI rivettatori e falegnami cercansi Officine già Fratelli Diatto, barriera Orbassano.

APPRENDISTA d'ufficio è cercato da Boretta Cavagliano e C., via Bertola, 20. Presentarsi.

CERCANSI abilissime sarte. — Negra, via San Tommaso, 8.

CERCASI abile motorista per motocicli. — Scrivere: Fierie, Sampierdarena.

CERCASI energico, onesto sorvegliante con qualche nozione di contabilità per Azienda sociale Albergo Genova. Preferibile pensionato. — Referenze o presentarsi A. D., 185, Asti.

CERCANSI urgentemente lavoranti, aiutanti sarte corpetto. — La Meravigliosa, Garibaldi, 28.

CERCASI abile commesso, indispensabile pratica articoli biancheria uomo, cravatte, maglieria, calze. — Scrivere casella 1117 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI abile operaia in calzetteria. — Via San Secondo, 30.

CERCASI ragazze dai 15 ai 25 anni per commissioni ufficio. — Scrivere casella 1115 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI personale attivo, intelligente, mensile e provvigione. Esigonsi referenze. — Tessera 9064, posta.

CERCASI signorina pratica contabilità americana. — Rivolgersi Officine Meccaniche, via Bologna, 56.

CERCASI signorina stenografa inglese, francese, italiano, contabilità. — Scrivere casella postale 822, Genova.

CERCASI ragazza 14-16 anni servire buona famiglia, vitto, alloggio, stipendio. — Scrivere Dante, via Milano, 1.

CERCANSI signorina stenodattilografa pratica contabilità, e giovanetta apprendista. — Scrivere casella 1118 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI da importante Azienda signorina perfetta contabile, meglio se diplomata in ragioneria. Scrivere dettagliatamente, indicando pretese, casella N. 1061 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO commessa negozio commestibili; stipendio, vitto, alloggio. — Bigliome, via Po, 36.

CERCO subito aiutanti sarte. — Franca, via Santa Teresa, 19.

CERCO commessa Bar bella presenza. — Bernardi Annetta, via Nizza, 11.

CINEMATOGRAFI. Personale capacissimo per la lavorazione è ricercato da primaria Fabbrica. Assolutamente inutile offrirsi senza indicare referenze, pretese, età, posti occupati in altre Fabbriche. — Indirizzare offerte alla casella 250 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CUOCA, camerieri, anche autoservizio, immediato. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

EX domestico, bella presenza, cercasi per portinaio domestico palazzina. — Scrivere casella 1121 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Azienda industriale cerca persona pratica contabilità, paghe operai, per annuale servizio cassa. Esigonsi referenze primo ordine, cauzione lire 10.000 da versarsi in conto corrente. — Scrivere, indicando pretese, posti occupati, casella 1120 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

JUNGER Deutscher gesucht, fleissiger zuverlässiger Arbeiter mit guten englischen Sprachkenntnissen, Stenographie und Maschinenschreiben. — Offerten mit Gehaltsansprüchen und Zeugnisabschriften an casella 1001 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

OROLOGIAIO abilissimo cercasi. — Scrivere età, referenze, casella 1131 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

PREMIATA Carrozzeria Gervasini, corso Francia, 25, cerca abili scocca falegnami.

RICERCASI da Stabilimento elettro meccanico costruzioni legno in Napoli abilissimo direttore tecnico; conoscitore macchinario, capomastro specialmente serramenta, imballaggio. — Offerte, referenze casella postale 181, Napoli.

SI cercherebbe una persona di servizio seria, con bella presenza, dai 18 ai 20 anni. — Scrivere al proprietario Jacques Pastore, Café du Pont La Prat, Modane (Savoie).

SIGNORINA tedesca, seria, attivissima, referenze, cerca posto cassiera o gerente succursale. Referenze cauzione. — Scrivere casella 1087 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

SOCIETA' Anonima ricerca giovane portinaio ammogliato, possibilmente senza prole. Preferiscesi ex guardia, carabiniere; esigesi personale serio, buona presenza; meglio se già occupò posti consimili. — Inviare per iscritto offerta, referenze ineccepibili, pretese a casella 1016 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

URGE persona servizio, bambinaia a famiglia signorile. — Mannanta, Bertola, 3.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Allevano, cultura commerciale, cerca avviarsi commercio. Ottime referenze, garanzie. — Scrivere casella 1118 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

A. Segretario-contabile, ottime referenze, cauzione, offresi. — Scrivere casella 1127 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILISSIMO contabile disponibile alcune ore giornaliere. — Ferio armi 1970, posta.

BUONISSIMA pianista cinematografo, libera impegni subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CAPO-Contabile, esperto corrispondente quattro lingue, cerca posto Azienda importante; cauzione. — Scrivere casella 1010 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico trentenne, bella presenza, serio, onesto, nessuna pretesa, occuperebbesi subito. — Effrem, posta, Torino.

CHAUFFEUR bella presenza, miti pretese, cerca occuparsi. — Tessera postale 10081.

CONIUGI buona età, con figlio dodicenne, buone referenze, cercano portieria signorile. — Scrivere posta, Maringe.

CONTABILE corso commercio, dattilografo, impiego cerca. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CUOCO, ottime referenze, Albergo, Istituto o famiglia. — Fiorello, via Belvedere, 8.

CUOCO esperto, anziano, disponibile primo giugno, preferirebbe montagna. — A., posta, San Damiano d'Asti.

CUSTODE, giardiniere, cocchiere, anche coniugi custodi. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

DECORATORE tecnico cerca lavoro quale misuratore o contabilità; miti pretese. — Portineri, piazza Vittorio, 8.

DISTINTA signorina istruita, bella presenza, occuperebbesi subito come cassiera, compiacente. — Scrivere Inserzione 3000, posta, Torino.

ESATTORE occuperebbesi per altri incassi. — Scrivere Romano, via Nizza, 31.

EX Militare tedesco, otto anni servizio, dattilografo, bella calligrafia, cerca occupazione decorosa; referenze ottime. — Scrivere casella 1114 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

FABBRO meccanico specialista serragliere, referenze, cerca posto Officina o Stabilimento. — Scrivere casella 1007 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA diplomato, lunga pratica, Torino, disponibile. — Offerte casella 1081 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

GITE automobilistiche private meccanico automobilista offresi per giorni festivi; miti pretese. — Scrivere: Borgone, 3, Mercerie.

GIOVANE attivo, volonteroso, praticissimo spedizioni, tariffe ferroviarie, magazziniere, cerca occupazione. — Biancospino, posta.

INGEGNERE giovane cerca Ufficio, Imprese costruzioni. — Offerte Meccanico, Corario, 13.

MAGAZZINIERE, fattorino, spedizioni ferroviarie, commesso, ferraglie. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

PERSONA seria, cinque, diecimila cauzione occorrendo, cerca posto fiducia, lavori ufficio; preferibile Torino. — Scrivere casella 34 C., Haasenstein e Vogler, Milano.

PROFESSORE ripetizioni matematica, ingegneria, impiego ufficio. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

RAGIONIERE ore disponibili impianta, tiene, riordina contabilità. — Scrivere casella postale 186.

RAGIONIERE pensionato, perfetto contabile, corrispondente italiano, francese, disegnatore, dispone pomeriggio; referenze, miti pretese. — Fidia, posta.

RAPPRESENTANZA, impiego ufficio altro, direzione, amministrazione. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

SIGNORA trentenne, distinta famiglia, perfetta conoscenza inglese, tedesco, francese, italiano, referenze primissime, occuperebbesi come vice madre, oppure governante casa presso famiglia signorile. — Scrivere casella 1003 B., Haasenstein e Vogler, Genova.

SIGNORINA perfetta contabile corrispondente, lunga pratica, serie referenze, disponibile data stabilita. — Scrivere casella 1072 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA praticissima, ottime referenze, cerca occuparsi subito cassiera Caffè, Bar, ecc. — Scrivere casella 1140 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA offresi subito per tenuta libri ed aiuto contabile, dattilografa italiano, francese, seria. — Scrivere casella 1134 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA ventenne, laboriosa, abile sarta, cerca occupazione stabile, anche come cameriera presso distinta famiglia. Serie referenze. — Scrivere casella 1104 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA germanica di buona famiglia, trentenne, presentemente ancora presso famiglia tedesca Torino, cerca collocarsi per autunno, occorrendo anche prima, presso distinta famiglia per governante o dama compagnia. Referenze ineccepibili. — Scrivere casella 1137 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTENNE ottime referenze, corrispondente italiano, francese, contabilità, nozioni metallurgia, disegno meccanico, dispone piccola cauzione, impiegherebbesi presso importante Casa. — D. P., 500, posta.

VENTIQUATTRENNE, istruito, dattilografo, ottime referenze, desideroso impratichirsi commercio, occuperebbesi gratis presso Ufficio, Amministrazione. — Devalle, posta.

100 lire regalo trentenne istruito, procurandogli impiego stabile, decoroso. — B. A., 13, posta, Fiorelli.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 7.

A invenzione provata straordinaria, guerra, seria sicura trattative Governi esteri, urge piccolo capitale, guadagni [illegible]. — Scrivere, presso famiglia Bisello, 5, via Barretti, Torino.

A. Maglieria accetterebbe socio tecnico capace, attiva iniziativa lavorazione. Richiedonsi referenze ottime. Escludonsi anonimi. — Scrivere casella 1012 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

A 20,000 approssimative, cedo bottiglieria, liquoreria d'angolo, posizione impareggiabile, reddito settemila annuo garantito, prova, rimetto motivo famiglia. Occasione. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis, Torino.

ANTICO Caffè da rimettere. — Rivolgersi parrucchiere Torino, corso Casale, 8.

BONZO, Valle Grande di Lanzo. Causa malattia rimettesi avviata Trattoria con annessa Macelleria e Azienda. — Rivolgersi al proprietario Bianchiardi Carlo.

BOTTIGLIERIA biliardo trasformabile Bar, trentanni esercizio, zona commerciale, corso Vittorio, cedesi causa decesso e malattia. — Inserzione 2028, posta, Torino.

CAPOMASTRO [illegible] capitali cerca socio lavori da iniziare. — Scrivere casella [illegible] V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA condizioni centrale, avviatissima, rimettesi motivo causa malattia. — Scrivere casella 1008 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO socio piccolo capitale impianto Azienda; garantito utile. — Scrivere fermo posta.

CINEMATOGRAFO centrale avviatissimo vendesi. Associasi persona facoltosa. — Scrivere casella 1132 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

COSTRUTTORE cerca mutuo ipotecario trentamila su case. — Scrivere casella 1087 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

FOTOGRAFIA centralissima in Saluzzo, con ampia galleria ed alloggio. — Rivolgersi Cassa Risparmio Saluzzo.

NEGOZIO da stiratrice da rimettere con alloggio. — Via San Quintino, 10.

OCCASIONE fallimento rimettesi negozio vini con permesso. — Commissario giudiziale avv. Alessandro Cavaglià, Consolata, 8.

OCCASIONE ottima, alimentario, permesso vini, liquori, tabacchi, buone condizioni, fitto mite, alloggio. — Scrivere casella 1001 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER motivi di salute rimettesi avviato negozio generi alimentari, centro di Porta Palazzo. — Scrivere casella 1030 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTO drogheria, vini, liquori, chincaglierie causa salute. — Latteria Gaudano, 90, corso [illegible].

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 7.

A buone condizioni vendesi presso Porta Susa casa costruzione recente, reddito 5 1/4 0/0. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 1024 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

A Serravalle, Asti, vendesi bella casetta, comodità tram. Esclusi mediatori. — Tessera 10058, posta, Torino.

A sole 100 mila vendo subito, causa stabilirmi estero, bella casa in Torino, valore 150 mila, reddito accertato 6 0/0. Esclusi mediatori. — Tessera 10028, posta, Torino.

AFFITTASI casa di cinque camere, giardino, terrazzo. — Via Cenischia, 68.

AFFITTASI collina, mezz'ora da Torino, villa 10 camere, elegantemente ammobigliata, strada carrozzabile. — Marsa, 4, via Amarosi.

AFFITTEREBBESI, acquisterebbesi Riviera Ponente, comodità scuole tecniche, casetta ammobigliata cinque, sei camere, orto, giardino. — Offerte, prezzo, casella 1001 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

AGRICOLTURA: vasti terreni irrigabili vendonsi, clima, ottima viabilità, ferrovie, irrigazione, nel Meridionale. Vendita, affitti, anche frazionati, oppure partecipazione reddito. Lucrosi impieghi capitali per società. — Ingegnere Agronomo, posta, Torino.

ALA di Stura, bellissimo villino ammobigliato vendesi. — Mongilione, via Bogino, 19.

BAGNI Varigotti. Affittasi appartamento ammobigliato, stupenda spiaggia grande. — Poggi C.

BALME vendesi palazzina. — Rivolgersi avv. Pitra, via Carmine, 5, Torino.

BRICHERASIO. Affittansi due alloggi con mobilio per la stagione estiva. — Rivolgersi all'Azienda.

CASA vecchia acquisterei subito; preferirei via Roma o adiacenze. — Scrivere casella 1134 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI collina Torino, stagione estiva, villa signorile, ombrosa, comodità moderne, pochi minuti tramway. — Scrivere dettagliatamente casella 1100 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDO villa con orto, giardino grande, collina vicino Torino, maggio-ottobre. — Avv. Reyneri, Mercurio, 8.

COSTRUTTORI-PERONSI, vicinanze Ausiliatrice, su vasto terreno, alloggi, locali uso industria, magazzini, tettoie, scuderie. Prezzi convenienti. — Davide, 43, fermo posta.

COSSILA. Affittasi stagione estiva casa elegantemente mobiliata con 12 camere, acqua fresca potabile della rinomata sorgente d'Oropa, gas, luce elettrica, cucina comune a gas ed economica, tramvia elettrica Biella-Oropa a 50 metri, quale ferma a 13 minuti dalla stazione di Biella e quindi in diretta comunicazione con Torino, Milano, ecc. ecc. — Per schiarimenti e condizioni rivolgersi fino 15 maggio a signora Fressoli, Torino, via Amedeo Avogadro, 5; dopo tale epoca a Cossila, stessa signora.

IVREA, vicino città, villa da vendersi dieci camere ammobigliate, giornata una terreno fra vigna, orto, terreno tutto cintato. — Scrivere casella 1130 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

MONTECHIARO (Asti) vendesi casa civile piano terreno, due piani, scuderia, condizioni vantaggiose. — Rivolgersi ing. Massone, corso Loreto, 41, Milano.

PALAZZINA in collina mezza montagna, un'ora treno, 5 camere, giardino, prezzo mite. — Via Po, 7.

PALAZZINA elegante, moderna, giardino, acquisto subito. — Offerte casella 1067 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PEGLI. Affittasi bagni appartamento ammobigliato con giardino, comodità moderne. — Rivolgersi Par Hotel, Rapallo.

ST-VINCENT. Villa 13 vani. Altra 9 vani. Appartamenti diversi affittansi. Schiarimenti gratis. — Rivolgersi Panetteria Duclair.

TERRENO di mq. 300 circa vendo nei primi di via Borgone. — Scrivere casella 1006 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

TERRENO fabbricabile, bella posizione, acquisto subito. — Offerte casella 1014 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

TESORIERA. Vendesi, affittasi palazzina 9 camere, giardino. — Bertelli, Lanfranchi, 28.

VALPERGA. Affittasi villeggiatura sette camere mobili, giardino o garage. — Rivolgersi Tosso, corso Valentino, 13.

VENDESI casetta 4 camere, cantina, giardino. — 40, strada Becaglie.

VENDESI palazzina moderna, reddito, giardino, frutteto, acqua, luce, fuori Barriera Casale. — Scrivere casella 1000 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI, affittasi palazzina 7 camere, giardino, corso Moncalieri, fermata tram. — Schiarimenti Venti Settembre, 50.

VENDESI palazzina sei ambienti, giardino, terrazzi. — Rivolgersi 52.

VENDO villino mobiliato, otto ambienti, vicino Torino, giardino cintato, mora pagamento. — Dirigersi portinaio via Perrone, 2, Torino.

VENDO casa in mille; tratto direttamente. — Scrivere casella 1115 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLA da vendere corso Moncalieri, 715.

VILLA e terreni fruttuosi e d'avvenire, collina 15 minuti da Torino, strada carrozzabile, comodità moderne, vendo condizioni favorevoli. — Scrivere casella 1107 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLA signorilmente mobiliata sui colli di Chieri, venti o più ambienti, affittasi per la stagione. — Rossi, piazza Carignano, 4.

VILLA bella posizione acquisto subito. — Inviare offerte dettagliate casella 1067 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLETTA vendo Becaglie, strada provinciale, rustico, giardino, vigna. Permuto con cascina dintorni Torino. — Ing. Carra, Madama Cristina, 30.

150,000 vendo casa nuova, angolare, 5 3/4 0/0 netto, splendida posizione, fognatura, termosifone. — Proprietario corso Regina Margherita, 106.

60,000 villa civile, rustico, tre giornate terreno, vendo; pagamento mora. — Garola, via San Tommaso, 21.

140,000 elegante palazzina, camere 40, cantine, terrazzi, giardino, vendo. — Garola, via San Tommaso, 21.

30,000 elegante palazzina, giardino grande, camere 10, moderna, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21.

48,000 elegante casa camere 25, reddito 3000 aumentabile, vendo; pagamento mora. — Garola, via San Tommaso, 21.

70,000 elegante villa, civile, rustico, comodità vicino tranvia, giornate 30 prati irrigui, buon reddito; pagamento mora; accetterei parte pagamento terreno fabbricabile. — Garola via San Tommaso, 21.

120,000 elegante casa nuova, centrale, tipo palazzina, giardino, garage vendo pagamento mora. Accetterei parte pagamento villa o terreno fabbricabile. — Garola via San Tommaso, 21, Torino.

220,000 elegante casa moderna, nuova, vicino Porta Nuova, reddito 5 0/0 netto, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21, Torino.

350,000 elegante casa moderna, reddito 5 1/2, vendo su corso e piazza. — Garola, via San Tommaso, 21.

150,000 e più dispongo acquistando casa reddito. — Scrivere dettagliatamente casella 1087 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

300,000 e più dispongo acquistando casa reddito. — Scrivere casella 1083 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A. Affittasi subito locale seminterraneo mq. 250 uso industriale, magazzino. — Via Don Bosco, 45.

AFFITTANSI buone condizioni locale mq. 60, altro mq. 110, piano terreno, uniti oppure separati, adatti laboratorio falegname, tornitore, ecc. — Rivolgersi Russo, via Torino, 8.

AFFITTANSI luglio alloggetti signorili tre, quattro camere, terrazzo, cantina. — Via Asti, 30.

AFFITTANSI bottega, retro, bella camere. — Piazza Barriera Milano, 53.

AFFITTANSI tre grandi locali piano terreno, bello cortile. — Portinaio via San Massimo.

AFFITTASI alloggio quattro camere, presso Porta Nuova. — Ristorante Pettiti, 11, vicinissimo Porta Nuova.

AFFITTASI per tre o quattro mesi grandioso locale uso industria. — Via Rossini, 16.

AFFITTASI alloggio signorile piano terreno rialzato, con o senza giardino, oltre primo piano. — Rivolgersi portinaio via Lilangeri, 8.

AFFITTASI luglio alloggio terreno rialzato 3 vani. — Madama Cristina, 51.

AFFITTASI subito, 1.o luglio, alloggio sei vani, gabinetto, terrazza, riscaldamento; 1.o giugno alloggio tre vani, riscaldamento. — Corso Stupinigi, 20.

AFFITTANSI pel 1.o luglio uffici, alloggi grandi e piccoli, casa nuova. — Via Giovenale, 10.

ALLOGGIO quattro ambienti, comodità moderne, 400 annue. — Via Nava, 26.

ALLOGGIO di tre vani disponibile subito, riscaldamento termosifone. — Via Rossini, 21.

ALLOGGIO mobiliato 5 ambienti, divisibile. — San Massimo, 7.

ALLOGGIO di cinque vani per 15 maggio, riscaldamento termosifone. — Via Rossini, 21.

CAUSA partenza cedesi piccolo alloggio con mobilio. — Rivolgersi Ristorante Sant'Anna, via Ghetto, 2.

CERCASI deposito ufficio Porta Nuova, Porta Susa. — Scrivere Tessera 23408, fermo posta.

CERCO 6-7 camere, riscaldamento, terrazzo, luglio, indicare località, piano, prezzo. — Scrivere casella 1120 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

DA affittare al 1.o luglio 1914 alloggio di nove vani in via Carnion, 31, piano 2.o. Visibile dalle 2 alle 3 pomeridiane.

LOCALE magazzino, laboratorio, metri quadrati 200, affittasi. — Via Galvani, 14.

LUGLIO alloggio od altro mese cercasi alloggio signorile, centrale, comodità moderne, 6 o 7 camere. — Cordero, Regina Margherita.

MADAMA Cristina, 80, alloggio sei spaziose camere secondo piano, prospiciente tre parti.

META' montagna 700 pensione famigliare. — Scrivere Barbaroux.

PIAZZA Solferino, N. 1, d'affittare al presente alloggio di 9 camere al terzo piano.

PER ottobre elegante secondo piano 13 camere in palazzina. — Rivolgersi portinaio, Magenta, 47.

PORTA Nuova. Subaffittansi grande camera e cucina, completo, primo piano, cedonsi mobili. — Scrivere Tempora, fermo posta, Torino.

USO ufficio, laboratorio, magazzino affittansi corso Raffaello, 29, spaziosi locali piano terreno.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

ALLOGGIO, vitto, giardino, compagnia presso seria famiglia offresi vitaliziamente a signore o signora d'età, anche malati, disposti a cedere in cambio piccolo capitale, massima garanzia, cure affettuose. — Scrivere R., via Legnano, 7, Torino.

BELLISSIMA camera centrale, luce, volendo pensione, distintissima famiglia. — Scrivere Madama Margherita, posta.

CAMERA ammobigliata, luce elettrica, affittasi a persona seria, corso Vinzaglio, prossimo via Cernaia. Non affittacamere. — Scrivere casella 1001 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO camera mobiliata, ingresso libero pianerottolo, semplice, pulita. — Scrivere Inserzione, posta.

ELEGANTISSIMA camera, salotto, pianerottolo, volendo camera sola, indipendente. — Probo, XX Settembre, 13.

ELEGANTISSIMA camera ammobigliata, comfort, corso Umberto, ingresso indipendente. — Ottimo, posta.

SIGNORA tedesca affitterebbe bellissima camera ammobigliata, con ottima pensione, bagno, luce elettrica, agiata, distinta. — Scrivere casella 1138 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

STUDENTESSA seria, distinta, stabile, cerca camera, possibilmente pensione, famiglia dabbene. — Schiarimenti casella 1180 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

BAGNI Mare appartamenti mobiliati, pensioni, grande spiaggia, Stabilimento Iolanda. — Boncardo Quaranta, Finalpia, Liguria.

BAGNI. Splendida spiaggia, affitto ville, appartamenti. — Stabilimento Larghero in Finalpia.

BAGNI di mare. Villeggiatura Chiavari. Spiaggia deliziosa. Passeggiata incantevole. Raccomandasi prendere camere all'Hôtel Negrino. Nuovo, con ogni moderno confort. Pensione lire sette. Riduzioni per famiglie.

BOLOGNA. Hôtel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Andolfi, propr.

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5 50.

A. A. A. Abbisognando informazioni, ricerche, vigilanze, incarichi confidenziali, sorveglianze segretissime, garantite, Primario Autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. Chiedere programma.

A. A. A. Assume informazioni, ricerche, incarichi delicati, investigazioni, sorveglianze segretissime Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 58-09. Esercisce dal 1890.

A Lire 210 vendo urgenza macchina Oliver nuova. — Nepezzi, posta.

A. Macchine cucire Singer quasi nuove, complete, con tavole azionabili motore, vendonsi condizioni vantaggiose. — Scrivere casella 1015 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

A. Mario, spiritista cartomantica, consultano: malattie, interessi, curiosità; lire una. — Via Giuberti, 11.

A prezzo altissimo mobili usati. — Via San Massimo, N. 13, ore 13-15.

A qualunque prezzo camera letto, mobili. — Roma, 23, scala V, Armosino.

ABITI, vestiario d'occasione, vendo, compero. — Biondi, via Stampatori, 11.

ABITI su misura, mode donna, tailleurs, vendonsi piccole rate mensili. — Scrivere, dando referenze, Alfonso, corso San Martino, 5.

AMORE — Desolatissimo tuo prolungato silenzio. Perchè? Io sempre pensoti ed amoti. Corolline.

CAUSA partenza sposi vendono mobilio sette camere, qualunque prezzo. — Principe Amedeo, 27.

CAGNETTA volpina mesi due, razza minuscola, vendo. — Portanieri, piazza Vittorio, 8.

CIMITERO primitivo. Vendesi sepoltura privata. — Rivolgersi Farmacia Internazionale, via Roma, 27.

COMPRO brillanti, perle, oro, prezzi superiori qualsiasi. — Savarro, Pio Quinto, 11.

CONTINUA liquidazione merci fallimento, via Principe Amedeo, 10. Nastri, tulli, guarniture, mercerie. Buona occasione per sarte. Prezzi d'inventario giudiziale.

CORTE 19 — Parmi non siavi ormai, per me, che un'unica via d'uscita.

DENTIERE inservibili compera Baraccone Oreficeria, portici via Nizza, rimpetto 10.

FOTOGRAFIA. Occasione. Reflex 9x12 con Dolan 1:3 150 mm. — Tarallo, via Fabro, rimpetto N. 4.

GIOVANE ventottenne, meccanico, indipendente, bella presenza, conoscerebbe scopo matrimonio, signorina ventiquattrenne, preferibile sarta. Esclusi anonimi. — Fermo posta M. N., 3418. Ritiro giorno 8.

GRANDE liquidazione lampadari gas, elettricità, bagni, lavabi, rubinetterie. — Barbello, corso Vittorio, 74, Torino.

GIOVANE distintissimo, conoscenze impieghi, gradirebbe aiuto. — Fiale, Mercurio.

INDUSTRIALE trentottenne sposerebbe signorina piccola dote, purchè illibata, modesti costumi. — Scrivere F. V. 541, posta, Torino.

LIQUIDAZIONE macchine cucire nuove, occasione. — Mazzini, 30, cortile.

MACCHINE utensili per officina ferro o legno, trasmissioni, puleggie, bilancieri, automobile vendo per sgombero. — Portinaio via Bologna, 31. Tram 10.

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. — Scrivere casella postale 56, Torino.

MOBILIA vendesi causa decesso. — San Secondo, 11, portinaio.

MOBILI camera letto, pranzo, vendo causa partenza. — Francesco Paolo, 13.

OCCASIONE vendo guardaroba noce massiccio, tre porte. — Turco, Rosmini, 17.

OCCASIONE. Splendidi cuccioli danesi, due mesi vendo. — Napione, 21.

OCCASIONE vendo porte, ferramenta, insegne, poltrone, sedie, cabina telefonica. — Via Rossini, 12.

OCCASIONE camera letto, pranzo, entrata, salotto, mobili diversi. — Via Carmine, 1.

OLIO raffinato 1.90, medicinale 3.50; Pasta Napoli 0.50, 0.60, 0.80; Riso Vercellese 0.55; Conserva 0.60; Candele 1.90; Sapone 0.40; Liebig 1.40. — Deposito Via Quinto, 7.

PANETTIERI: impastatrice cambio velocità. Visitatele. — Rappresentante, via Bogino, 33.

PEOLI — Arrivo domenica sera. Attendoti lunedì mattina albergo, urgendo parlarti. Ardentissimi baci.

PIANOFORTE vero Mussard L. 375, affittasi 5, nuovi 6. — Parisi, Settembre, 76.

PIANOFORTE! Sette pianoforti ottimi lire 350, vendo Benelli, via Carrozzai, 6.

PIANOFORTE celebre Fabbrica Spaethe, splendida occasione, vende Benelli, via Carrozzai.

RUBICONE — Dolci sensi infinita tenerezza trovandoti ripensando gradita, intima, indimenticabile sorpresa giovedì, meridiano incontro pensieri, anima nostra e tutti con folli saluti abbiti sempre (infiniti)!

SAN Bernardo cucciolo splendido, vera razza, vendo. — Goffredo Casalis, 81.

SERIA quarantacinquenne, impiego 1200, sposerebbe agiato signore serio, affettuoso. — Alfa, posta, Chivasso.

SGOMBRO negozio vendonsi scaffali e banchi. — Bayani, via Biella, 3.

TREBBIATORI. Battitore completo saporti rulli griglia, buon stato, cilindrico prezzo. — Mollo, Busano Canavese.

TORNI, trapani, seghe, pialla vendonsi. — Passeria, 16, Borgo San Paolo.

VENDONSI due macchine uso tipografia, perforatrice e cucitrice. — Portinaio via San Massimo, 42.

VENDO tutto mobilio, pianoforte, ghiacciaia, sedie. — Mazzini, 3, piano 1.o.

VENDO occasione due letti, poltrona, sedie, candelabri, portinaio, 30, via Catania pomeriggio.

VERA occasione. Macchina tosta-caffè a gas, carbone, splendida réclame per vetrina. Mantello «tango» elegante, skunk, guide velluto nuovissimo, tappeto, pendolo, diversi mobili vendonsi causa sgombro. — Portinaio Principe Tommaso, 11, ore 14-19.

VIOLONCELLO premiato Parigi 1900, gran formato, vendesi. — Corso Re Umberto, 71, portinaio.

VOLETE risparmiare? Tutti da Parisoli. Liquidazione drapperie, telerie, cotonerie. — Torino, San Francesco Paola, 41.

20 Giugno — Mercoledì ti vidi buona buona. Mi rendesti contento. Continuerai così?... Penso lunedì. Vivo speranza tuo consenso... sai per che cosa. Vorrai farmi felice? Pensa, lunedì risponderai. Tanti bacini ardentissimi; mio amore costante, crescente. Tuo sempre.

36 enne signora sola, agiata, sposerebbe signore buona posizione. — Posta, Milano.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ABILISSIMI produttori-esattori vendita rateale cercansi; 100 mensili; cauzione. — Scrivere casella postale 314.

ACCELERATI corsi estivi francese, inglese, spagnuolo, tedesco, 4 mesi, lire 25. Conversazione, corrispondenza, traduzioni. — Scuola Lysis, via Bogino, 1.

ALLA premiata Scuola Chauffeurs corso Regina Margherita, 104, garantisconsi patente governativa.

ALLA Scuola conducenti automobili piazza Statuto, 9, garantiscesi patente governativa breve tempo; serie lezioni teoriche pratiche corsi continuati.

AUTOMOBILISTI. La Scuola Chauffeurs via Nizza corso Regina trasferita Madama Cristina, 115.

FRANCESE, inglese. Lezioni diurne, serali, festive. Preparazione esami. — Principe Amedeo, 48.

LAUREANDO lettere impartisce ripetizioni, lezioni, prepara esami, licenze. — Diantiso, posta.

LICENZIATO Scuola tecnica, dattilografo, calligrafo, cerca ottima famiglia. Un anno tirocinio; primo stipendio venti mensili. — Galetti, 27.

POSSIBILITA' conseguire diploma ragioniere-computista. — Scrivere casella postale 253, Torino.

PROFESSORE tedesco Albert, dottore filosofia, via Carlo Alberto, 31, insegna tedesco, inglese, francese. Lezione lire 1 50.

TEDESCA diplomata, coltissima, di Hannover, insegna letterature, recitazione tedesca. — Scuola Lysis, via Bogino, 1.

TEDESCO. Vorrei conoscere persona esperta lingua tedesca per lezioni e conversazione. — Scrivere casella 1103 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VALENTISSIMO professore insegna francese, inglese. Miti pretese. — Ormea, 81, piano terra.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

A. Cercasi subito rappresentante-viaggiatore serio, esperto articoli maglieria, tessuti diversi, avente buona clientela. — Indirizzare offerte, referenze dettagliate, non anonime, casella 1043 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

DUE primarie Ditte commerciali, specialità elettromeccaniche per Stabilimenti, Società, Alberghi, Banche, ricchi privati, cercano comune rappresentante, lauta provvigione, per ciascuna città d'Italia ove non ancora rappresentate; ottimo reddito per persone distinte, capaci vendita, attive, con profonda conoscenza città di residenza. Esigonsi serissime referenze. — Scrivere dettagliatamente casella 256 C., Haasenstein e Vogler, Milano.

FABBRICA lombarda profumeria, vasta clientela, cerca piazzista Torino, veramente conoscitore clientela, lavoratore, referenze primarie. — Casella postale 225, Torino.

NOVITA' necessaria ogni persona. Agenti occorrono ovunque. — Scrivere «Progresso», Voghera.

PIAZZISTA cerca piccoli articoli diversi facile smercio; compero fondi fabbrica. — Scrivere: Rinaldi, 54, Madama Cristina, Torino.

PRIMARIA Casa seterie, drapperie assumerebbe piazzisti provvigione. — Successori Dalbesio, Verona.

RAPPRESENTANTI esclusivi cerco principali centri Piemonte articoli, forte guadagno. Referenze. — Scrivere casella 1100 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

RILEVO Ufficio Deposito, rappresentanze estere e nazionali. — Scrivere casella 1130 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; bensì richiedonsi prove di successo nella vendita, passato incensurabile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella 254 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VIAGGIATORE conoscenza cerca rappresentanza articoli diversi. — Scrivere casella 1141 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5 50.

ACQUISTO causa occasione Fiat 1913 Landaulet-Limousine. Indicare prezzo. — Gibelli, posta, Torino.

ACQUISTEREI occasione torpedo 20 HP., 1913, sei posti, prima marca; contanti. Esclusi mediatori. — Fasolo, Juvara, 3.

AUTOMOBILE Fiat [illegible] HP., vera occasione. — Bonada, corso Re Umberto, 63, Torino.

BICICLETTA splendida, vera occasione, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 3, portinaio.

BICICLETTA inglese, splendida, prezzo incredibile, urgente. — Via Mazzini, 46.

BICICLETTE Paschetta, meravigliosi modelli 1914, prezzi. — Paschetta, via Genova.

BICICLETTE nuove L. 75, garanzia. Altri tipi da viaggio, corsa, novità assoluta. — Via Ospedale, N. 10.

CENTOSETTANTACINQUE vendo nuova bicicletta Bianchi tipo lusso. — Rivolgersi portinaio, 39, Saluzzo.

CHASSIS 9 cavalli, 4 cilindri, cercasi anche cattivo stato. — Officine, Acqui.

COMPRO moto-sidecar due cilindri d'occasione. — Peretti, Lagrange, 14.

FIAT 15 HP., 1908, come nuova, alzoccasione. — Via Nizza, 4.

[illegible] nuova, vendesi prezzo conveniente. — Via Magenta, 21.

LANCIA 20-30, Scat Diatto 15-25, torpedo, vendonsi. — Orbassano, 5.

MOTOCICLETTA Deltafrera nuova, garantita, vendesi. — Via Principe Tommaso, 11.

MOTOBORGO 4 HP., ottimo stato, vendesi. — Portinaio via San Quintino, 30.

MOTOCICLETTE, Ciclisti, Ricambi da Capello, via Venti Settembre, 41; Pneumatici, accessori, riparazioni prezzi inferiori a tutti.

NUOVO Motogarage Sport, corso Cairoli, 10. Cicli, moto, vetturette, forniture, accessori originali inglesi. Garage di assoluta convenienza e comodità.

OFFICINA riparazioni automobili, corso Regina Margherita, 2. Personale e macchinario scelto per la pronta e sollecita esecuzione. Si confezionano pezzi di ricambio di qualsiasi genere e tipo.

VENDESI torpedo 7 posti Isotta-Fraschini, HP. 18-22, mod. 913, completa, con cerchioni smontabili, per L. 9500. — Scrivere casella 1001 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI automobile Ford, quasi nuova, qualsiasi prova. — Rivolgersi via Roma, 42, Milano.

VENDO 2500 torpedo 15-25 Aquila 1912 come nuova. — San Secondo, 22.

VETTURETTA 10-12 Zenith, qualunque prova, prezzo eccezionale. — Hôtel Europa.